



**Città
metropolitana
di Milano**

Area Ambiente e Tutela del Territorio
Settore Risorse idriche e attività estrattive

Autorizzazione Dirigenziale

Raccolta Generale n° 1440 del 17/02/2021

Fasc. n 9.9/2009/2272

Oggetto: SOCIETA' AGRICOLA SCOTTI FRATELLI S.S.- Installazione IPPC sita in Mediglia (MI) Cascina Pizzo. Riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Decreto Regionale n. 2134 del 04/03/2008 ai sensi dell'art. 29-octies comma 3 lett. a), a seguito di emanazione delle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio.

IL DIRETTORE DEL SETTORE RISORSE IDRICHE E ATTIVITA' ESTRATTIVE

Visti:

- la L. 7 aprile 2014 n. 56 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni", in particolare l'art. 1 c. 16;
- il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 recante il Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali con particolare riferimento agli artt. 19 e 107, comma 3;
- il D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 s.m.i. "Codice di protezione dei dati personali", così come modificato dal D.Lgs. 10 agosto 2018 n.101 "Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la Direttiva 95/46/CE";
- gli artt. 49 e 51 dello statuto della Città Metropolitana di Milano in materia di attribuzioni di competenza dei dirigenti;
- gli artt. 38 e 39 del vigente Testo Unificato del Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi;
- il vigente Regolamento sui procedimenti amministrativi e sul diritto di accesso ai documenti amministrativi;
- il comma 5 dell'art. 11 del vigente "Regolamento sul sistema dei controlli interni";
- la Direttiva n. 4/2013 del 18/06/2013 "Controllo successivo di regolarità amministrativa sugli atti dirigenziali. Articolazione procedimentale e prime istruzioni per corretto utilizzo check list";
- la Direttiva n. 4/2015 del 21/05/2015 "Linee Operative per l'attività provvedimentoale".

Richiamati:

- il decreto del sindaco metropolitano R.G. n. 161/2018 del 05/07/2018 avente ad oggetto "Modifica alla macrostruttura della Città metropolitana di Milano" e successive variazioni;
- il decreto del sindaco metropolitano R.G. n. 174/2018 del 18/07/2018 avente ad oggetto "Conferimento di incarichi dirigenziali";
- il decreto del sindaco metropolitano R.G. n. 10/2020 del 21/01/2020 avente ad oggetto "Approvazione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza per la Città metropolitana di Milano 2020-2022 (PTPCT 2020-2022);
- il decreto del sindaco metropolitano Rep. gen. n. 60/2020 del 04/05/2020 avente ad oggetto "Approvazione del Piano Esecutivo di gestione (PEG) 2020-2022" che prevede l'obiettivo 17742 riferito al Programma PG0902, alla Missione 9 e al CdR ST022;
- la delibera del Consiglio metropolitano R.G. n. 1/2020 del 07/04/2020 avente ad oggetto "Adozione e contestuale approvazione del Documento Unico di programmazione (Dup) per il triennio 2020-2022 ai sensi dell'art. 170 d.lgs. 267/2000";
- la delibera del Consiglio metropolitano R.G. n. 2/2020 del 07/04/2020 avente ad oggetto " Adozione e contestuale approvazione del Bilancio di previsione 2020-2022 e relativi allegati";

Richiamata la legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e dato atto che sono stati assolti i relativi adempimenti così come recepiti nel Piano Triennale della prevenzione e della corruzione e trasparenza 2020-2022 (PTPCT 2020-2022) per la Città metropolitana di Milano e che sono state osservate le direttive impartite al riguardo;

Dato atto che il responsabile del procedimento ai sensi dell'art. 5 della L. 241/1990 è la dott.ssa Irene Denaro;

Attestata l'osservanza dei doveri di astensione in conformità a quanto previsto dagli artt. 5 e 6 del vigente Codice di comportamento della Città metropolitana di Milano;

Dato atto che il presente provvedimento:

- con riferimento all'Area funzionale di appartenenza, è classificato dall'art. 5 del PTPCT 2020-2022 a rischio alto;
- non ha riflessi finanziari di spesa;
- non rientra tra quelli previsti e sottoposti agli adempimenti previsti dalle Direttive nn. 1 e 2/ANTICORR/2013 del Segretario Generale;

Visti:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i. "Norme in materia ambientale" ed in particolare il Titolo III-bis "L'autorizzazione integrata ambientale" come modificato a seguito della normativa di recepimento della Direttiva IED di cui al D.Lgs. 46/2014;
- la legge regionale 12 dicembre 2003 n. 26 e s.m.i. "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche";
- la legge regionale 11 dicembre 2006 n. 24 e s.m.i. "Norme per la prevenzione e riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente";

Richiamati:

- la deliberazione della Giunta della Regione Lombardia n. 7492 del 20/06/2008 "Prime direttive per l'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni trasferite alle Province in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8 comma 2, l.r. n. 24/2006)";
- la deliberazione della Giunta della Regione Lombardia n. 8831 del 30/12/2008 "Determinazioni in merito all'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni trasferite alle Province in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8 comma 2, l.r. n. 24/2006)";
- il decreto della Regione Lombardia n. 14236 del 03/12/2008 "Modalità per la comunicazione dei dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciati ai sensi del d.lgs. 18 febbraio 2005, n.59";
- la d.g.r. Regione Lombardia n. 2970 del 20/02/2012 "Determinazioni in merito alle procedure e modalità di rinnovo e ai criteri per la caratterizzazione delle modifiche per l'esercizio uniforme e coordinato dell'Autorizzazione Integrata ambientale (art. 8 comma 2, l.r. n. 24/2006)";
- la d.g.r. Regione Lombardia n. 4626 del 28/12/2012 "Determinazioni delle tariffe da applicare alle istruttorie e ai controlli in materia di Autorizzazione integrata ambientale, ai sensi dell'art. 9 c.4 del DM 24 aprile 2008";
- il decreto 15 aprile 2019, n. 95 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare "Regolamento recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152";

Considerato che la SOCIETA' AGRICOLA SCOTTI FRATELLI S.S. è titolare dell'autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Decreto Regionale n. 2134 del 04/03/2008 avente ad oggetto: "Autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 rilasciata all'Azienda Agricola Scotti Fratelli con sede legale nel Comune di Mediglia (MI) in Cascina Pizzo per l'impianto ubicato nella stessa sede";

Viste:

- la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010 relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento), con particolare riferimento al Capo I " Disposizioni comuni" ed al Capo II " Disposizioni per le attività elencate nell'allegato I" inerente la disciplina delle attività soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
- la Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 (pubblicata in Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea in data 21 febbraio 2017) che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio;
- la d.g.r. 15 luglio 2019 n. XI/1926 recante "Indirizzi per la gestione dei riesami delle AIA zootecniche a seguito dell'emanazione della decisione n. 2017/302 relativa alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e di suini, adottate ai sensi della direttiva 2010/75/UE;

Considerato che ai sensi dell'art. 29-octies, comma 6 del d.lgs. 152/06, come modificato dall'art. 7 del d.lgs. 4 marzo 2014 n. 46, entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'unione Europea delle decisioni sulle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione, l'autorità competente verifica che:

- tutte le condizioni di autorizzazione per l'installazione interessata siano riesaminate e, se necessario, aggiornate per assicurare il rispetto del decreto medesimo, in particolare se applicabile, dell'art. 29-sexies, commi 3,4 e 4bis;
- l'installazione sia conforme a tali condizioni di autorizzazione;

Viste:

- l'istanza di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale presentata dalla SOCIETA' AGRICOLA SCOTTI FRATELLI S.S. (prot. C.M. di Mi n. 22760 del 30/01/2020) ai sensi dell'art. 29 octies, comma 3, lettera a) del d.lgs. 152/2006;
- la nota (prot. C.M. di Mi n. 39292 del 17/02/2020) con la quale è stato avviato il procedimento con contestuale convocazione della conferenza di servizi simultanea ed in modalità sincrona (ex art. 14 ter L.241/90 e smi) e richiesta dei pareri di competenza agli Enti coinvolti;
- la nota prot. C.M. di Mi n. 65896 del 23/03/2020 con la quale la Conferenza di servizi è stata rinviata a causa dell'emergenza epidemiologica da COVID 19;

Visti e richiamati:

- il parere di competenza relativo al piano di monitoraggio e controllo (PMC) trasmesso da ARPA Lombardia (prot. C.M. di Mi n. 84411 del 07/05/2020);
- il parere di competenza trasmesso da ATS Milano Città Metropolitana (prot. C.M. di Mi n. 144674 del 18/07/2020);
- la nota prot. C.M. di Mi n. 205793 del 03/12/2020 di riconvocazione della Conferenza di Servizi in forma semplificata ed in modalità asincrona, ai sensi dell'art. 14 bis della L. 241/90 e s.m.i.;
- il parere di competenza trasmesso dal Comune di Mediglia (prot. C.M. di Mi n. 218462 del 24/12/2020);
- il parere di competenza trasmesso dal Settore Parco Agricolo Sud Milano (prot. C.M. di Mi n. 1021 del 05/01/2021);
- la documentazione integrativa prodotta dalla Società con nota prot. C.M. di Mi n. 15942 del 29/01/2021;

Dato atto, che l'impresa ha assolto al pagamento degli oneri istruttori dovuti calcolati in base ai criteri individuati dalla D.G.R. Regione Lombardia n. IX/4626 del 28/12/2012 e dell'imposta di bollo dovuta ai sensi del D.P.R. 642/72;

Preso atto delle dichiarazioni rese dal soggetto istante ai sensi del DPR 445/2000 e delle conseguenze derivanti dall'indebito utilizzo della disciplina in tema di autocertificazioni di cui all'art. 76 del citato T.U.;

Tutto ciò premesso,

AUTORIZZA

ai sensi dell'art. 29- octies, comma 3 lett. a) del D.Lgs. 152/06, per i motivi esposti in premessa che si intendono integralmente richiamati, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Decreto Regionale n. 2134 del 04/03/2008 alla SOCIETA' AGRICOLA SCOTTI FRATELLI S.S.- Installazione IPPC sita in Mediglia (MI) Cascina Pizzo - attività di cui al punto 6.6 a) dell'allegato VIII al D.Lgs. 152/06, alle condizioni e prescrizioni contenute nell'Allegato Tecnico, parte integrante del presente provvedimento.

SI INFORMA CHE

- l'efficacia del presente provvedimento decorre dalla data di notifica (o altra forma di comunicazione che attesti comunque il ricevimento dell'atto);
- ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. a) del D.lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso entro quattro anni dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione e, come disposto dal successivo comma 7, su istanza di riesame presentata dal gestore della stessa;
- ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. b) del D.lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso quando sono trascorsi 10 anni dalla notifica del presente provvedimento di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 2, del D.Lgs. 152/06, sono sottoposte a preventiva autorizzazione le modifiche ritenute sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera l-bis) del medesimo decreto legislativo;
- ai sensi dell'art. 29-decies, comma 9, del D.Lgs. 152/06, in caso di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, l'Autorità competente procede secondo le gravità delle infrazioni;
- l'autorizzazione stessa sia soggetta a norme regolamentari più restrittive (sia statali sia regionali) che dovessero intervenire nello specifico;
- ai sensi dell'art. 29-decies, del D.Lgs. 152/06, l'esercizio delle attività di controllo, per la verifica del rispetto delle disposizioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento e relativo Allegato Tecnico saranno effettuate dall'A.R.P.A. della Lombardia;
- qualora l'attività rientri tra quelle elencate nella Tabella A1 del D.P.R. 11 luglio 2011, n. 157 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", il Gestore dovrà presentare al registro nazionale delle emissioni e dei trasferimenti inquinanti (PRTR), secondo le modalità, procedure e tempistiche stabilite da detto decreto del Presidente della Repubblica, dichiarazione annuale con la quale verranno comunicate le informazioni richieste dall'art. 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006;
- ai sensi dell'art. 29-decies, comma 2, del d.lgs. 152/06, il gestore dell'installazione IPPC è tenuto a compilare l'applicativo, implementato da A.R.P.A. Lombardia e denominato "A.I.D.A.", con tutti i dati relativi agli autocontrolli effettuati a partire dalla data di adeguamento; successivamente, tutti i dati relativi agli autocontrolli effettuati durante un anno solare dovranno essere inseriti entro il 30 aprile dell'anno successivo;

- copia del presente atto deve essere tenuta presso l'impianto ed esibita agli organi di controllo;

SI FA PRESENTE CHE

- il presente provvedimento produrrà i suoi effetti dalla data di avvenuta notifica dello stesso;
- il presente provvedimento viene reso disponibile, senza scadenza temporale, sulla piattaforma on line Inlinea e che il suo caricamento sulla stessa verrà reso noto tramite avviso, mediante Posta Elettronica Certificata (PEC), all'Impresa SOCIETA' AGRICOLA SCOTTI FRATELLI S.S. e, per opportuna informativa, ai seguenti Enti:

Comune di Mediglia (MI);

Parco Agricolo Sud Milano;

A.T.S. Milano Città Metropolitana;

e, per gli adempimenti di controllo, a:

A.R.P.A. - Dipartimenti di Milano e Monza Brianza;

inoltre:

- il presente provvedimento sarà pubblicato all'Albo Pretorio On Line della Città Metropolitana nei termini di legge a cura dell'ufficio proponente;
- il presente provvedimento non verrà pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale dell'Ente, in quanto non rientra tra le tipologie di atto soggette all'obbligo di pubblicazione ai sensi del D.lgs. 33 del 14 marzo 2013;
- i dati personali comunicati saranno oggetto da parte di Città Metropolitana di Milano di gestione cartacea e informatica e saranno utilizzati esclusivamente ai fini del presente procedimento. Il Titolare del trattamento dei dati è la Città Metropolitana di Milano nella persona del Direttore del Settore Risorse Idriche e Attività Estrattive che si avvale del responsabile della protezione dati contattabile al seguente indirizzo di posta elettronica: protezionedati@cittametropolitana.mi.it;
- il presente atto viene notificato o trasmesso con altra forma che ne attesti il ricevimento, e produce i suoi effetti dalla data di avvenuta notifica;
- contro il presente provvedimento, potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, entro 60 gg. dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso Straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 gg. dalla suddetta notifica.

IL DIRETTORE DEL SETTORE
RISORSE IDRICHE E ATTIVITA' ESTRATTIVE
Dott. Luciano Schiavone

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del d.lgs. 82/2005 e rispettive norme collegate.

Responsabile del procedimento: Dott.ssa Irene Denaro

Responsabile dell'istruttoria: Ing. Roberta Caminita

Imposta di bollo assolta - ai sensi del DPR 642/72 All. A art 4.1 - con l'acquisto delle marche da bollo elencate di seguito da parte dell'istante che, dopo averle annullate, si farà carico della loro conservazione.

€16,00: 01191424254581

€1,00: 01191424254592

SUB-ALLEGATO 2

MODELLO DI ALLEGATO AIA ZOOTECNICHE E PIANO DI MONITORAGGIO

Proposta di ALLEGATO TECNICO
“SOCIETA’ AGRICOLA SEMPLICE SCOTTI F.LLI”

TIPOLOGIA ISTANZA AIA:

<i>RIESAME CON VALENZA DI RINNOVO “<u>TAL QUALE</u>”;</i>
<i><u>/x/ RIESAME CON VALENZA DI RINNOVO E CONTESTUALE ISTANZA PER MODIFICHE SOSTANZIALI</u></i>
<i>RIESAME CON VALENZA DI RINNOVO E COMUNICAZIONE PER MODIFICHE NON SOSTANZIALI</i>

ANAGRAFICA

<i>CODICE IPPC:</i>	6.6 a- Impianti per l'allevamento intensivo di pollame con oltre 40.000 posti
<i>RAGIONE SOCIALE:</i>	Società Agricola Scotti F.lli s.s.
<i>PEC:</i>	agriscotti@pec.it
<i>GESTORE:</i>	Scotti Giorgio
<i>SEDE LEGALE:</i>	Cascina Pizzo snc, Mediglia (Mi)
<i>SEDE ALLEVAMENTO:</i>	Cascina Pizzo snc, Mediglia (Mi)
<i>COORDINATE WGS84:</i>	N: 45° 24' 45" E: 9° 19' 36"
<i>CODICE ISTAT/O.T.E.:</i>	01.13.00 (coltivazione di ortaggi), 01.11.10 (coltivazione di cereali) 01.47.00 (allevamento di pollame), 35.11 (produzione di energia)
<i>P. IVA:/C.F.:</i>	01090600154/01090600154
<i>CUAA:</i>	01090600154
<i>CODICE ASL:</i>	3 IT 139 MI 024
<i>REFERENTE complesso IPPC:</i>	Scotti Giorgio
<i>Indirizzo e-mail:</i>	agriscotti@email.it

A. QUADRO AMMINISTRATIVO TERRITORIALE

A.0. INQUADRAMENTO MODIFICA

(descrizione solo in caso di modifiche sostanziali/non sostanziali)

Dato che l'iter autorizzativo dalla data di rilascio dell'autorizzazione ha visto aprirsi diverse istanze e susseguirsi diverse modifiche, prima di trattare di quella in oggetto, Si ripercorrono sinteticamente i passaggi principali.

Situazione 2005-2011

Come descritto, l'impianto aveva richiesto entro la prima scadenza e a seguire ottenuto Autorizzazione Integrata Ambientale per la capacità complessiva di allora che - calcolata in base alla Direttiva 98/74CE¹ e al numero e alle dimensioni delle strutture di stabulazione presenti nei ricoveri - era di **41.968 capi adulti e 10.080 pollastre per un totale di 52.048 capi** pari ad un carico di peso vivo massimo di 92 t.

L'allevamento all'epoca veniva effettuato in 5 pollai e 2 pulcinaie di cui:

- il primo non veniva utilizzato;
- secondo, terzo, quarto erano utilizzati con la tecnica di stabulazione non BAT delle gabbie con sottostante raschiatore;
- il quinto con la tecnica BAT delle gabbie con sottostanti nastri per la raccolta e l'allontanamento della pollina;
- nelle pulcinaie gabbie e sottostante fossa per la raccolta delle deiezioni.

Per lo stoccaggio vi erano una piccola vasca coperta e due vasche allora scoperte.

Progetto di ampliamento del 2011

Nel 2011 entravano in vigore nuove norme minime per il benessere animale con la **Direttiva 1999/74/Ce** e ai produttori si imponeva di sostituire le strutture di stabulazione allora in essere se non conformi alla stessa (e non lo erano) in favore di nuove strutture quali gabbie modificate, aviari, allevamenti a terra etc. Si aprivano scenari nuovi con diverse incognite². Da qui l'azienda sviluppava un proprio progetto che prevedeva:

- la realizzazione di opere edili (abbattimento dei pollai allora denominati n. 1 e 2 e nuova costruzione di un pollaio più grande (A), abbattimento di due pulcinaie, ampliamento e ristrutturazione dei pollai allora denominati 3 e 4 (poi rinominati B e C), eliminazione delle coperture in fibro amianto ove presenti, demolizione delle due vasche per lo stoccaggio della pollina liquida e costruzione o reperimento di nuovi stoccaggi o invio a biogas;
- l'installazione di nuove strutture di stabulazione conformi alla direttiva sopra citata e alle BAT di allora, ovvero aviari (detti anche voliere) nei capannoni A, B, C, gabbie arricchite (rispondenti ai nuovi requisiti per il benessere) nel capannone D e di nuovi impianti per la gestione dell'allevamento (rifornimento idrico, ventilazione, distribuzione mangimi, etc).

Pur abbandonando l'allevamento delle pollastre, l'aumento di superficie del pollaio A (rispetto ai 1 e 2 demoliti) e l'ampliamento dei pollai 3 e 4 avrebbero consentito un aumento dei posti/ovaiola da 41.968 e pollastre a circa 65.637 posti. Per questo progetto venivano presentate istanza di verifica di esclusione dalla VIA (ottenuta con Decreto n. 775 del 06/02/2012) e istanza

¹riferimento per il benessere degli animali in vigore all'epoca, prevedeva l'obbligo di fornire ai capi adulti almeno 550 cmq di stabulazione e 10 cm di lunghezza lineare di mangiatoia

²per decenni le gabbie erano diventate lo standard di riferimento e non si avevano esperienze di allevamento a terra di grandi numeri di ovaiole, non si sapeva come avrebbe reagito il mercato.

di modifica non sostanziale AIA con contestuale richiesta di rinnovo della stessa e dell'autorizzazione allo scarico negli strati superficiali del sottosuolo relativo ai servizi igienici del centro di imballaggio uova.

Contemporaneamente però l'azienda chiedeva anche Autorizzazione Unica per la realizzazione di un impianto di biogas e chiedeva nella verifica menzionata di utilizzare gli stoccaggi dello stesso per gli effluenti, previa digestione.

Tale ipotesi era stata segnalata nell'istanza di verifica di VIA e di AIA e ammessa nel Decreto n. 775 sopraccitato.

L'impianto di biogas³ veniva realizzato nel corso del 2012 ed entrava in funzione verso la fine di quell'anno.

Nello stesso periodo veniva avviato anche un secondo allevamento a Dresano , descritto a seguire.

Progetto di ampliamento del 2014

In corso di realizzazione del progetto di ampliamento a 65.637 capi, in azienda ci si rendeva conto che l'allevamento ad aviario rispetto alla tecnica delle gabbie arricchite presentava numerosi svantaggi tecnici (maggiore mortalità dei capi, rotture di uova, necessità di seguire lavori manuali gravosi) ed economici (maggiori costi allora non remunerati dal mercato). In considerazione di ciò decideva in corso d'opera di rivedere il progetto e di optare per le gabbie arricchite nei ricoveri in cui l'aviario non era stato ancora installato (B e C). Contestualmente abbandonava l'ipotesi iniziale di ristrutturazione e allungamento dei pollai B e C e decideva di demolirli e ricostruirli ex novo (con un aumento di superficie utile e volume rispetto a quanto autorizzato). Questo nuovo progetto consentiva una maggiore capacità produttiva e comportava un ampliamento a 97.350 posti ovaioia⁴.

Non attendeva l'iter autorizzativo e procedeva con gli interventi. Tale situazione è quella per il quale erano state richieste il **24/01/2014 verifica di esclusione da VIA** (chiusa con procedimento sanzionatorio il 26/11/2015) e si era presentata il **06/05/2014 istanza di variante sostanziale AIA** (invece di quella non sostanziale precedentemente presentata) che risulta attualmente ancora in essere.

Progetto attuale 2018-2020

Realizzati gli interventi di cui sopra, la ditta veniva avvisata che - causa il timore della G.D.O. per gli effetti delle massicce campagne mediatiche in essere - gli sbocchi di mercato per le uova in gabbia si sarebbero ridotti al minimo e che occorreva rapidamente riconvertire le gabbie modificate appena realizzate in aviari, pena la perdita degli sbocchi.

Si predisponeva quindi un nuovo progetto oggetto di **istanza di modifica sostanziale presentata il 26 luglio 2018** dove si prospettava la trasformazione delle gabbie arricchite dei capannoni B e D (tecnica BAT) in strutture a voliera (tecnica BAT anch'essa) con conseguente diminuzione del numero dei capi allevati da 97.350 a 79.683.

Si aggiunge a questo lo stesso tipo di intervento nel capannone C che si intende realizzare nell'anno corrente⁵ con un'ulteriore diminuzione della capacità a 71.178.

³L'impianto del biogas si può considerare connesso all'attività IPPC (e come tale è stato trattato nella presente relazione) perchè le deiezioni zootecniche si utilizzano insieme con altre biomasse per alimentare l'impianto, maturano nelle strutture dello stesso previa digestione anaerobica e incorporazione nel digestato), ma anche non connesso (perchè diversamente da quanto indicato nella Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare del 27/10/2014 prot. n. 0022295 le modalità di svolgimento dell'attività di produzione di biogas non sono tali che il loro fuori servizio possa determinare problemi ostativi all'esercizio dell'attività IPPC in quanto le deiezioni zootecniche potrebbero essere caricate, maturate e prelevate per la distribuzione agronomica ugualmente).

⁴ se ne realizzarono un po' meno, 96950.

⁵Intervento non menzionato nell'istanza del 2018 perché allora non previsto.

La modifica di cui sopra non ha effetti ambientali di rilievo rispetto alla situazione attuale. I consumi idrici, energetici, di materie prime, la produzione di sottoprodotti e rifiuti diminuiscono grosso modo proporzionalmente alla capacità (= numero di capi). Le emissioni in atmosfera invece diminuirebbero comunque complessivamente (sebbene siano maggiori per posta) per effetto della diminuzione di capacità.

Si segnala anche che le strutture ad aviario – oggi in voga perché preferite alle gabbie dall'opinione pubblica - presentano emissioni di gas in atmosfera, di polveri e di odori per posta superiori alle gabbie arricchite. Si ritiene tuttavia che questo aspetto non presenti criticità essendosi già verificato con l'installazione di voliere nel pollaio A che queste sono estremamente contenute (nettamente inferiori a quelle che si avevano fino al 2011 con le strutture non BAT allora presenti).

Questi aspetti erano stati indagati negli studi di impatto ambientale predisposti per gli ampliamenti effettuati in passato e già allegati alle istanze allora trasmesse all'Autorità Competente e agli altri enti.

A.1. INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO E DEL SITO

A.1.1. Inquadramento e gestione del sito

(Riportare una breve storia dell'installazione, sua localizzazione ed eventuali aree dell'allevamento con diversa destinazione utilizzando le tabelle seguenti)

Data inizio attività: 1970

Data ultimo ampliamento: 2014

La ditta Scotti F.lli s.s. è una società agricola semplice.

Partita IVA e CUA sono 01090600154.

Il numero di iscrizione al repertorio economico amministrativo della CCIAA è 1517873.

Il gestore per l'IPPC è Giorgio Scotti che ne è anche il rappresentante legale.

I conduttori, sono subentrati nella gestione del fondo di famiglia nel '79. In quegli anni si era effettuata una conversione dell'ordinamento produttivo da quello cerealicolo zootecnico per la produzione di latte alla coltivazione di orticole e all'allevamento di galline ovaiole. Nell'azienda operano due soci, coadiuvanti famigliari e numerosi dipendenti prevalentemente avventizi.

Le attività economiche svolte sono:

- **attività agricola di coltivazione di ortofrutta** con le attività connesse necessarie alla preparazione del prodotto per l'immissione in commercio (selezione, lavaggio, preparazione, imballaggio);
- **attività agricola di produzione di cereali e foraggere da biomasse**
- **attività agricola di allevamento di galline da uova con una capacità superiore a 40.000 posti pollame** (= attività IPPC 06.6. A) con le attività connesse di preparazione dei mangimi e imballaggio uova (l'attività IPPC per l'azienda è un'attività secondaria);
- **attività agricola di vendita diretta dei prodotti agricoli aziendali** presso lo spaccio aziendale ed anche presso fiere e mercati;

- **attività agricola di produzione di energia elettrica da biogas** previa digestione anaerobica di biomasse di prevalente produzione aziendale (insilati, scarti di lavorazione degli ortaggi, pollina).

L'attività di allevamento si svolge in due siti distinti:

- nel comune di Mediglia in Cascina Pizzo SNC vi è l'impianto IPPC oggetto della presente con i codici ASL **139MI024/1** (per l'allevamento in gabbia) e **139MI024/3**(per l'allevamento a terra).
- nel comune di Dresano in Via Marsala l'azienda gestisce un secondo allevamento con codice ASL **101MI004/2** e capacità complessiva di 15.777 capi.

I terreni si trovano nel Comune di Mediglia e in altri limitrofi e sono pianeggianti, irrigui, divisi in più corpi. Sono condotti parte in proprietà parte in affitto, con contratti di lunga durata.

La superficie condotta attualmente ammonta attualmente a circa 195 ha di cui circa 187 ha di SAU coltivata. E' investita parte a orticole e a frutta, parte a cereali e foraggiere per biomasse. Per questi aspetti si rimanda alle domande nitrati e alla descrizione delle attività aziendali.

Il complesso IPPC ha sede nel complesso di Cascina Pizzo a Mediglia (Mi) di proprietà dei richiedenti, dove vi sono non soltanto i fabbricati e le aree utilizzate dall'impresa agricola Scotti F.lli s.s. per l'attività IPPC, ma anche quelle dedicate alle altre attività (abitazioni della famiglia coltivatrice e dei dipendenti, fabbricati utilizzati da un'altra ditta degli stessi proprietari, ad uso promiscuo).

Vi si accede da un ingresso posto su una strada che collega Triginto e la Paullese.

La parte dedicata all'allevamento è stata recentemente cintata.

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

Tabella A1 - Attività IPPC e NON IPPC

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva
1	6.6.a	Allevamento di galline ovaiole con oltre 40.000 poste (066a)	83.228*
N. ordine attività non IPPC	Codice ATECO	Attività NON IPPC	
2	01.47.00	Produzione di mangimi per autoconsumo	
3	01.13.00	Coltivazione di ortaggi e frutta	
4	01.11.10	Coltivazione cereali e foraggiere	
5	35.11.00	Produzione di energia elettrica e termica connessa ai sensi dell'art. 2135 C.C. (effettuata al difuori del complesso di Cascina Pizzo bensì e a nord dello stesso)	
6	01.47.00	Allevamento di galline ovaiole (effettuato al difuori del complesso di Cascina Pizzo e in diverso comune a km di distanza ovvero a Dresano in via Marsala 21	

*è espressa come numero massimo ospitabile di capi "indipendentemente" dalle modalità di gestione e nel rispetto del benessere animale.

Le dimensioni dell'installazione – tenendo conto che si tratta di un'azienda che esercita diverse attività e che è situata in un centro aziendale dove hanno sede altre ditte distinte - pure sono state calcolate tenendo conto degli spazi utilizzati:

1. per l'attività I.P.P.C. di allevamento e/o per attività strettamente connesse⁶ (imballaggio uova, mangimificio)
2. per altre attività in qualche modo collegate (area per deposito carburanti agricoli, aree per deposito rifiuti o sottoprodotti, stoccaggio materie prime, etc.)

tenendo conto di quanto sopra, si sono calcolati:

- la somma delle superfici coperte per i fabbricati di cui al punto 1 in circa 4200 mq;
- la somma delle superfici coperte per le porzioni di fabbricati di cui al punto 2 in circa 85 mq;
- la somma delle superfici scoperte pavimentate e utilizzate per l'attività IPPC in circa 657 mq;
- la somma delle superfici scoperte non pavimentate e utilizzate per l'attività IPPC in circa 2800 mq.

Riferendosi agli spazi utilizzati per l'attività IPPC (pollai, aree scoperte) o strettamente connessi ad essa (centro di imballaggio uova), la condizione dimensionale del complesso è descritta nella tabella seguente:

Tabella A2 – Condizione dimensionale dell'installazione

Superficie Totale m²	Superficie coperta m²	Superficie scolante m² (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata m²	Anno costruzione complesso	Anno ultimo ampliamento
7742	4200	2800	657	1970	2014

() Così come definita all'art. 2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.*

Per quanto riguarda il centro aziendale di Dresano (non IPPC) la somma delle superfici coperte per i pollai è di 2500 mq di superfici coperte (790 mq pollaio A, 990 mq pollaio B, 570 mq altro fabbricato, 152 mq imballaggio uova).

La situazione è la seguente:

Superficie Totale m²	Superficie coperta m²	Superficie scolante m²	Superficie scoperta impermeabilizzata m²	Anno costruzione complesso	Anno ultimo ampliamento
6800	2500	4300	0	n.d.	n.d.

Per quanto riguarda l'impianto di produzione di biogas tecnicamente connesso:

Superficie Totale m²	Superficie coperta m²	Superficie scolante m²	Superficie scoperta impermeabilizzata m²	Anno costruzione complesso	Anno ultimo ampliamento
13957	10157	1500	2300	2012	2012 ⁷

⁶Escludendo dal computo sia le aree dedicate al biogas sia quelle del secondo allevamento non IPPC di Dresano

A.1.2. Inquadramento geografico-territoriale

(Descrivere l'inquadramento geografico e urbanistico dell'installazione, l'eventuale presenza di vincoli, le destinazioni d'uso del territorio circostante (R=500 m) e le criticità riscontrate in termini di presenza di obiettivi sensibili quali ospedali, scuole, case di riposo, centri commerciali, etc. utilizzando le tabelle seguenti)

Ubicazione complesso nel Comune di: Mediglia

Comuni ricompresi nel raggio di 500 m: Mediglia

Destinazione PRG nel raggio di 500 m: agricolo

Tabella 2: inquadramento urbanistico

Descrizione destinazione urbanistica	Distanza minima dal perimetro del complesso (m)	Note (Comuni, Direzione...)
Residenziale	549 m	Cascina Bruzzano a nord
Residenziale	791 m	Villa Zurli ad est

L'allevamento si trova in un complesso di fabbricati denominato Cascina Pizzo, situato nel Comune di Mediglia. Su C.T.R. l'area di progetto figura nella Tavola b6d4 con coordinate Gauss-Boaga X 1525604 ed Y 5028839. E' un insediamento isolato ricompreso in un vasto comprensorio agricolo con una consolidata attività di coltivazione e di allevamento animale. Sia la cascina, sia il territorio circostante rientrano all'interno del **territorio del Parco Agricolo Sud Milano**. Il P.T.C.P. li colloca all'interno dei "Territori agricoli di cintura metropolitana" disciplinati dall'**art. 25 delle N.T.A.** Tale comprensorio si estende molto oltre la fascia ricompresa in un raggio di 500 metri intorno al centro aziendale e va dal centro della frazione Triginto (a sud) alla strada statale Paullese (a nord). Intorno alla Cascina Pizzo vi sono i campi coltivati dai richiedenti e da aziende confinanti. I complessi abitati più prossimi sono insediamenti di origine rurale dove nel tempo è stata abbandonata l'attività agricola. I più vicini sono:

- a) a nord cascina Bruzzano (circa 549 m dai limiti dell'allevamento) e il Palazzotto di Bruzzano (692 m)
- b) ad est Villa Zurli (circa 791 m)
- c) ad ovest Cascina Melegnanello (639 m).
- d) a sud il centro abitato più prossimo che è la frazione Triginto (= sede comunale) a circa 839 m.

L'unica via di collegamento carrabile della zona è via Pier Capponi, una strada comunale che passa immediatamente ad est della cascina e che collega la frazione di Triginto con le casine ed alcune frazioni minori passando in mezzo ai campi.

Il paesaggio circostante è quello tipico della pianura milanese meridionale. I terreni sono sistemati a spianata e sono perlopiù coltivati a cereali o a foraggiere, ma vi sono anche numerosi gruppi di serre e tunnel per ortaggi. Gli appezzamenti sono delimitati dal reticolo idrico costituito prevalentemente da rogge e scoline. Possono raggiungere profondità ragguardevoli perchè il livello della falda freatica nella zona in alcuni punti è molto alto ed i fossi devono assicurare l'apporto di acque irrigue e lo sgrondo di quelle in eccesso. Tra questi corsi d'acqua vi sono dei cavi più importanti (cavo Marocco a sud del complesso, cavo Borromeo ad est) e non (roggia Gamberone ad ovest) e vi è anche un fontanile (f. delle Monache a nord). A ridosso di fossi e strade vi sono numerosi filari di alberature e talora fasce boscate.

I fabbricati sono perlopiù raggruppati in complessi intorno ai nuclei originali delle cascine. Alcune di queste (come la Pizzo) hanno mantenuto la destinazione agricola mentre in altre (Cascina Bruzzano, complesso di Villa Zurli) l'attività è stata abbandonata. L'architettura più diffusa nella zona è quella rurale. I fabbricati che appartengono ai nuclei originali dei complessi hanno strutture portanti in mattoni pieni, facciate con la parte non finestrata intonacata di bianco o colori chiari, basamento trattato con intonaco grezzo, coperture con orditura in legno e manto di copertura in coppi, finestre ritagliate nella facciata con serramenti in legno a due battenti. I fabbricati più recenti, in parte sono stati costruiti con tipologie simili a quelle tradizionali e in parte no.

Non vi sono infrastrutture importanti nell'area circostante l'allevamento e il **P.T.C.P.** della Provincia di Milano evidenzia che non ve ne sono nemmeno in progetto⁸.

A.1.3. Criticità ambientali del sito

Tabella 3: inquadramento vincoli e criticità specifiche entro 500 m dal sito IPPC

Comune di riferimento o ente	Tipo di vincolo/criticità	Distanza dal Complesso IPPC (m)
Mediglia, Parco sud Milano	Art. 34 a tutela della testa e dell'asta del Fontanile delle Monache individuato come ambito di interesse naturalistico-ambientale per cui si è prevista una fascia di rispetto. E' di proprietà dei richiedenti ed è stato oggetto recentemente di una riqualificazione da parte degli stessi. L'area di progetto è comunque abbondantemente al di fuori della fascia di tutela prevista per la testa e l'asta del fontanile (50 m)	278

Per quanto riguarda la difesa del suolo, i fossi intorno alla cascina sono classificati come **corsi d'acqua oggetto della tutela di cui all'art. 64⁹ del P.T.C.P.** Non vi sono invece aree a tutela per il rischio idrogeologico, né con potenziale dissesto, né aree di esondazione o su cui siano previsti interventi (es. di difesa fluviale)¹⁰.

Non vi sono **pozzi pubblici** se non in località Villa Zurli a notevole distanza dall'allevamento. Non si evidenzia nella zona una presenza anomala di inquinanti di origine agricola (es. organo-alogenati, nitrati) né nelle falde né nelle acque superficiali.

La Cascina Pizzo è classificata tra gli "*Insedimenti rurali di interesse storico*" per i quali è previsto il vincolo paesistico dell'art. 38¹¹ del P.T.C.P.A. nord-est del complesso e a una distanza di circa 278 m dall'allevamento vi è il **Fontanile delle Monache soggetto ai vincoli dell'art. 34** che è individuato come ambito di interesse naturalistico-ambientale. E' di proprietà dei richiedenti ed è stato oggetto recentemente di una riqualificazione da parte degli Scotti. L'area di progetto è comunque abbondantemente al di fuori della fascia di tutela prevista per la testa e l'asta del fontanile.

Con deliberazione di Consiglio Comunale n. 36 del 20/05/2015 il Comune di Mediglia ha approvato il nuovo PGT, con efficacia a partire dalla data di pubblicazione del relativo avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia Serie Avvisi e Concorsi n. 37 del 09/09/2015, e il reticolo idrico minore e relativo Regolamento di Polizia Idraulica. Con deliberazione di Consiglio Comunale n. 64 del 14/11/2016 è stato approvato il Piano di Classificazione Acustica (avviso su BURL Serie Avvisi e Concorsi n. 49 del 07/12/2016).

⁸ Tavola 1 del PTCP (Sistema Insediativo-Infrastrutturale)

⁹ Prevede un vincolo paesaggistico che ha valore di prescrizione solo quando il bene non ricade in parchi regionali disciplinati da piani territoriali vigenti (art. 4) come in questo caso e vincoli di Polizia Idraulica.

¹⁰ Tavola 2/H del PTCP (Difesa del Suolo)

¹¹ Anche in questo caso si prevede un valore di prescrizione solo quando il bene non ricade in parchi regionali disciplinati da piani territoriali vigenti (art. 4).

Il **P.G.T.** del Comune di Mediglia inserisce il complesso di cascina Pizzo tra le “cascine” e le aree circostanti tra quelle “agricole”. Non prevede l’espansione dell’edificato di Triginto a distanze inferiori a quelle esistenti, mentre si prevede la possibilità di recupero a fini abitativi del complesso di cascina Bruzzano posto circa 550 m a nord, attualmente già abitato nella parte di fabbricati utilizzabili allo scopo.

Lo Studio Geologico allegato al P.G.T. non evidenzia sull’area di progetto la presenza di vincoli se non quello di **rispetto di 10 m dai corsi d’acqua di cui al R.D. 523 del 1904 per i cavi circostanti la cascina** (tra i quali vi è il cavo Marocco a sud).

A.1.4 Autorizzazioni vigenti

Riportare l’elenco delle autorizzazioni/comunicazioni vigenti in possesso della ditta ed eventuali certificazioni volontarie, quali: AIA¹², Autorizzazione Unica D.lgs. 387/2003, Decreto di V.I.A, Decreto di esclusione dalla V.I.A., Comunicazione all’utilizzo agronomico degli effluenti di allevamento (PUA anno, ID comunicazione, data Protocollo);EMAS/ISO;

Per quanto riguarda le autorizzazioni ambientali in essere inerenti l’attività IPPC si riporta quanto strettamente inerente la presente istanza nella tabella che segue.

Tabella 4: stato autorizzativo

Settore (**)	Norma di riferimento	Ente competente	Numero Autorizzazioni	Data di emissione / Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Note	Sostituita da presente atto
AIA	D.lgs. 152/06 e s.m.i.	Regione Lombardia	2134	04/03/2008 03/03/2013	1	AIA Autorizzazione con istanze di rinnovo in essere (vedasi tabella precedente)	Sì
Ambiente/scarico	D.lgs. 152/06 e s.m.i.	Provincia di Milano	266	05/06/2008 04/06/2013	1	Autorizzazione con istanze di rinnovo in essere in ambito AIA (vedasi tabella precedente)	Sì

(**) es. edilizia (concessioni edilizie, permessi di costruire, DIA, autorizzazioni paesaggistiche, ecc. solo per il primo rilascio) – Aria – Scarichi idrici – Rifiuti – Energia – V.I.A. – Concessioni o Licenze di attingimento acque superficiali o sotterranee per uso domestico e/o zootecnico, ecc.).

A seguire nella tabella che segue si è sintetizzata la cronistoria dei procedimenti autorizzativi nel modo più completo possibile.

Elenco di autorizzazioni, registrazioni presentate e/o in essere	Oggetto	Riferimenti
Decreto di Autorizzazione ai	Centro di imballaggio uova	Rilasciato il 16/5/1972 dal Ministero per

¹²ALLEGATO IX - Elenco delle autorizzazioni ambientali sostituite dalla autorizzazione integrata ambientale (aggiornato dall’art. 26, comma 2, d.lgs. n. 46 del 2014):

1. Autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (titolo I della parte quinta del presente decreto);
2. Autorizzazione allo scarico (Capo II del Titolo IV della Parte Terza);
3. Autorizzazione unica per gli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti (articoli 208 e 210);
4. Autorizzazione allo smaltimento degli apparecchi contenenti PCB-PCT (decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 209, articolo 7);
5. Autorizzazione all’utilizzo dei fanghi derivanti dal processo di depurazione in agricoltura (decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 99, articolo 9);
6. Autorizzazione allo scarico rilasciata dal Magistrato alle Acque di Venezia, limitatamente alle condizioni di esercizio degli scarichi idrici e alle modalità di controllo di tali condizioni (decreto-legge 29 marzo 1995, n. 96, convertito con modificazioni nella legge 31 maggio 1995, n. 206, articolo 2, comma 2).

sensi dei regolamenti comunitari n. 1619/68 e n. 95/69		l'Agricoltura e le Foreste
Autorizzazione Sanitaria per esercitare in modo continuativo l'attività di laboratorio di produzione e confezionamento di uova fresche	Centro di imballaggio uova	Rilasciata il 11/1/1996 prot n. 509 dall'U.S.S.L. n. 26
Permesso di costruire in sanatoria	Mangimificio	Rilasciato il 1/1/1997 prot n. 2917 dal Comune di Mediglia
Permesso di costruire in sanatoria	Pollaio n. 1 (attualmente demolito)	Rilasciato il 30/1/1997 prot n. 2914 dal Comune di Mediglia
Permesso di costruire in sanatoria	Pollaio n. 2 (attualmente demolito)	Rilasciato il 30/1/1997 prot n. 2912 dal Comune di Mediglia
Permesso di costruire in sanatoria	Pollaio n. 3 (attualmente demolito)	Rilasciato il 30/1/1997 prot n. 2913 dal Comune di Mediglia
Permesso di costruire in sanatoria	Pollaio n. 4 (attualmente demolito)	Rilasciato il 31/1/1997 prot n. 2919 dal Comune di Mediglia
Permesso di costruire in sanatoria	Pollaio n. 5 (esistente)	Rilasciato il 31/1/1997 prot n. 2921 dal Comune di Mediglia
Permesso di costruire in sanatoria	Pulcinaia n. 6 (attualmente demolita)	Rilasciato il 31/1/1997 prot n. 2919 dal Comune di Mediglia
Permesso di costruire in sanatoria	Pulcinaia n. 7 (attualmente demolita)	
Permesso di costruire in sanatoria	Tettoia	Rilasciato il 31/1/1997 prot n. 2918 dal Comune di Mediglia
Registrazione della ditta Scotti f.lli ai sensi del D.L. 123/99	Produzione mangimi	Rilasciato il 6/3/2002 prot n. 3971 dalla Direzione Generale Sanità della Regione Lombardia
Decreto di Autorizzazione ad apporre sulle uova e su imballaggi alcune diciture	Centro di imballaggio uova	Rilasciato il 5/9/2005 dal Ministero delle Politiche agricole e Forestali
Autorizzazione prelievo acque sotterranee	Autorizzazione di n. 3 pozzi aziendali ad uso prevalentemente irriguo	Rilasciata il 19 marzo 2007 dalla Provincia di Milano prot. n. 211268/2660-02/2007
Decreto di Autorizzazione Integrata Ambientale	Autorizzazione integrata ambientale	Presentata nel 2006. Rilasciata il 4/3/2008 dalla Direzione Generale Agricoltura della Regione Lombardia decreto del Dirigente di U.O. n. 2134
Domanda di autorizzazione allo scarico sul suolo o negli stati sotto superficiali del sottosuolo	Acque reflue assimilate a domestiche dello scarico dei servizi igienici del centro di imballaggio uova	Presentata in data 8/11/2007 alla Provincia di Milano e rilasciata in data 09/06/2008 con n. 266/2008 Prot. 136528/2008 del 05/06/2008.
DIAP di modifica rispetto all'Autorizzazione Sanitaria del centro di imballaggio uova	Centro di imballaggio uova	Presentata nel 2008 ad ASL MI 2 e Comune di Mediglia
Autorizzazione Paesaggistica	Progetto di ampliamento dell'attività IPPC a 65.637 capi per le opere edili connesse (nuova costruzione pollaio A previa demolizione pollai 1 e 2,	Presentata il 24/03/2011 al Parco Sud Milano. Rilasciata il 07/11/2011.

	ristrutturazione e allungamento pollai 3 e 4, demolizione pulcinaie e vasche per reflui zootecnici)	
Permesso di Costruire	Progetto di ampliamento dell'attività IPPC a 65.637 capi di cui sopra	Richiesto il 24/05/2011 al Comune di Mediglia. Rilasciato il 06/06/2012.
Verifica di Assogettabilità a VIA	Progetto di ampliamento dell'attività IPPC a 65.637 capi	Presentata il 16/08/2011 a Regione Lombardia. Decreto di esclusione da V.I.A. n. 775 del 06/02/2012.
Comunicazione di modifica non sostanziale e contestuale richiesta di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale del 4/3/2008 DGUO n. 2134 e dell'autorizzazione dello scarico Prot. 136528/2008 del 05/06/2008	Progetto di ampliamento dell'attività IPPC a 65.637 capi	Presentata alla Provincia di Milano il 16/08/2011
Autorizzazione Unica ai sensi del D. Lgs. 387/2003	Progetto di realizzazione impianto di digestione anaerobica per la produzione di biogas e relativi scarichi.	Rilasciata il 27/03/2012
Permesso di Costruire per pollai B e C	Progetto di ampliamento dell'attività IPPC modificato a 97.350 capi per la parte edilizia (prevedeva ristrutturazione e allungamento dei pollai 3 e 4 con un aumento di superficie degli stessi)	Richiesto il 16/01/2014 al Comune di Mediglia. Rilasciato il 12/03/2014
Istanza di Verifica di assogettabilità a VIA	Progetto di ampliamento dell'attività IPPC modificato a 97.350 capi	Presentata il 15/01/2014 a Provincia di Milano Settore Monitoraggio Attività Organizzative e di Controllo. Chiusa con provvedimento sanzionatorio di natura pecuniaria con O.D. n. 536 del 26/11/2015
Istanza di VIA	Progetto di ampliamento dell'attività IPPC modificato a 97.350 capi	Presentata il 06/05/2014 a Provincia di Milano Settore Pianificazione territoriale e Programmazione delle Infrastrutture essendo allora indeterminabile se il progetto fosse da sottoporre a verifica di esclusione da VIA o a VIA. Ritirata.
Comunicazione di modifica sostanziale AIA e richiesta di rinnovo	Progetto di ampliamento dell'attività IPPC modificato a 97.350 capi	Presentata il 27/10/2014 a sostituzione della comunicazione di modifica non sostanziale e rinnovo del 16/08/2011. In essere.
Permesso di Costruire a sanatoria per pollai B e C	Progetto di ampliamento dell'attività IPPC modificato a 97.350 capi (rispetto a quello rilasciato prevedeva la demolizione e la nuova costruzione dei pollai 3 e 4 con un aumento di larghezza ed altezza degli stessi)	Presentato 12/11/2016 prot. 20927 e rilasciato il 19/06/2017 PdC in sanatoria n. 8/2017 previa richiesta di annullamento del titolo precedente.
Segnalazione certificata di	Realizzazione della copertura	Prot. n. 22846 del 14/12/2016.

inizio attività per il montaggio di coperture sulle due vasche di stoccaggio dell'impianto di biogas.	flessibile prescritta sulla vasca di stoccaggio dell'impianto di biogas.	
---	--	--

NOTA BENE

Così come previsto dalle d.g.r. 5171/2016 e d.g.r. 5418/2016, il presente Allegato Tecnico integra le procedure tra l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata ai sensi D.lgs. 152/2006 e s.m.i. e la comunicazione nitrati e Piano di Utilizzazione Agronomica previsto dalla Direttiva nitrati (91/676/CEE).

La presente autorizzazione non sostituisce quanto relativo alle modalità di presentazione e aggiornamento della comunicazione che deve avvenire secondo tempi e modi previsti dalla specifica norma di settore.

Salvo quanto previsto dalle BAT conclusions (BAT 20, 21 e 22), la presente autorizzazione non regola le modalità di distribuzione degli effluenti di allevamento e materiali ad esso assimilati tal quali o trattati sui terreni direttamente in gestione all'azienda o in convenzione con la stessa. In ogni caso, le modalità di gestione e distribuzione devono avvenire conformemente al Programma di azione nitrati e sono sanzionati ai sensi della L.R. 31/08 e s.m.i. La presente autorizzazione non regola altresì la presentazione e aggiornamento della Comunicazione nitrati e del POA/PUA.

Vengono sanzionati, viceversa, ai sensi della normativa IPPC, e autorizzati con le procedure previste dall'art. 29-nonies del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., la conformità degli stoccaggi, i depositi, i trattamenti, le movimentazioni degli effluenti di allevamento all'interno del sito IPPC.

B. QUADRO PRODUTTIVO

B.1. CAPACITA' PRODUTTIVA COMPLESSIVA

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto riferite all'allevamento ed alle attività connesse e non.

Tutti i dati (consumi, produzioni, emissioni) che verranno riportati di seguito fanno riferimento all'ultimo anno produttivo (2019).

Tabella 5: capacità produttiva di progetto

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività	Potenzialità del complesso	
			Capacità produttiva di progetto potenzialità*	Produzione media
1	6.6. a)	Allevamento di galline ovaiole di Mediglia, cascina Pizzo con oltre 40.000 poste (066a)	83.228	1.642 t/anno di uova
N. ordine attività non IPPC**	Attività		Potenzialità del complesso	
			Capacità produttiva di progetto	Produzione media
2		Produzione di mangimi per autoconsumo	-	3.645 t/anno di mangimi **
3		Coltivazione di ortaggi e frutta	-	400 t/anno di ortofrutta***
4		Coltivazione di cereali e foraggere	-	6.447 t/anno di cereali e biomasse***
5		Produzione di energia elettrica	999 kW elettrici e 545 kW termici	8.400.000 kWh elettrici e 4.500.000 kWh termici
6		Allevamento di galline ovaiole di Dresano, via Marsala	15777	310 t/anno di uova

* è espressa come numero massimo ospitabile di capi "indipendentemente" dalle modalità di gestione e nel rispetto del benessere animale;

** per le attività accessorie non zootecniche il dato di "capacità produttiva" deve essere espresso in tonnellate/anno.

B.1.1. Capacità produttiva IPPC

N. posti: 83.228 (stato di fatto), 71.178 (stato di progetto)

N. capi mediamente presenti: 75.738 (stato di fatto), 64.772 (stato di progetto)

Peso vivo mediamente presente (tonnellate): 140 (stato di fatto), 120 (stato di progetto)

(Esplicitare metodo di calcolo – es. broiler) L'azienda alleva broiler maschi e femmine, effettuando lo sfoltimento di tutte le femmine al 35° giorno e portando i maschi al 50° giorno. La presenza media è stata calcolata come segue:

FEMMINE:

$[27.350 \text{ capi} * (-3\% \text{ mortalità}) * (35 \text{ giorni/ciclo} * 5,79 \text{ cicli})] / 365 = 14.729 \text{ capi femmine mediamente presenti}$

MASCHI:

$[39.150 * (-5,9\% \text{ mortalità}) * (50 \text{ giorni/ciclo} * 5,79 \text{ cicli})] / 365 = 29.217$ capi maschi mediamente presenti

(Esplicitare metodo di calcolo – es. suini) L'azienda alleva suini d'ingrasso e la presenza media indicata è stata stimata. Il peso vivo (p.v.) medio indicato è la media tra il peso di ingresso dei suini e il peso di uscita (p.v. medio ingresso 25 Kg);

I dati medi (n. capi e peso vivo) sono da considerarsi indicativi e comunque non vincolanti ai fini del rispetto della capacità autorizzata, per la quale si farà riferimento al numero massimo ospitabile di capi (tab.5).

Tabella 6: calcolo pesi e capi mediamente presenti

Tipologia	Presenza media capi (n.)	Peso (kg)	Totale (kg)
Femmine	75.738	1.85	140.115
Maschi	0	0	0
TOTALE	75.738	1.85	140.115

Il N. capi e peso vivo (p.v.) mediamente presenti sono stati calcolati come segue.

Rispetto al dato assoluto numerico accasabile (83.228) si è tenuto conto di un tasso di mortalità ordinario all'interno del ciclo produttivo stimato in ragione del 8% sull'intero ciclo il che equivale a un numero medio di capi effettivamente presenti sull'intero ciclo inferiore del 4% al numero accasabile.

Tenendo conto:

- dell'8% di mortalità sul ciclo;
- di un ciclo di circa 480 giorni medi di cui 455 medi di presenza delle ovaiole;
- delle variazioni di peso delle ovaiole dalla data di ingabbiamento come pollastre a circa 1,3 kg sino ai circa 2 kg a fine ciclo (dove però ne giunge il 8% in meno per effetto della mortalità) con una media ponderata di circa 1,85.

... il numero di capi e peso vivo (p.v.) mediamente presenti sono stati calcolati nel modo che segue:

$[83.228 \text{ capi} * (-8\%/2 \text{ mortalità}) * (455 \text{ giorni/ciclo con i capi})] / 480 \text{ giorni di durata del ciclo} = 75.738$ capi femmine mediamente presenti

B.1.2. Strutture di stabulazione

Descrivere le strutture di stabulazione, le dimensioni, la suddivisione in stanze, box, n. di gabbie, utilizzando le tabelle seguenti.

L'allevamento è effettuato in n. 4 ricoveri della medesima tipologia produttiva, ovvero con:

- **struttura portante** in elementi di ferro zincato con fondazioni in calcestruzzo;
- **pavimentazione** in battuto di calcestruzzo;
- **tamponamenti laterali e delle testate** in pannello termoisolante, realizzato con doppia lamiera d'acciaio zincato pre verniciato di colore bianco sporco (RAL 9002) od ocra con interposto strato di poliuretano;
- **porte e portoni** nello stesso materiale e colore;
- **coperture** in pannello termoisolante a 4 greche, realizzato con doppia lamiera di acciaio zincato pre verniciato di colore rosso coppo (RAL 8004) con interposto strato di poliuretano;
- **soffittature interne** in pannelli sandwich poliuretanic o con lana minerale ad elevato isolamento termico o realizzate con lamiera zincate;

- **finestre** in pannelli poliuretanic o in policarbonato trasparente con aperture di vario tipo (a wasistas o a ghigliottina) di dimensioni diverse.

Attualmente, la stabulazione delle ovaiole in produzione si effettua:

- nei ricoveri A, B e D con il sistema dell'aviario con nastri di asportazione delle deiezioni posti sotto alle sezioni delle voliere che vengono fatti scorrere ogni 2/3 giorni per essere svuotati e lettiera a terra asportata mensilmente (parte) e a fine ciclo (se ne mantiene sempre uno strato sottile per la deambulazione degli animali);
- nel ricovero D (nello stato attuale) con batterie di “gabbie arricchite” a 5 piani con nastri di asportazione delle deiezioni sottostanti, che permettono una parziale essiccazione delle deiezioni e sono svuotati ogni 2/3 giorni (in corso di conversione a voliere).

Tutti i ricoveri sono dotati di impianti meccanizzati per effettuare le attività trasversali (= distribuzione degli alimenti, abbeveraggio, illuminazione, mantenimento del microclima e ricambio d'aria, raccolta uova, allontanamento delle deiezioni) in automatico e alimentati con l'elettricità fornita dalla rete.

Le finestre sono protette dall'ingresso di volatili.

L'**illuminazione** all'interno dei ricoveri è artificiale, ed è fornita attraverso lampade a LED da 3 o 5 watt collegate ad un impianto che regola in automatico le ore di luce e di buio.

I ricoveri non sono riscaldati.

Nel periodo freddo il condizionamento è assicurato d'inverno dal calore prodotto dagli animali, dalla coibentazione dei locali e dall'impianto di ventilazione.

Nel periodo caldo, per il raffrescamento, si sono realizzati sistemi di di tipo COOLING SYSTEM in tutti i pollai che inumidiscono l'aria in ingresso. L'impianto è azionato in automatico e regolato per mantenere la temperatura ambientale a 22,5°C, collegato a sonde termiche che azionano automaticamente i motori dei ventilatori.

I ventilatori sono posti sui lati ovest dei ricoveri in numero variabile e funzionano per depressione aspirando l'aria verso l'esterno e richiamandola dalle aperture laterali e/o frontali.

Tabella 7: inquadramento strutture stabulazione allevamento IPPC (stato di fatto)

Riferimento in Planimetria Aziendale (*)	Identificazione catastale	Superficie utile di allevamento SUA (m ²)
STR01 Pollaio A	Mediglia, foglio 11 m.le 59	5 batterie di voliere SKA modello LIBRA-D su 2 piani con nastri raccolta pollina sottostanti + spazio a terra con lettiera. SUA = n.d.
STR02 Pollaio B	Mediglia, foglio 11 m.le 59	4 batterie di voliere CLERICI modello VL1 su 3 piani con nastri raccolta pollina + spazio a terra con lettiera. SUA = 1128 (sup. voliera) + 680 (sup. a terra) + 236,16 (sup. nidi) = 2044 mq
STR03 Pollaio C	Mediglia, foglio 11 m.le 59	5 batterie di gabbie arricchite su 5 piani con nastri sottostanti. SUA = n.d.
STR04 Pollaio D	Mediglia, foglio 11 m.le 59	5 batterie di voliere CLERICI modello VL1 su 3 piani con nastri raccolta pollina sottostanti + spazio a terra con lettiera. SUA = 1423 (sup. voliera) + 782 (sup. a terra) + 280 (sup. nidi) = 2485 mq
TOTALE		

(*) i riferimenti devono corrispondere a quelli riportati in planimetria complesso IPPC.

Tabella 8: analisi del carico animali allevamento IPPC (stato di fatto)

Riferimento Stalla	Categoria	Tipologia di	SUA	Posti	N. capi	MTD
--------------------	-----------	--------------	-----	-------	---------	-----

(*)	animali	stabilizzazione	(m ²)		mediamente presenti	(**)
STR01 Pollaio A	Ovaiole	Aviario o voliera	n.d.	17.600	16016	Si
STR02 Pollaio B	Ovaiole	Aviario o voliera	2044	16.278	14813	Si
STR03 Pollaio C	Ovaiole	Gabbie modificate	n.d.	30.750	27983	Si
STR04 Pollaio D	Ovaiole	Aviario o voliera	2485	18.600	16926	Si
TOTALE				83.228	75.738	

(*) i riferimenti devono corrispondere a quelli riportati in planimetria complesso IPPC.

(**) le MTD per le tipologie di stabilizzazione devono fare riferimento all'applicazione alla Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 ("BAT Conclusion").

Nella situazione in progetto la situazione cambierebbe come segue.

Tabella 7 bis: inquadramento strutture stabilizzazione allevamento IPPC (stato di progetto)

Riferimento in Planimetria Aziendale (*)	Identificazione catastale	Superficie utile di allevamento SUA (m ²)
STR01 Pollaio A	Mediglia, foglio 11 m.le 59	5 batterie di voliere SKA modello LIBRA-D su 2 piani con nastri raccolta pollina sottostanti + spazio a terra con lettiera. SUA = nd
STR02 Pollaio B	Mediglia, foglio 11 m.le 59	4 batterie di voliere CLERICI modello VL1 su 3 piani con nastri raccolta pollina + spazio a terra con lettiera. SUA = 1128 (sup. voliera) + 680 (sup. a terra) + 236,16 (sup. nidi) = 2044 mq
STR03 Pollaio C	Mediglia, foglio 11 m.le 59	5 file di voliere CLERICI modello VL1 su 3 piani con nastri raccolta pollina sottostanti + spazio a terra con lettiera. SUA = 1410 (sup. voliera) + 840 (sup. a terra) + 295,2 (sup. nidi) = 2542,2 mq
STR04 Pollaio D	Mediglia, foglio 11 m.le 59	5 batterie di voliere CLERICI modello VL1 su 3 piani con nastri raccolta pollina sottostanti + spazio a terra con lettiera. SUA = 1423 (sup. voliera) + 782 (sup. a terra) + 280 (sup. nidi) = 2485 mq
TOTALE		

(*) i riferimenti devono corrispondere a quelli riportati in planimetria complesso IPPC.

Tabella 8 bis: analisi del carico animali allevamento IPPC (stato di progetto)

Riferimento Stalla (*)	Categoria animali	Tipologia di stabilizzazione	SUA (m ²)	Posti	N. capi mediamente presenti	MTD (**)
STR01 Pollaio A	Ovaiole	Aviario o voliera	nd	17.600	16.016	Si
STR02 Pollaio B	Ovaiole	Aviario o voliera	2044	16.278	14.813	Si
STR03 Pollaio C	Ovaiole	Aviario o voliera	2542	18.700	17.017	Si
STR04 Pollaio D	Ovaiole	Aviario o voliera	2485	18.600	16.926	Si

TOTALE				71.178	64.772	
--------	--	--	--	--------	--------	--

B.1.3. Produzione degli effluenti zootecnici

Descrivere i quantitativi di effluenti di allevamento prodotti, compreso l'eventuale digestato come da Comunicazione, utilizzando le tabelle seguenti

Liquame

- **Produzione annua (m³):** 3387 mc di pollina (impianto IPPC di Mediglia nello stato di fatto utilizzando i dati della capienza massima e dei pesi medi qui indicati utilizzando i parametri dell'allegato A della deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2016 n. X/5171 Il dato reale basato sulla consistenza media è circa il 91%), 642 mc di pollina (impianto non IPPC di Dresano), 24.109 mc di digestato liquido e 2.510 mc di digestato separato solido.

- **Cessione annua (m³):** 9345,17 mc di digestato liquido e 216,58 mc di digestato solido.

- **Acquisizione annua (m³):** 472,64 mc di pollina assimilata a liquame da un altro allevamento.

Prima di riprendere il filo dell'allegato, si vuole precisare che gli effluenti prodotti dall'impianto IPPC di Mediglia vengono tutti destinati alla digestione anaerobica come descritto nei punti successivi e che nel digestore si immettono anche altre biomasse che inevitabilmente vengono trasformate e incorporate nei digestati. Quindi distribuite agronomicamente insieme con pollina.

Oltre alla pollina si aggiungono:

- 1) la pollina di un altro allevamento aziendale (impianto non IPPC di Dresano)
- 2) la pollina di un altro allevamento non IPPC che (acquisita mediante convenzione per lo stoccaggio e l'utilizzazione agronomica, previa digestione)
- 3) altre biomasse utilizzate come alimenti nel digestore.

I dati relativi alla produzione di reflui, acquisizioni e altri input di biomasse nel digestore sono i seguenti.

Tipologia biomassa	Origine	mc/anno	Kg N/anno	Kg P₂O₅/anno	Kg K₂O/anno
Pollina assimilata a liquame ¹³	Complesso IPPC di Mediglia	3.387 ¹⁴	26619	27841	15343
Pollina assimilabile a liquame o a letame	Complesso non IPPC di Dresano	642	5092	5277	2908
Pollina assimilabile a liquame o a letame	Altra azienda agricola convenzionata	473	4306	4466	2458
Insilati di mais	Terreni aziendali (in prevalenza), in compartecipazione agraria, acquisti	14354	51672	21531	51674
Insilati di orzo	Terreni aziendali (in prevalenza), in compartecipazione agraria, acquisti	1054	3161	1580	3161
Scarti di ortaggi	Terreni aziendali (in prevalenza), in	861	5717	841	5717

¹³Perchè la DGR di riferimento e il SW di compilazione della domanda nitrati considerano tali anche le lettiere degli aviari anche se ad oggi (19/01/2020) la voliera o aviario non vi è contemplata e l'unica fra quelle che vi compaiono è quella delle gabbie senza tecniche di disidratazione della pollina.

¹⁴Dato aggiornato all'ultimo aggiornamento della sezione allevamenti del fascicolo aziendale del 30/01/2020.

		compartecipazione agraria, acquisti				
Liquami recupero	di	Digestore (processi di digestione, aree scoperte, trincee, etc.)	1000/4000	40	40	40

Ne consegue che le biomasse in uscita dal processo di digestione (digestato liquido e solido, ottenuto per separazione meccanica dal primo) contengono anche i prodotti della trasformazione di cui sopra. Complessivamente in un anno, mediamente, l'impianto di biogas produce¹⁵:

Tipologia biomassa	Origine	mc/anno	Kg N/anno	Kg P ₂ O ₅ /anno	Kg K ₂ O/anno
Digestato liquido	Impianto di Biogas	24.109	89.281	63.111	71.786
Digestato solido	Impianto di Biogas	2.510	22.320	15.778	17.946

Si segnala anche che la composizione della razione del digestore può anche variare qualitativamente e quantitativamente, ma i volumi riportati sono una buona sintesi di quanto avvenuto negli ultimi anni.

(Esempio nota p.v.) **NOTA:** tradizionalmente la quantità e le caratteristiche degli effluenti prodotti erano calcolati utilizzando come base di riferimento la Tabella 1 allegato A del Decreto n. 262 del 8 luglio 2008 della Regione Veneto; l'utilizzo di queste tabelle era stato permesso con la dGR n. 8/10892 del 23 dicembre 2009 della Regione Lombardia. Le tabelle aggiornate di Regione Lombardia sono nell'allegato A della deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2016 n. X/5171.

Tabella 8 C: analisi degli effluenti prodotti dall'allevamento nello stato di fatto complesso IPPC + allevamento non IPPC

N. capi	Peso vivo unitario (t)	Peso Vivo Totale (t)	Categoria animale e tipologia di stabulazione	Liquame (m ³ /t p.v./anno)	Liquame (m ³ /tot)	Letame (m ³ /t p.v./anno)	Letame (m ³ /tot)
Stato di fatto complesso IPPC 83.228	0,00185	153.97	Ovaiole	22	3387	0	0
Stato di fatto impianto non IPPC 15.777	0.00185	29.18	Ovaiole	22	642	0	0
TOTALE		183.15			4029		

(Esempio nota p.v.) **NOTA:** tradizionalmente il valore di azoto al campo dell'effluente zootecnico aziendale era calcolato in base all'allegato A del Decreto n. 262 del 8 luglio 2008 della Regione Veneto, il cui utilizzo è stato permesso con la dGR N 8/10892 del 23 dicembre 2009 della Regione Lombardia. Le tabelle aggiornate di Regione Lombardia sono nell'allegato A della deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2016 n. X/5171.

Tabella 1: analisi azoto totale al campo complesso IPPC + allevamento non IPPC (N kg/t p.v./anno)

Categoria animale e tipologia di stabulazione	Peso Vivo Totale (t)	Azoto nel Liquame (N kg/t p.v.)	N Totale Liquame (N kg/t p.v./anno)	Azoto nel Letame (N kg/t p.v.)	N Totale Letame (N kg/t p.v./anno)
Ovaiole produzione di	183.15.00	230	42.126,6	0	0

¹⁵Dato aggiornato alla domanda nitrati 197237 del 27/03/2019.

solo letame					
TOTALE	183.01.00	230	42.126,6	0	0

L'azienda – in totale - produce un totale di azoto al campo da effluente zootecnico di: 42,127 kg che corrisponde solo a una parte dell'azoto totale presente dei digestati (111.601 kg) che mediamente contiene anche quello delle biomasse e di un altro allevamento (4.305 kg).

B.1.4. Sistemi di rimozione

Descrivere i sistemi di rimozione degli effluenti di allevamento, compilando la seguente tabella.

Tabella 2: analisi tipologie per la rimozione reflui

Riferimento Stalla (*)	Categoria animali	Tipologia rimozione reflui	MTD (**)
STR01 Pollaio A	Galline ovaiole	Nastri trasportatori	Sì
STR02 Pollaio B	Galline ovaiole	Nastri trasportatori	Sì
STR03 Pollaio C	Galline ovaiole	Nastri trasportatori	Sì
STR04 Pollaio D	Galline ovaiole	Nastri trasportatori	Sì

() i riferimenti devono corrispondere a quelli riportati in planimetria complesso IPPC.*

*(**) le MTD per le tipologie per la rimozione reflui devono fare riferimento all'applicazione alla Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 ("BAT Conclusion").*

In tutti i ricoveri dell'allevamento I.P.P.C. (pollai A, B, C, D) gli effluenti sono raccolti mediante nastri trasportatori che scorrono sotto alle file di gabbie o alle voliere. Vengono azionati ogni 2/3 giorni e scorrendo convogliano la pollina su nastri trasportatori trasversali posti in testata che li convogliano verso l'uscita, li sollevano tramite nastri inclinati e li scaricano su rimorchi agricoli a tenuta.

Le lettiere delle strutture ad aviario (attualmente nei ricovero A, B e D di Mediglia) vengono raccolte ogni mese lasciandone soltanto uno strato sottile per la deambulazione delle ovaiole, e sono svuotate a fine ciclo. Vengono raccolte manualmente con pale, buttate sui nastri trasversali e scaricate sui rimorchi con le stesse modalità.

Per la descrizione completa del processo di trattamento degli effluenti si veda il punto B.1.6.

B.1.5. Capacità di stoccaggio

Descrivere le strutture di stoccaggio degli effluenti di allevamento e le relative capacità anche in riferimento alle indicazioni contenute nella d.g.r. n.3792/2012 e successiva circolare regionale T1.2014.0030378 del 01/07/2014, compilando a seguente tabella).

Le strutture utilizzate per lo stoccaggio sono quelle dell'impianto di produzione di biogas, come era stato approvato nel Decreto di esclusione da V.I.A. n. 775 del 06/02/2012 nell'ipotesi 4.

Le dimensioni delle strutture sono riportate di seguito.

Le strutture la cui capienza è stata considerata ai fini della determinazione della capacità di stoccaggio aziendale nelle domande nitrati sono evidenziate con l'indicazione del numero di stoccaggio: ST001, etc.

Tabella 11: analisi tipologie per lo stoccaggio reflui

Riferimento Stoccaggio (*)	Comune	Identificazione catastale	Tipo Struttura	Coperta	Superficie (m ²)	Volume (m ³)	Esistente	Note (specificare se si adottano MTD)
STO09 Dosatore di alimentazione PASCO® 80 CST	Mediglia	Mediglia, foglio 11 m.le 74	Metallo	Si	n.d.	80	Si	Si
Pre fermentatore EUCO® 1000 TS	Mediglia	Mediglia, foglio 11 m.le 74	Metallo	Si	189	1000	Si	Si
STO03 Post fermentatore COCCUS® 2400 TSS n. 1	Mediglia	Mediglia, foglio 11 m.le 74	Metallo	Si	340	2400	Si	Si
STO04 Post fermentatore COCCUS® 2400 TSS n. 2	Mediglia	Mediglia, foglio 11 m.le 74	Metallo	Si	340	2400	Si	Si
Vasca separato liquido con separatore Calix®	Mediglia	Mediglia, foglio 11 m.le 74	Calcestruzzo	Si	27	100	Si	Si
STO01 Vasca SULA® 4000 n. 1	Mediglia	Mediglia, foglio 11 m.le 74	Calcestruzzo	Si (con cupola con raccolta gas)	660	3828	Si	Si
STO02 Vasca SULA® 4000 n. 2	Mediglia	Mediglia, foglio 11 m.le 74	Calcestruzzo	Si (con membrana galleggiante)	660	3828	Si	Si
STO03 Trincee per insilati (porzioni libere, coperte con telo per stoccaggio)	Mediglia	Mediglia, foglio 11 m.le 74	Calcestruzzo	No	300	750	Si	Si
TOTALE						13.636 + 750		

(*) i riferimenti devono corrispondere a quelli riportati in planimetria complesso IPPC.

(Nota esemplificativa) L'azienda avendo; tuttavia dato che tutto il refluo prodotto viene asportato e ritirato da ditte di trasformazione al termine di ogni ciclo produttivo senza che venga stoccato in azienda, si ritiene che l'azienda sia **CONFORME AGLI STOCCAGGI**.

Tabella 12: analisi conformità PUA

Tipologia Stoccaggio	Effettivi in azienda	Richiesti da normativa	Conformità PUA
Reflui solidi compostati e non compostati (gg/anno)	656	90	Conforme
Reflui liquidi (gg/anno)	168	130	Conforme

Avendo l'azienda una produzione annuale di pollina di 4029 m³ ed una produzione giornaliera di 11 m³, dovrebbe garantire almeno una capacità di stoccaggio pari 1987 m³, ovvero 180 giorni di produzione (per i liquami).

Da dati ricavabili dalle comunicazioni nitrati presentate negli ultimi anni, la capacità degli stoccaggi è abbondantemente superiore a quella minima di legge.

Ed anche in caso di fermo dell'impianto di biogas la sola capienza delle vasche SULA sarebbe comunque in grado di garantire il fabbisogno di stoccaggio della pollina aziendale (4800 mc di capienza contro meno di 2000 richiesti per 180 giorni).

B.1.6. Sistemi di trattamento

Descrivere gli eventuali sistemi di trattamento degli effluenti di allevamento (quali ad esempio separatori, strippaggi, impianti di nitro - denitro, depuratori, trattamenti biologici), fornendo le specifiche tecniche, i rendimenti degli impianti e le modalità di controllo del loro funzionamento (analisi EA per verificare contenuto azoto non tabellare secondo norma UNI 10802 e IRSA-CNR)

I sistemi di trattamento degli effluenti di allevamento utilizzati dalla ditta, sono quelli dell'impianto di biogas. Il funzionamento e le specifiche tecniche dell'impianto sono descritti a seguire.

I rimorchi contenenti gli effluenti - una volta riempiti - si vanno a svuotare nel dosatore di alimentazione **PASCO** del digestore, come le alte biomasse.

Quindi passano al pre-fermentatore **EUCO**, al post-fermentatore **COCCUS 1** e da questo al **COCCUS 2** dove avvengono i processi di digestione anaerobica e raccolta del biogas.

Questa fase del processo dura **circa 90 giorni**.

Finita la fermentazione, il materiale in uscita dal COCCUS 2 viene inviato al separatore CALIX e sottoposto a separazione meccanica dividendo la componente grossolana (circa 25% SS) dalla componente liquida (circa 4 - 5% SS). La prima cade nella platea di stoccaggio temporaneo sottostante, la seconda viene trasferita alla vasca **SULA 1**, salvo una quota riutilizzata nei ricircoli che ritorna all'EUCO.

Il **digestato separato solido** viene trasportato dalla platea temporanea alla parte libera da insilati delle trincee e qui, coperto con teli per impedire la diffusione di polveri e odori e per evitare che riceva l'acqua piovana, terminerà il periodo di maturazione (90 giorni complessivi).

Il **digestato separato liquido** viene inviato alla vasca **SULA 1** - dotata di una copertura flessibile a cupola - dove avviene il recupero un'ulteriore quota di biogas.

Da questa passa alla **SULA 2** che si è dotata di copertura a membrana galleggiante per terminare il periodo di maturazione (**180 g complessivi circa**).

B.2. ATTIVITA' CONNESSE

B.2.1. Capacità produttiva allevamento di Dresano (non IPPC)

(es. allevamento di altre categorie di animali, NON IPPC, se presenti)

N. posti: 15.777

N. capi mediamente presenti: 14.357

Peso Vivo mediamente presente (tonnellate): 26.56

Nel complesso IPPC non vi sono altri allevamenti, ma si conduce invece un secondo allevamento non IPPC di galline ovaiole nel comune di Dresano con un centro di imballaggio distinto e personale dedicato. Si considera tecnicamente connesso perché le deiezioni vengono utilizzate nel biogas.

Consta di due ricoveri, denominati anch'essi A e B. Sono capannoni in calcestruzzo con coperture in pannelli coibentati e finestre a wasistas parte a ghigliottina. Le ovaiole vi sono allevate con il sistema di stabulazione a terra con delle caratteristiche particolari. Nei capannoni vi è una corsia di asportazione uova con nidi centrale larga circa 45 cm su pavimento rialzato con griglia in plastica e aree a lettiera sui lati. La movimentazione della pollina dalle aree grigliate si effettua con raschiatori 2-3 volte/settimana, mentre quella della lettiera circa 3 volte per ciclo. Il sistema non risulta bene caratterizzato nella DGR relativa ai nitrati e non è chiaro se considerare le deiezioni come solide o liquide, ma è una questione di lana caprina in quanto le stesse vengono comunque buttate o raccolte da nastri trasportatori su rimorchi e trasferite nel centro aziendale di cascina Pizzo per essere immesse nell'alimentatore del biogas connesso. La movimentazione delle uova avviene con linee automatizzate.

n. ordine attività	categoria capi allevati	tipo di stabulazione	PV medio kg/capo	n. stalle e/o reparto	N° celle o gabbie	Dimensioni celle	superficie			sup. minima benessere animale m ² /capo	totale posti
							sup. occupata m ²	sup. totale m ²	convogliata in vasche		
6	Ovaiole	A terra	1,8	Pollaiolo Dresano	-	-	660	752	0	0,11	5940

6	Ovaiole	A terra	1,8	Pollaiolo B Dresano	-	-	1093	1248	0	0,11	9837
Totale										15777	

Il n. capi e p.v. mediamente presenti sono stati calcolati come per l'allevamento IPPC.

Tabella 3: calcolo pesi e capi mediamente presenti (No IPPC)

Tipologia	Presenza media capi (n.)	Peso (kg)	Totale (kg)
Avicoli, ovaiole	14.357	1.85	26.56
TOTALE	14.357	1.85	26.56

(Tabella a titolo esemplificativo per altre specie allevate nel complesso IPPC)

B.2.2. Strutture di stabulazione

Tabella 14: inquadramento strutture stabulazione (No IPPC)

Riferimento in Planimetria Aziendale (*)	Identificazione catastale	Superficie utile di allevamento SUA (m ²)
STR05 Pollaio A	Dresano, foglio 2 mappale 799	660
STR06 Pollaio B	Dresano, foglio 2 mappale 799	1093
TOTALE		

Tabella 15: analisi del carico animali (No IPPC)

Riferimento Stalla (*)	Categoria animali	Tipologia di stabulazione	SUA (m ²)	Posti	N. capi mediamente presenti
STR05 Pollaio A	Ovaiole	A terra	660	5.940	5405
STR06 Pollaio B	Ovaiole	A terra	1093	9.837	8951
TOTALE				15777	14356

(*) i riferimenti devono corrispondere a quelli riportati in planimetria complesso IPPC.

B.2.3. Produzione degli effluenti

L'allevamento produce in prevalenza pollina parte liquida parte no difficile da inquadrare (nella comunicazione nitrati risulta come solida perché tale viene considerata nella DGR negli allevamenti a terra, ma in realtà è mista).

Le sezioni e le tabelle che seguono (*evidenziate in blu*) non sono state compilate perché questi dati sono già stati riportati (distinguendoli) nelle tabelle relative all'allevamento IPPC, conflueno questi reflui negli stessi stoccaggi e necessitando di valutare anche questi nel bilancio dell'azoto lì riportato.

Liquame

- Produzione annua (m³):
- Cessione annua (m³):
- Acquisizione annua (m³):

Letame / pollina

- Produzione annua (m³):
- Cessione annua (m³):
- Acquisizione annua (m³):

Tabella 16: analisi degli effluenti prodotti dall'allevamento (No IPPC)

N. capi	Peso vivo unitario (t)	Peso Vivo Totale (t)	Categoria animale e tipologia di stabulazione	Liquame (m ³ /t p.v./anno)	Liquame (m ³ /tot)	Letame (m ³ /t p.v./anno)	Letame (m ³ /tot)
TOTALE							

Tabella 17: analisi azoto totale al campo (N kg/t p.v./anno)

*Categoria animale e tipologia di stabulazione	Peso Vivo Totale (t)	Azoto nel Liquame (N kg/t p.v.)	N Totale Liquame (N kg/t p.v./anno)	Azoto nel Letame (N kg/t p.v.)	N Totale Letame (N kg/t p.v./anno)
TOTALE					

B.2.4. Sistemi di rimozione

Tabella 18: analisi tipologie per la rimozione reflui (No IPPC)

Riferimento o Stalla (*)	Categoria animali	1.	Tipologia rimozione reflui
STR02			

(*) i riferimenti devono corrispondere a quelli riportati in planimetria complesso IPPC.

B.2.5. Capacità di stoccaggio

Tabella 19: analisi tipologie per lo stoccaggio reflui (No IPPC)

Riferimento Stoccaggio (*)	Comune	Identificazione catastale	Tipo Struttura	operta	Superficie (m ²)	Volume (m ³)	Esistente	Note (specificare se si adotta no MTD)
STO01								
TOTALE								

(*) i riferimenti devono corrispondere a quelli riportati in planimetria complesso IPPC.

Tabella 20: analisi tipologie per lo stoccaggio reflui (No IPPC)

Tipologia Stoccaggio	Effettivi in azienda	Richiesti da normativa	Conformità PUA
Reflui solidi compostati e non compostati (gg/anno)			
Reflui liquidi (gg/anno)			

B.3. ALTRE ATTIVITA' CONNESSE

(es. scrivere altre eventuali attività connesse presenti nel complesso, come. trasformazioni lattiero casearie, trasformazione e conservazione, esclusa la surgelazione, di carni, trasformazione e conservazione di frutta, ortaggi, funghi con produzione non superiore a 365 t/anno escluse surgelazione, la vinificazione e la distillazione, impianti manifatturieri alimentari, riportando i quantitativi di materie utilizzate, i consumi idrici ed energetici relativi a queste attività, nonché le modalità di gestione degli eventuali scarti e reflui derivanti da tali processi)

(es. colture praticate, senza riportare terreni, essendo già presenti nel fascicolo aziendale)

Preparazione dei mangimi

Viene effettuata in azienda, in un fabbricato apposito denominato “mangimificio” e indicato nella planimetria allegata.

Le materie prime utilizzate e gli integratori alimentari vengono trasportati in azienda. Le materie prime sono stoccate in silos. Ve ne sono 8, uno in muratura per il mais, 7 in vetroresina (di cui uno rimane normalmente vuoto come scorta).

Sfarinati e granulari si caricano con le proboscidi degli autocarri dall'alto. Il mais dal basso con coclea. Gli altri materiali, generalmente in sacchi, si movimentano su bancali e si detengono nel mangimificio sino all'uso.

Nel mangimificio vi sono un mulino con capacità di circa 60-70 t/giorno e un miscelatore chiuso con capacità di circa 1000 kg.

Non è stato possibile caratterizzare questi impianti che sono piuttosto datati e non si è rinvenuta nessuna targhetta indicante marca e modello.

Il mulino è a tamburi, preleva il mais con coclea e scarica il macinato in basso.

In alto è posto un tubo di sfiato collegato ad un ciclone dotato di un filtro a manica (di fatto un telo) per il recupero delle polveri che vengono reimmesse nel processo. L'efficienza del recupero delle polveri non è nota.

Il miscelatore preleva le materie prime dai sili e dallo scarico del mulino mediante coclee e le miscela in una tramoggia chiusa.

La determinazione delle componenti nei mangimi avviene per via volumetrica o per pesatura.

I consumi energetici ed idrici di questa attività non sono noti.

Imballaggio uova

Le uova prodotte, sono convogliate tramite nastri verso le testate ad ovest di ciascun ricovero, quindi vengono convogliate al locale dedicato alla manipolazione, dove si effettuano le operazioni di manipolazione (selezione, confezionamento e imballaggio di uova di galline in guscio di classe A).

I locali sono strutturalmente conformi alla legislazione vigente (pavimento liscio, pareti rivestite con vernice impermeabile e lavabile oltre 1,6 m, aerazione).

Selezione e imballaggio sono effettuati mediante un imballatore per le uova in natura e una selezionatrice dotata di impianto di stampa per le uova pesate e imballate in piccoli imballaggi.

La selezione è semiautomatica e ha un impianto di speratura manuale con lampade per individuare quelle sporche o incrinata.

Il **prodotto conforme** è costituito da uova fresche di gallina in natura (uova da consumo fresco), che vengono conferite timbrate e imballate a seconda delle

richieste dei clienti e delle regole vigenti. Le uova confezionate sono riposte in contenitori di dimensioni diverse in funzione della destinazione.

Le uova non conformi sono riposte in contenitori diversi e cedute all'industria di trasformazione o smaltite come **sottoprodotti di origine animale** secondo le norme vigenti.

I **detergenti** utilizzati per la pulizia delle macchine e dei locali sono stoccati in un armadietto apposito contrassegnato.

Produzione di biogas

L'impianto ha la potenza di 999 kW elettrici e di circa 2.500 kW termici. Annualmente sarebbe in grado di erogare circa 8.000.000 di kWh elettrici.

L'energia elettrica prodotta dall'impianto avviene dalla combustione di biogas, ricavato dalla fermentazione di substrati organici sottoposti a "*digestione anaerobica*" un processo biologico di fermentazione operato da microrganismi (batteri metanigeni), che trasformano - in assenza di ossigeno - i carboidrati, le proteine e i lipidi, presenti nella biomassa introdotta nell'impianto, in metano ed anidride carbonica. Il biogas così ottenuto è costituito per il 50-55% circa da metano e può alimentare in modo efficiente sistemi di produzione combinata di energia termica ed elettrica come il motore a combustione interna che equipaggia l'impianto in questione. Dalla fase di avviamento, la gestione prevede l'alimentazione costante dei fermentatori con le biomasse disponibili.

Arrivo e stoccaggio biomasse

Le biomasse da insilare arrivano all'impianto tramite trattrici agricole con carro, sono deposte nelle trincee, compattate e coperte con teli plastici, per provocare la giusta fermentazione e per contenere la diffusione di odori. L'arrivo delle biomasse riguarda uno o due momenti all'anno, durante la stagione di raccolta dei prodotti agricoli in campagna. La pollina viene prelevata fresca. Gli scarti di ortaggi idem. Secondo la ricetta, vengono inserite nel caricatore Pasco giornalmente.

Caricamento in fermentazione

Le biomasse insilate, tramite l'utilizzo di una pala meccanica o di un carro desilatore/caricatore, vengono prelevate dalle trincee e scaricate nel dosatore di alimentazione (PASCO) e da qui al pre-fermentatore (EUCO). Il dosaggio giornaliero delle biomasse è impostato in fase progettuale e viene modificato quando i controlli gestionali lo impongono.

Il fronte della trincea, dopo il dessilaggio, viene ricoperto dai teli plastici. Eventuali colaticci di allevamento sono inseriti nella **calix** con carro botte e da qui vanno in fermentazione.

Fermentazione e produzione di biogas, energia e digestato

La fermentazione delle biomasse avviene in ambiente anaerobico e riscaldato alla temperatura di circa 40°C.

Ad intervalli di tempo regolari, il substrato in fermentazione viene movimentato in quest'ordine: dall'EUCO al COCCUS 1 e da questo al COCCUS 2. Dall'EUCO al COCCUS 1 il substrato viene trasportato in modo diretto da una pompa a vite eccentrica, necessaria per la presenza di un substrato in uscita denso, con SS 10-12% circa.

Dal COCCUS 1 il substrato in fermentazione viene estratto dal sistema pompante del Feed-dispenser, poiché in questa fase il substrato ha un contenuto in sostanza secca

del 8% circa, quindi pompabile con facilità. Il feed dispenser provvede a inserire il substrato nel COCCUS 2, nel quale si conclude la fermentazione.

Il materiale che ha finito la fermentazione (**digestato**), viene estratto dal COCCUS 2 e mandato allo stoccaggio nelle SULA fino allo spargimento, quale ammendante, sui terreni agricoli.

Prima di giungere alla SULA, il digestato, tramite pompa a vite eccentrica, viene mandato al sistema di ricircolo, dove viene sottoposto a **separazione meccanica** la quale divide la componente grossolana (circa 25% SS), che cade nella **platea di stoccaggio** temporaneo sottostante, dalla componente liquida (circa 4-5% SS), che invece viene trasferita tramite feed dispenser alle **vasche di stoccaggio** (SULA), salvo una quota pari alla capacità di stoccaggio della stoccaggio separato liquido, riutilizzata nei ricircoli (EUCO). La separazione permette anche di ottenere piccole quantità di biogas (inferiori allo 0,2% del potenziale), che rimangono nella frazione liquida stoccata nella vasca ricircolo.

Il biogas che ancora viene emesso dal liquido nella vasca di ricircolo passa all'EUCO. Premettendo che il potenziale metanigeno del materiale in digestione è sfruttato nel modo maggiore possibile, per quanto la tecnologia lo consenta, la separazione del digestato con ritenzione del liquido in una vasca chiusa dotata di sistema di recupero biogas, è importante per ridurre al minimo l'emissione residua di metano dalle vasche digestato.

Il digestato separato solido (circa 25% SS), con l'ausilio di una **mezzo meccanico dotato di pala**, viene trasportato dalla platea temporanea alla parte libera da insilati delle trincee e qui, coperto con teli per impedire la diffusione di polveri e odori e per evitare che riceva l'acqua piovana, termina il periodo di maturazione (90 giorni complessivi).

Tutto il biogas prodotto (dall'EUCO circa il 45% del biogas potenziale, quello recuperato dalla vasca ricircolo, in tracce, e dagli stessi COCCUS, rispettivamente il 35 e il 20% circa), viene convogliato negli **accumulatori** posti a copertura dei **post-fermentatori** COCCUS. Dopo la desolforazione biologica il biogas è inviato al motore tramite depressione provocata dalla soffiante/compressore del motore stesso.

La **desolforazione** del biogas è di fondamentale importanza al fine di proteggere il motore e le condotte del gas combustibile, oltre che per assicurare il rispetto di determinati limiti di legge. La desolforazione avviene mediante immissione controllata di aria sotto la copertura in legno di abete rosso rivestita di feltro. Grazie all'ossigenazione, si insediano sulla copertura e sul feltro alcuni ceppi batterici in grado di "estrarre" lo zolfo dall'acido solfidrico presente nel biogas, il quale si accumula sulle travi e sul feltro, precipitando, successivamente, sotto forma di grumi nel substrato. Indicativamente il contenuto di acido solfidrico nel biogas prodotto è di circa 1.000 ppm; dopo la desolforazione biologica (prima dell'ingresso nel motore), tale acido deve essere presente in concentrazioni inferiori ai 200 ppm.

Il biogas, prima della combustione, subisce un processo di raffreddamento (nel Profi Dry), che consente di eliminare il vapore acqueo presente. Il vapore, sotto forma di condensa, cade per gravità nel pozzetto di condensa. L'acqua di condensa raccolta (circa 200 mc/anno), sarà recuperata nel COCCUS.

Dalla combustione del biogas si producono **energia elettrica**, che è immessa in rete ed **energia termica**, parzialmente utilizzata per il funzionamento dell'impianto stesso (termostatazione in automatico delle fasi di fermentazione).

La gestione dell'impianto è completamente automatizzata, grazie alla presenza di sensori e sistemi d'analisi istantanei di elevata precisione, controllati e gestiti dalle apparecchiature situate nella sala tecnica (Biowatch).

Tutti i fermentatori e le vasche sono collegati alla sala pompe che, tramite il feed-dispenser e la pompa a lobi, distribuisce in modo efficiente il substrato in fermentazione.

Le tubazioni sono dotate di sistemi di chiusura a saracinesca pneumatica che impediscono al substrato in fermentazione di finire involontariamente in zone non previste dal flusso di processo (per esempio nella vasca Calix o nelle Sula mentre il substrato è ancora in forte fermentazione). Tale evento risulta impossibile in automatico per la presenza di sensori di livello nei fermentatori che evitano eccessi di riempimento che richiedano un eventuale svuotamento successivo. Esiste la possibilità di interventi volontari, da attuare in modo manuale, per eseguire lo svuotamento dei fermentatori.

Per le attività sopra descritte, data l'estrema automazione applicata, si ha la presenza di un addetto per mediamente 4 ore/giorno per la normale gestione dell'impianto (carico materie prime, verifiche quotidiane e manutenzioni ordinarie). Durante la stagione di arrivo delle materie prime, si ha l'ulteriore presenza di un secondo addetto per almeno 8 ore/giorno e comunque per il tempo necessario a ritirare i prodotti prenotati per la giornata.

Coltivazione

SAU (ha): 186 ha di cui 27.3 in zona non vulnerabile.

Pratiche agronomiche in corso al momento della domanda di AIA: tutte quelle ordinarie per la coltivazioni di foraggiere e ortaggi

Lavorazioni: [X] dirette [X] conto terzi (distribuzione digestati in parte e raccolta e trinciatura foraggi e compattamento trincee)

Concimazioni: [x] organiche da refluo zootecnico [] organiche da compost [x] chimiche

Utilizzo presidi sanitari: [x] Si [] No

L'attività non IPPC di coltivazione è l'attività economica principale della ditta.

I terreni sino al 2011 erano tutti coltivati a ortaggi ed utilizzati per lo spandimento delle deiezioni zootecniche.

Con l'avvio della produzione di biogas l'azienda ha: acquisito superfici in affitto ed aumentato la SAU condotta direttamente a circa 186 ha; introdotto nell'ordinamento colturale la coltivazione di biomasse (insilati di mais, triticale e orzo) per assicurarsi la prevalenza nell'approvvigionamento di biomasse agricole.

Per la coltivazione si effettuano le operazioni colturali ordinarie.

L'elevato livello di fertilità dei terreni utilizzati, la disponibilità di acqua irrigua, l'ampiezza della stagione utile e la brevità di molti dei cicli delle colture, consentono di effettuare un elevato numero di successioni intra annuali e si arriva ad effettuare sino a tre raccolti all'anno per appezzamento. Il piano colturale è complesso, varia di anno in anno ed è strettamente influenzato da previsioni di mercato e variabili

metereologiche.

Le rese e le asportazioni variano in funzione dell'andamento stagionale, dello sviluppo di infestazioni, etc. Per questi aspetti, si rimanda alle domande nitrati trasmesse annualmente.

Le attività di manipolazione degli ortaggi successive alla raccolta (selezione, lavaggio, preparazione, confezionamento, conservazione refrigerata) sono effettuate in un capannone presente nel centro aziendale, ma in capo ad un'altra ditta.

Per le 'attività non IPPC, le materie prime utilizzate annualmente si sono stimate essere:

• gasolio	79.000 l
• sementi e piantine	1620 kg
• fertilizzanti	400.000 kg
• film per pacciamatura	20.000 kg
• manichette per irrigazione	3.000 kg
• prodotti fitosanitari	886 l
• materiali di imballaggio (cassette, ecc.)	n.d.
• detergenti e disinfettanti	156 l
• materiali di consumo e ricambi (batterie, oli lubrificanti, filtri, ecc.)	849 kg

B.4. MATERIE PRIME IN INGRESSO

Tabella 21: analisi materie prime e destinate all'alimentazione animale

Tipologia Materia Prima (Stimate)	Fornitore / Autoprodotto	Quantità annua	Quantità massima stoccata	Tipologia stoccaggio
Mais	Fornitore	3566 (t)	15	Sfusi, in silos
Soia	Fornitore	1197 (t)	15	Sfusi, in silos
Girasole	Fornitore	443 (t)	15	Sfusi, in silos
Carbonato di calcio	Fornitore	541 (t)	15	Sfusi, in silos
Olio di soia o altro	Fornitore	170(litri)	6	Sfusi, in silos
Vitamine in complesso	Fornitore	31 (t)	1	Sacchi su pallets, nel mangimificio
Sali di sodio	Fornitore	16,2 (t)	1	Sacchi su pallets, nel mangimificio
Sali	Fornitore	13.4 (t)	1	Sacchi su pallets, nel mangimificio
Aminoacidi	Fornitore	12 (t)	1	Sacchi su pallets, nel mangimificio

Coloranti per il guscio	Fornitore	8 (t)	1	Sacchi su pallets, nel mangimificio
Fosfato bicalcico	Fornitore	881 (t)	1	Sacchi su pallets, nel mangimificio
Materiali di imballaggio in cartone (cartoni)	Fornitore	11 (t)	0.499	Pallets, in spazi chiusi e coperti
Materiali di imballaggio in plastica (contenitori alveolati per imballo)	Fornitore	27(t)	0.499	Pallets, in spazi chiusi e coperti
Farmaci e vaccini	Fornitore	n.d.	0 (si acquistano e utilizzano su ricetta)	-
Prodotti per Disinfestazione	Fornitore	25 (kg)	Depositi annessi al centro di imballaggio	Pallets, in spazi chiusi e coperti
Disinfettanti	Fornitore	80 (litri)	Depositi annessi al centro di imballaggio	Pallets, in spazi chiusi e coperti

(Inserire eventuali note di approfondimento)

B.5. CONSUMO IDRICO

N. pozzi aziendali: 1

Tabella 22: inquadramento autorizzativo pozzi

Identificativo pozzo(*)	Autorizzazione N. e data	Distanza dal complesso	Profondità	Note
P1	Prot. n. 211268/2660-02/2007 Rilasciata il 19 marzo 2007 dalla allora Provincia di Milano	30 m	35	Pozzo utilizzato

() i riferimenti devono corrispondere a quelli riportati in planimetria complesso IPPC.*

Le fonti di prelievo ed i consumi idrici sono di seguito sintetizzati.

Consumi e tipo di approvvigionamento:

Tabella 23: analisi consumi

Uso	Consumo m ³ /anno	Tipo di approvvigionamento
Zootecnico	8.323	Emungimento da pozzo
		Rifornimento da acquedotto

(Inserire note su tecniche adottate per riduzione consumi idrici durante abbeveraggio e lavaggio strutture)

L'approvvigionamento di acqua del complesso avviene sia attraverso **acqua fornita dal pubblico acquedotto**) utilizzata per servire sia le abitazioni, sia le diverse attività produttive (manipolazione dei prodotti vegetali, servizi igienici, abbeveraggio animali) presenti in cascina sia **da un pozzo privato**¹⁶ (rappresentato in planimetria), il quale è però prevalentemente destinato ad usi irrigui.

Il percorso delle tubature era stato ricostruito per sommi capi (si tratta di impianti interrati realizzati da parecchi decenni) e riportato nella planimetria dell'insediamento allegata.

Il consumo idrico del complesso IPPC è ridotto al minimo essendo da tempo tutti gli impianti dotati di ugelli anti gocciolamento, ma i consumi differenziali delle diverse attività non sono noti. Recentemente si erano installati conta litri per ciascun pollaio.

Fra le modifiche realizzate dal 2013 si sono installati anche impianti di raffrescamento di tipo "COOLING SYSTEM" che evidentemente hanno aumentato i consumi.

I consumi per l'attività IPPC di Mediglia e per quella non IPPC di Dresano sono stati stimati con Erica - - in 8.323 mc/anno nello stato di fatto e 7.118 nello stato di progetto.

B.6. CONSUMO DI ENERGIA

(Indicare gli usi ai fini produttivi delle sole attività IPPC) Laddove non sia possibile distinguere i consumi tra attività IPPC e ulteriori attività NON IPPC, è opportuno esplicitarlo.

I **consumi energetici per la attività IPPC** sono dovuti all'alimentazione degli impianti automatici (ventilazione, movimentazione mangimi, acqua, nastro a bacchette per la raccolta uova, nastri trasportatori delle deiezioni, raffrescamento). Sono solo elettrici perché non si effettua riscaldamento invernale.

Sono stati stimati con il software ERICA per la attività IPPC di Mediglia in 124.842 kWh/anno nella situazione attuale e 106.767 kWh/anno per quella in progetto.

Si sono considerati anche come riferibili all'attività IPPC i consumi di **combustibili riferiti alle attività di trasporto e distribuzione dei digestati** per la sola **quota parte** di massa riferibile alla pollina (dato che contengono anche prodotti della

¹⁶L'autorizzazione del pozzo è citata nella sezione relativa alle autorizzazioni.

digestione di biomasse vegetali), stimati in circa 28.000 l/anno usando le tabelle ettaro coltura.

Tabella 24: analisi consumi energetici

Uso	Periodo (Anno)	Energia elettrica (kWh)	Gasoli o (l)	GPL (l)	Metano (m ³)	Altro (specificare)
Illuminazione, ventilazione e raffrescamento, distribuzione razione, pompa acqua e autoclave, cella frigorifera, generatori emergenza.	2019	124.842	-	-	-	-
Distribuzione digestati	2019	-	29.000	-	-	-
Consumi complessivi	2019	124.842	29.000	-	-	-

B.7. PRODUZIONE DI ENERGIA

Fornire una breve descrizione degli impianti di produzione di energia, quali ad esempio cogeneratori alimentati a biogas o biomasse, caldaie e impianti fotovoltaici e compilare le tabelle relative alle caratteristiche delle unità di produzione, se presenti.

Non se ne effettua nell'attività IPPC¹⁷, ma nell'impianto di biogas che si può ritenere tecnicamente connesso all'attività IPPC, perchè gli effluenti zootecnici vengono utilizzati, insieme con altre biomasse, per alimentare il digestore e vengono stoccati nelle sue strutture.

Ha una potenza di 999 kW elettrici e di circa 545 kW termici. Annualmente è in grado di produrre circa 8.000.000 di kWh elettrici, mentre quelli termici non sono noti essendo in buona parte riutilizzati per il funzionamento dell'impianto.

L'energia elettrica prodotta dall'impianto avviene dalla combustione di biogas, ricavato dalla fermentazione di substrati organici sottoposti a "digestione anaerobica" un processo biologico di fermentazione operato da microrganismi (batteri metanigeni), che trasformano - in assenza di ossigeno - i carboidrati, le proteine e i lipidi, presenti nella biomassa introdotta nell'impianto, in metano ed anidride carbonica. Il biogas così ottenuto è costituito per il 50-55% circa da metano e alimenta il motore a combustione interna producendo in modo combinato energia termica ed elettrica.

¹⁷Non si è compilato tale campo nel report on line perchè vi si chiede espressamente di indicare la produzione di energia dell'attività IPPC

Ciclo impiegato: biogas.

Linea produttiva: biogas.

Energia prodotta: elettrica e termica.

Estremi delle autorizzazioni: Autorizzazione Unica ai sensi del D. Lgs. 387/2003 del 27/03/2012.

Caratteristiche delle unità di produzione energia:

Sigla dell'unità (riferita alla planimetria)	M1
Anno di costruzione	2011
Tipo di macchina	Motore a combustione interna
Combustibile	Biogas
Potenza	999 kW elettrici, 545 kW termici (circa)
Sigla dell'emissione	E11

Tabella B8 - caratteristiche impianti di cogenerazione

QUADRO AMBIENTALE

C.1. EMISSIONI

C.1.1. Rifiuti

Gestione rifiuti: *(se ritirati, inserire anche estremi ditta iscritta a albo gestori ambientali)*

LINEA GESTIONI SRL di Cremona/FER OLMET SPA, c.f. 05898040158, via della Pace 20 San Giuliano Milanese (Mi) – Albo MI20357.

Gestione carcasse animali: *(se ritirati, inserire anche estremi ditta iscritta a albo gestori ambientali)*

ETF SRL c.f. 02862870165 via Romano 9, Civate Al Piano (Bg), autorizzata per il recupero e smaltimento di materiale di categoria 2 secondo il regolamento europeo 1069/09 e 142/11.

Rifiuti non pericolosi prodotti: imballaggi di fertilizzanti, film per pacciamatura, manichette per irrigazione, materiali per raccolta e imballaggio, dei materiali vegetali come cassette, bins, pallets, alveoli, vaschette, olio motore, ingranaggi, lubrificante, filtri olio, aria, , batterie esauste, , contenitori di detersivi e sanificanti, imballaggi in carta e cartone, lampade a led.

Rifiuti pericolosi prodotti: imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze es. imballaggi di prodotti fitosanitari, contenitori di medicinali zootecnici, contenitori di vaccini.

Tabella 5: classificazione rifiuti aziendali

CER	Descrizione Rifiuto	Modalità deposito	Ubicazione del deposito	Destinazione
15.01.10	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	Secondo normativa	Deposito aziendale coperto e impermeabilizzato	Conferimento a ditta autorizzata
15.01.02	imballaggi di fertilizzanti	Secondo normativa	Deposito aziendale	Conferimento a ditta autorizzata
15.01.02	film per pacciamatura	Secondo normativa	Deposito aziendale	Conferimento a ditta autorizzata
15.01.02	manichette per irrigazione	Secondo normativa	Deposito aziendale	Conferimento a ditta autorizzata
15.01.06, 02.01.08	imballaggi di prodotti fitosanitari	Secondo normativa	Contenitori appositi identificati con codice CER in deposito aziendale coperto e impermeabilizzato	Conferimento a ditta autorizzata
15.01.02	materiali per raccolta e imballaggio, dei materiali vegetali	Secondo normativa	Deposito aziendale	Conferimento a ditta autorizzata

	come cassette, bins, pallets, alveoli, vaschette);			
16.06.01	batterie esauste	Secondo normativa	Contenitori appositi identificati con codice CER con bacino di contenimento in deposito aziendale coperto e impermeabilizzato	Conferimento a ditta autorizzata
13.02.05	olio motore, ingranaggi, lubrificante	Secondo normativa	Contenitori appositi identificati con codice CER in deposito aziendale coperto e impermeabilizzato	Conferimento a ditta autorizzata
16.01.07	filtri olio, aria	Secondo normativa	Contenitori appositi identificati con codice CER in deposito aziendale coperto e impermeabilizzato	Conferimento a ditta autorizzata
18.02.05	contenitori di vaccini	Secondo normativa	Contenitori appositi identificati con codice CER in deposito aziendale coperto e impermeabilizzato	Conferimento a ditta autorizzata
15.01.10	contenitori di detergenti e sanificanti	Secondo normativa	Contenitori appositi identificati con codice CER in deposito aziendale coperto e impermeabilizzato	Conferimento a ditta autorizzata
15.01.06	contenitori di medicinali zootecnici	Secondo normativa	Contenitori appositi identificati con codice CER in deposito aziendale coperto e impermeabilizzato	Conferimento a ditta autorizzata
15.01.01	imballaggi in carta e cartone	Secondo normativa	Deposito aziendale coperto e impermeabilizzato	Conferimento a ditta autorizzata
S.O.A.	carogne di animali morti, uova di scarto	Secondo normativa		Conferimento a ditta autorizzata
16.02.14	lampade a led	Secondo normativa	Contenitori appositi identificati con codice CER in deposito aziendale coperto e impermeabilizzato	Conferimento a ditta autorizzata

(Tabella a solo titolo esemplificativo)

La **quantità prodotta di rifiuti e sottoprodotti** dall'attività di allevamento e dalle altre era stata ricavata dai formulari o stimata come segue:

• imballaggi di fertilizzanti	200 kg*	15.01.02
• film per pacciamatura	20.000 kg*	15.01.02
• manichette per irrigazione	3.000 kg*	15.01.02
• imballaggi di prodotti fitosanitari	100 kg (bonificati), 100 (non bonificati)*	15.01.06, 02.01.08
• materiali per raccolta e imballaggio, dei	n.d. *	15.01.02

materiali vegetali come cassette, bins, pallets, alveoli, vaschette);		
• batterie esauste	350 kg**	16.06.01
• olio motore, ingranaggi, lubrificante	6000 kg**	13.02.05
• filtri olio, aria	99 kg**	16.01.07
• contenitori di vaccini	0 - 2.5 kg	18.02.05
• contenitori di detergenti e sanificanti	30 kg	15.01.10
• contenitori di medicinali zootecnici	0-3 kg	15.01.06
• imballaggi in carta e cartone	1000 kg	15.01.01
• carogne di animali morti, uova di scarto	12.000 kg	S.O.A.
• lampade a led	0 - 2.5 kg	16.02.14

**queste voci sono riferibili all'attività non IPPC di coltivazione*

*** queste voci sono riferibili a tutte le attività, ma non è possibile distinguere le quantità prodotte dall'una e dall'altra*

I **rifiuti** prodotti, in attesa del conferimento, vengono divisi in base alla tipologia e stoccati provvisoriamente alla rinfusa, in cataste o all'interno di contenitori chiusi ed etichettati con il codice C.E.R. corrispondente sotto a un porticato (individuato in planimetria), al coperto e su pavimentazione impermeabilizzata.

I **rifiuti assimilabili agli urbani** (carta, cartone, contenitori e materiale di imballaggio di sementi, fertilizzanti, integratori, additivi, contenitori di prodotti fitosanitari sottoposti a lavaggio ai sensi della D.G.R. n. 48177 del 14/02/2000, di detergenti disinfettanti, ecc.) vengono suddivisi in base alle tipologie di raccolta differenziata adottate dall'ente gestore dei rifiuti e prelevati dallo stesso.

I **rifiuti non pericolosi** (film per pacciamatura, manichette per irrigazione, contenitori dei prodotti fitosanitari non sottoposti a lavaggio, oli esausti, filtri, pneumatici, batterie, contenitori, cassette, ecc.) sono raccolti, conservati e smaltiti entro 12 mesi dalla produzione tramite raccolta da parte di ditte autorizzate. Il giorno del ritiro i sacchi contenenti i materiali si prelevano dal deposito e si spostano nell'area dove viene effettuato il ritiro.

Gli oli si tengono nei fusti su un bacino di contenimento, sotto tettoia.

Per i materiali più ingombranti si utilizza come deposito temporaneo il porticato indicato in planimetria.

Gli altri si mettono direttamente nei cassonetti per rifiuti aziendali che il gestore pubblico, settimanalmente ritira.

I **sottoprodotti di origine animale** prodotti dall'attività IPPC sono carcasse di animali morti in azienda, uova di scarto da inviare a distruzione, così classificati dal Reg. CE 1069/2009.

Sono raccolti durante ispezioni giornaliere, registrati e stoccati all'interno di sacchi a tenuta ermetica nella cella. Giornalmente si trasferiscono in una cella frigorifera di

dimensioni 3 m x 3 m x 2,3 m di altezza ove vengono mantenuti a - 18°. La stessa è posta sotto ad un porticato coperto con pavimentazione in battuto di cemento indicata nella planimetria allegata. Sono avviati a trattamento di incenerimento in impianti riconosciuti tramite aziende autorizzate a raccolta, trasporto e trattamento.

Le uova non conformi, scartate durante la selezione manuale sono riposte in contenitori distinti da quelli dei prodotti vendibili e - se non hanno lesioni della pellicola sono cedute come “ovoprodotto per l'industria alimentare” - viceversa sono gestite come sottoprodotti di origine animale quindi gestite come descritto al punto precedente.

Gli scarti dei prodotti vegetali (parti non eduli, prodotti ammaccati, deperiti, ecc.) sono invece riutilizzati come matrici nel digestore.

C.1.2. Scarichi idrici

Acque reflue:

Tabella 6: analisi tipologie scarichi

Identificativo scarico	Tipo	Tipo di recapito
S1	(Servizi igienici aziendali collegati a fossa IMHOFF con condotta disperdente di subirrigazione)	Strati sotto superficiali del sottosuolo
S2	Condotta disperdente	Roggia
S3	Condotta disperdente	Roggia

Le caratteristiche principali degli scarichi dell’insediamento produttivo, sono descritte nello schema seguente:

- acque reflue assimilate alle domestiche ovvero acque nere provenienti dai servizi igienici di servizio al locale imballaggio che scaricano in una vasca IMHOFF dimensionata per 5 abitanti equivalenti e collegata ad una trincea di subirrigazione che previa depurazione ne effettua lo smaltimento negli strati superficiali del sottosuolo (S1);
- acque bianche piovane scaricate tramite pluviali dalle coperture dei fabbricati utilizzati per l'attività IPPC (S2, S3) e dalle aree impermeabilizzate tra i capannoni che vengono raccolte da tombini e tubazioni interrato e portate fuori dal piazzale in roggia (vedasi planimetria). Tali scarichi non rientrano tra quelli che necessitano di autorizzazione.

Acque meteoriche:

Acque lavaggio stalle: no, perché i lavaggi sono effettuati perlopiù a secco.

In caso di scarichi di processo dovrà essere compilata la seguente tabella:

sigla scarico	Localizzazione WGS84 (N- E)	acque scaricate	frequenza dello scarico			Portata m ³ /anno (solo per gli scarichi continui)	recettore
			h/g	g/sett	mesi/anno		
S1	N: E:						

Non vi sono scarichi di processo nell'attività IPPC.

C.1.3. Gestione reflui zootecnici

(esplicitare se vengono adottate MTD in riferimento all'applicazione alla Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 ("BAT Conclusion").

Per la gestione degli EA relativamente alla distribuzione sui terreni ed agli altri eventuali utilizzi, compresi i trattamenti, che comportino pressioni ambientali si rimanda alle comunicazioni nitrati.

Si evidenzia per quanto riguarda gli aspetti di competenza dell'AIA che:

- la **distribuzione del separato solido** viene effettuata con un cantiere di lavoro che prevede la distribuzione tramite carri spandiconcime e l'interramento entro 24 ore per evitare possibili problematiche dovute al permanere del separato sui terreni, inoltre l'utilizzo del solido viene effettuato sui terreni distanti dai centri abitati (come richiesto anni fa dal comune di Mediglia);
- la **distribuzione del separato liquido** viene effettuata, quando affidata a conto terzi con carri botte dotati di assolcatori e iniettori per effettuare la distribuzione con interrimento immediato o entro poche ore; quando effettuata direttamente, con un carro botte normale seguito da un cantiere per la lavorazione del terreno entro poche ore.

Tali tecniche sono BAT.

L'azienda ha una SAU (circa 187 ha) che le consentirebbe attualmente di effettuare l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento aziendali sui soli terreni in conduzione diretta, ma ha convenzioni di cessione degli effluenti in essere con diverse altre aziende agricole per esigenze e organizzative e agronomiche (necessità

di intervenire anche con fertilizzanti minerali) e perchè nei digestati si incorporano gli elementi nutritivi delle altre biomasse.

Per questi aspetti si rimanda alla comunicazione nitrati.

Raccolta e stoccaggio: si, vedasi sezione B 1.5

Trattamenti: si, digestione anaerobica

Gestione tramite Comunicazione Nitrati/PUA: si

Cessione reflui: si, vedasi sezione B 1.3

C.1.4. Emissioni sonore

Zonizzazione acustica del complesso IPPC: (*classe, descrizione classe*).

Il Piano di Zonizzazione Acustica adottato dal Comune di Mediglia con Delibera N. 64 del 14/11/2016 ha intercluso l'area di progetto tra quelle ad intensa attività industriale (classe IV) e le aree coltivate circostanti tra quelle prevalentemente residenziali (classe II).

La distanza minima tra l'insediamento e recettori sensibili è molto elevata (549 m per il più vicino che la cascina Bruzzano), motivo per cui l'aspetto dell'inquinamento acustico non è mai stato oggetto di rilievi né si erano prescritte misure di mitigazione (comunque adottate perché la ditta aveva realizzato piantumazioni intorno all'allevamento).

Le ultime misurazioni sono state fatte nel 2011 dalla ditta L.C. Consulenze che aveva redatto uno studio preliminare di impatto acustico datato 6/9/2011 e che evidenziava il rispetto dei limiti previsti.

Tabella 7: zonizzazione acustica nel raggio di 500m dal complesso IPPC (corretto inserendo zonizzazione acustica dei recettori sensibili posti intorno alla Cascina e relativa distanza):

Comune	Classe acustica	Distanza in metri	Limite diurno	Limite notturno
Mediglia	III	549	60	50

C.1.5. Emissioni al suolo nel sito IPPC

Area di stoccaggio: sono impermeabilizzate

Disinfezione stalle: si fanno a secco

Sanificazione automezzi: si effettua sotto l'arco di disinfezione predisposto l misure di biosicurezza aziendale.

Cisterne interrate: non ve ne sono

Stato stoccaggi reflui con materiali flessibili (es. lagoni): non ve ne sono

(Riportare per completezza le conclusioni della verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento – ex art. 3 comma 2 del D.M. 272/2014 e s.m.i.)

Non è stata effettuata la verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento.

Le sostanze utilizzate (carburanti, olii, prodotti fitosanitari, etc.) e/o prodotte (sottoprodotti, rifiuti) contenenti **sostanze potenzialmente inquinanti per il suolo** se non correttamente gestite, ad oggi vengono depositate su aree pavimentate in battuto di cemento e dotate di copertura in modo da evitare la possibilità di inquinare il suolo.

I carburanti sono detenuti in un serbatoio omologato provvisto di bacino di contenimento a tenuta e coperto con una tettoia. L'area su cui insiste e quella circostante è cementata.

Gli oli si tengono dentro a fusti, su bacini a tenuta, sotto a una tettoia e su battuto di cemento.

I prodotti fitosanitari si tengono nelle confezioni originali a tenuta in un locale chiuso.

I sottoprodotti di origine animale si prelevano giornalmente e si spostano con contenitori a tenuta in una cella frigorifera¹⁸ (mantenuta a - 18°) , posta sotto a un porticato coperto con pavimentazione in battuto di cemento.

Tutti i depositi citati sono rappresentati nella planimetria dell'insediamento allegata all'istanza.

Le strutture di stoccaggio esistenti e in progetto hanno tutte pavimentazione e pareti a tenuta.

Per verificarne nel tempo lo stato sono stati realizzati due piezometri, uno a monte ed uno a valle delle vasche.

Il progetto oggetto della presente istanza non comporta la realizzazione di nuovi depositi.

C.1.6. Emissioni in atmosfera

C.1.6.1. Emissioni del ciclo zootecnico

18

Tipo di calcolo: Software **BAT TOOL (PrePair)** per la gestione delle fonti aziendali di emissione. (in alternativa all'utilizzo del BAT TOOL specificare la fonte di calcolo utilizzata)

Ai fini del calcolo è stato utilizzato quale supporto il **Software ERICA** predisposto dall'Università degli Studi di Milano a seguito di convenzione sottoscritta con Regione Lombardia.

Tabella 8: scenari ERICA

Scenario (Emissioni complessive)	Ammoniaca (NH ₃) kg/anno	Metano (CH ₄) kg/anno	Protossido di azoto (N ₂ O) kg/anno
Attuale	18251	4832	1247
Futuro	17232	4614	1068
Azienda standard	32479	non calcolati	non calcolati
Azienda di riferimento	44517	non calcolati	non calcolati

Fonti di emissione: (stabulazione, stoccaggio, distribuzione)

(Inserire considerazioni in relazione all'azienda standard)

Si premette che il dato risulta influenzato da quello della media della razione calcolata in 120 g/capo al giorno (+37% rispetto alla "razione di riferimento" indicata nel software) il che ovviamente si ripercuote sull'esito della stima riguardo ad azoto sia emesso sia escreto.

Nonostante questo, il dato delle emissioni in atmosfera è di una riduzione fortissima rispetto all'azienda di riferimento e all'azienda standard delle emissioni di azoto ammoniacale di un aumento dell'azoto escreto (+30%).

La riduzione si spiega con il livello di applicazione alto delle BAT in azienda.

Il maggior azoto escreto per il conseguente aumento nelle deiezioni dell'azoto non emesso (per un semplice bilancio di massa) oltre che con il maggior peso della razione (120 g/giorno contro 88 g).

Rispetto alla composizione della razione si fa presente che l'azienda - con il supporto di mangimisti qualificati - già adotta un sistema di razionamento differenziato per fasi produttive con aggiunta di aminoacidi essenziali per ridurre il tenore proteico e che un'ulteriore ottimizzazione è di difficile attuazione.

C.1.6.2. Altre emissioni (ai sensi degli articoli 269 e 272 del D.lgs. 152/06 e s.m.i.)

Si evidenzia che le emissioni da **attività agricole e zootecniche** sono soggette a monitoraggio e a quadro prescrittivo (E) **SOLO** se sopra le soglie previste dal D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. escludendo le attività nell'elenco sottostante già classificate come **attività a inquinamento scarsamente rilevante** in ambito zootecnico. In specifico ai sensi dell'art. 272, comma 1 del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. in applicazione della dGR n. 982 del 18/12/2018 le seguenti attività:

- silos per materiali vegetali (compresi i mangimi);
- molitura di cereali con produzione giornaliera massima non superiore a 500 kg;
- impianti di essiccazione di materiali vegetali (es. cereali) impiegati da imprese agricole o a servizio delle stesse con potenza termica nominale uguale o inferiore a 1 MW, se alimentati a biomasse o biodiesel o a gasolio come tale o in emulsione con biodiesel, e uguale o inferiore a 3MW, se alimentati a metano o a GPL o a biogas;
- impianti di combustione, compresi i gruppi elettrogeni e i gruppi elettrogeni di cogenerazione di potenza termica nominale o inferiore a 1 MW alimentati a biomasse di cui all'allegato X alla parte quinta del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i., e di potenza termica inferiore a 1 MW, alimentati a gasolio, come tale o in emulsione, o a biodiesel;
- impianti di combustione, compresi i gruppi elettrogeni e i gruppi elettrogeni di cogenerazione, alimentati a biogas di cui all'allegato X alla parte quinta del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i., di potenza termica nominale inferiore o uguale a 1 MW;
- gruppi elettrogeni e gruppi elettrogeni di cogenerazione alimentati a metano o a Gpl, di potenza termica nominale inferiore a 1 MW;
- gruppi elettrogeni e gruppi elettrogeni di cogenerazione alimentati a benzina di potenza termica nominale inferiore a 1 MW.

Il consulente aziendale deve comunque compilare le seguenti tabelle ed evidenziare le attività soggette a monitoraggio.

attività IPPC e non IPPC	sigla emissioni	provenienza		durata (h/g)	Durata (g/anno)	Temp. °C	inquinanti monitorati	sistemi di abbattimento	altezza camino (m)	sezion e camino (m ²)
		descrizione	potenzialità							
IPPC	E5	es. Molitura cereali	es 2.500 t/anno	1	365		No	Sifone collegato a filtro in tela per le polveri	5 circa	nd

- **Produzione di energia termica/elettrica (compresi gruppi elettrogeni di emergenza)**

La produzione di energia elettrica e termica avviene con le seguenti modalità:

Tabella 9: analisi produzione elettrica e termica

Tipologia (*)	Quantità	Alimentazione	Potenza termica nominale (kW)	Totale (kW)	Soglia art. 272, comma 1
Totale GASOLIO	0				1 MW
Totale GPL	0				1 MW
Totale METANO	0				1 MW
Totale BIOMASSE	0				1 MW
Totale OLIO COMBUSTIBILE	0				0,3 MW

Totale BIOGAS	3,700.000 mc circa (teorici)	Biogas		999 kW elettrici, 545 kW termici	1 MW
----------------------	-------------------------------------	---------------	--	---	-------------

(*) inserire tutti i combustibili utilizzati in azienda, per le attività principali e quelle connesse al complesso IPPC.

Alimentazione Gasolio/Biomasse

NO [**< 1 MW**]

SI [**> 1 MW**]

Alimentazione GPL/Metano/Biogas

NO [**< 3 MW**]

SI [**> 3 MW**]

Alimentazione Olio combustibile

NO [**< 0,3 MW**]

SI [**> 0,3 MW**]

Attenzione: se ci sono gruppi elettrogeni e generatori di emergenza s'inseriscono in precedente tabella, ma poi ci saranno delle prescrizioni particolari (E) in base alla durata del funzionamento.

Gruppi elettrogeni e motori di emergenza utilizzati per non più di 150 ore/anno, con potenza termica nominale complessiva inferiore alle soglie di cui alla Parte I dell'Allegato IV al D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. **NON sono soggetti a monitoraggio.**

Gruppi elettrogeni e motori di emergenza utilizzati per non più di 150 ore/anno, ma con potenza termica nominale complessiva superiore alle soglie di cui alla Parte I dell'Allegato IV al D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. **sono soggetti a monitoraggio.**

Se il totale cumulativo di più generatori con la stessa alimentazione supera la soglia del D.lgs. n. 152/2006, art. 272, comma 1 gli impianti **sono soggetti a monitoraggio.**

Altre emissioni: (esempi)

o **Molitura cereali secchi:**

- **Marca:** xxx (24 n. martelli)
- **Anno fabbricazione:** 0000
- **Alimentazione:** motore da 50 CV (37 kW)
- **Ore funzionamento:** 5-6 ore al giorno
- **Volumi macinati:** 18 t di granella al giorno
- **Sistema di abbattimento polveri (*):** filtro a maniche autopulente
- **Molitura limitata al solo fabbisogno aziendale:** SI

MONITORAGGIO (barrare):

NO [**< 500 kg/ giorno**]

SI [**> 500 kg/ giorno**]

(*) in presenza di sistemi di abbattimento a secco a mezzo filtrante (filtri a tessuto D.MF.01 o a cartucce D.MF.02), l'attività NON è soggetta a monitoraggio. L'impianto/sistema di abbattimento dovrà obbligatoriamente essere installato e conforme alle caratteristiche indicate dalla dGR n. 3552 del 30/05/2012 "Caratteristiche tecniche minime degli impianti di abbattimento per la riduzione dell'inquinamento atmosferico derivante dagli impianti e di pubblica utilità, soggetti alle procedure autorizzatorie di cui al D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. - Modifica e aggiornamento della dGR n. 13943 del 01/08/2003" ed eventuali successive modifiche ed integrazioni (**allegare scheda tecnica**).

o **Essiccazione cereali:**

- **Marca:** xxx
- **Anno fabbricazione:** 0000
- **Capacità essiccatoio:** 40 t di granella al giorno
- **Alimentazione:** gruppo calore a gasolio, con una potenza di 70 kW
- **Periodo di utilizzo:** 15-20 gg/anno
- **Volumi essiccati:** 1.800-2.400 t/anno di mais

- **Sistema di abbattimento polveri (*):** essiccatoio mobile senza sistemi di abbattimento
- **Essiccazione limitata al solo fabbisogno aziendale:** SI

MONITORAGGIO (barrare):

Alimentazione Gasolio/Biodiesel/Biomasse

NO [**< 1 MW**]

SI [**> 1 MW**]

Alimentazione GPL/Metano/Biogas

NO [**< 3 MW**]

SI [**> 3 MW**]

(*) in presenza di sistemi di abbattimento come depolveratori a secco a mezzo filtrante (filtri a tessuto D.MF.01 o a cartucce D.MF.02) o depolveratori a secco (cicloni e multicicloni D.MM.01), l'attività NON è soggetta a monitoraggio.

L'impianto/sistema di abbattimento dovrà obbligatoriamente essere installato e conforme alle caratteristiche indicate dalla dGR n. 3552 del 30/05/2012 "Caratteristiche tecniche minime degli impianti di abbattimento per la riduzione dell'inquinamento atmosferico derivante dagli impianti e di pubblica utilità, soggetti alle procedure autorizzatorie di cui al D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. – Modifica e aggiornamento della dGR n. 13943 del 01/08/2003" ed eventuali successive modifiche ed integrazioni.

Per gli impianti mobili, l'impresa agricola dovrà esclusivamente acquisire dal costruttore dell'impianto di essiccazione, idonea dichiarazione di conformità relativa ai sistemi di abbattimento presenti (**allegare scheda tecnica**).

Nel caso di impianti mobili di conto terzi utilizzati in azienda, gli stessi dovranno essere dotati di contatore non azzerabile con registratore grafico di eventi, al fine di garantire idonea manutenzione "programmata"; dovrà inoltre essere posizionato in area di lavoro compartimentata (**allegare scheda tecnica**).

C.1.6.3. Emissioni diffuse da stabulazioni/ricoveri

Tabella 10: analisi emissioni diffuse da stabulazione/ricoveri

N. stalla	Categoria animali	Tipologia	Coperta?
STR01	Avicoli, ovaiole	Zone di ricovero	Si
STR02	Avicoli, ovaiole	Zone di ricovero	Si
STR03	Avicoli, ovaiole	Zone di ricovero	Si
STR04	Avicoli, ovaiole	Zone di ricovero	Si

(*) emissioni da stabulazione

C.1.6.4. Emissioni diffuse da stoccaggio

(Descrivere tipologie stoccaggi mangime e loro collocazione)

Tabella 11: analisi emissioni diffuse da stoccaggio

N. silo	Tipo mangime	Tipologia	Capacità	Soggetti
---------	--------------	-----------	----------	----------

			(q)	monitoraggio?
SIL 01	Mangime pellettato	Verticale a caricamento meccanico, con calza in tessuto per caricamento su automezzo.	18	NO
SIL 02			18	
SIL 03			18	
SIL 04			18	
SIL 05			12	
SIL 06			12	
SIL 07			12	
SIL 08			12	
SIL 09			5	
SIL 10			5	

D. QUADRO INTEGRATO

D.1. VERIFICA DELL'APPLICAZIONE DELLE MTD O MISURE ALTERNATIVE ADOTTATE

Le Migliori Tecniche Disponibili (MTD) devono fare riferimento all'applicazione alla Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 ("BAT Conclusion"):

1. *conclusioni generali sulle BAT;*
2. *conclusioni sulle BAT; per l'allevamento intensivo di suini;*
3. *conclusioni sulle BAT per l'allevamento intensivo di pollame;*
4. *descrizione delle tecniche.*

In particolare le conclusioni sulle BAT riguardano i seguenti processi e attività che si svolgono nell'azienda agricola:

1. *gestione alimentare di pollame e suini;*
2. *preparazione dei mangimi (macinazione, miscelazione e stoccaggio);*
3. *allevamento (stabulazione) di pollame e suini;*
4. *raccolta e stoccaggio degli effluenti di allevamento;*
5. *trattamento degli effluenti di allevamento;*
6. *spandimento agronomico degli effluenti di allevamento;*
7. *deposito delle carcasse;*

IMPORTANTE: il consulente aziendale, dovrà riportare nell'Allegato Tecnico **TUTTE** le nuove BAT di carattere generale (1-23) in ordine progressivo (**NON** solo quelle presenti in azienda), specificando lo stato di applicabilità

(argomentando lo stesso nelle singole note) e **SOLO** le BAT specifiche la tipologia di allevamento intensivo oggetto d'istanza (suini o pollame).

BAT n. 1-23 di carattere generale;

BAT n. 24-29 sono inerenti al Piano di Monitoraggio (si rimanda al quadro F);

BAT n. 30. specifiche per l'allevamento intensivo di suini;

BAT n. 31-34 specifiche per l'allevamento intensivo di pollame (galline ovaiole, polli da carne riproduttori o pollastre, anatre e tacchini).

Al fine di una applicazione efficace delle BAT si dovrà fare riferimento all'ALLEGATO 3 della LINEA GUIDA, ed in particolare alla sezione C dello stesso.

(Si richiede formattazione in tabella secondo il modello del Sub-'allegato 3)

Si è realizzata una tabella riportante le BAT esistenti e quelle pubblicate sulla G.U. della Comunità Europea il 21/02/2017 per indicare lo stato di attuazione delle stesse nell'azienda.

Tabella D1 – Stato di applicazione delle MTD

BAT (N.)	BAT	Stato di Applicabilità	BAT, se impianto esistente	BAT, se nuovo impianto	NOTE (Spiegare il perché dello stato di applicabilità)
GENERALE - BAT 1					
1	Al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un'azienda agricola, le BAT consistono nell'attuazione e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale (EMS)	Non applicata	X	X	
1.2 BUONA GESTIONE – BAT 2 (obbligatorie tutte le tecniche)					
2a	Ubicare correttamente l'impianto/azienda agricola e seguire disposizioni spaziali delle attività per: — ridurre il trasporto di animali e materiali (effluenti di allevamento compresi), — garantire distanze adeguate dai recettori sensibili che necessitano di protezione, — tenere in considerazione le condizioni climatiche prevalenti (per esempio venti e precipitazioni), — tenere in considerazione il potenziale sviluppo futuro della capacità dell'azienda agricola, — prevenire l'inquinamento idrico.	Applicata	X	X	L'impianto IPPC è localizzato ad oltre 500 m da recettori sensibili
2b	Istruire e formare il personale, in particolare per quanto concerne: — la normativa pertinente, l'allevamento, la salute e il benessere degli animali, la gestione degli effluenti di allevamento, la sicurezza dei lavoratori, — il trasporto e lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, — la pianificazione delle attività, — la pianificazione e la gestione delle emergenze, — la riparazione e la manutenzione delle attrezzature.	Applicata	X	X	
2c	Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici, che può comprendere: — un piano dell'azienda agricola che illustra i sistemi di drenaggio e le fonti di acqua ed effluente, — i piani d'azione per rispondere ad alcuni eventi potenziali (per esempio incendi, perdite o crollo dei depositi di stoccaggio del liquame, deflusso non controllato dai cumuli di effluenti di allevamento, versamento di oli minerali), — le attrezzature disponibili per affrontare un incidente ecologico (per esempio attrezzature per il blocco dei tubi di drenaggio, argine dei canali, setti di divisione per versamento di oli minerali).	Applicata	X	X	
2d	Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature, quali: — i depositi di stoccaggio del liquame, per eventuali segni di danni, degrado, perdite, — le pompe, i miscelatori, i separatori, gli irrigatori per liquame, — i sistemi di distribuzione di acqua e mangimi, — i sistemi di ventilazione e i sensori di temperatura, — i silos e le attrezzature per il trasporto (per esempio valvole, tubi), — i sistemi di trattamento aria (per esempio con ispezioni regolari). Vi si può includere la pulizia dell'azienda agricola e la gestione dei parassiti.	Applicata	X	X	
2e	Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni.	Applicata	X	X	
1.3 GESTIONE ALIMENTARE - BAT 3 (una tecnica o una combinazione di tecniche)					
3a	Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili.	Applicata	X	X	
3b	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Applicata	X	X	
3c	Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza.	Applicata	X	X	

3d	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto	Non applicata	X	X	
1.3 GESTIONE ALIMENTARE – BAT 4 (una tecnica o una combinazione di tecniche)					
4a	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Applicata	X	X	
4b	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi). La fitasi può non essere applicabile alla produzione zootecnica biologica.	Applicata	X	X	
4c	Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi. Applicabilità generale entro i vincoli associati alla disponibilità di fosfati inorganici altamente digeribili.	Applicata	X	X	
1.4 USO EFFICIENTE DELL'ACQUA – BAT 5 (una combinazione di tecniche)					
5a	Registrazione del consumo idrico.	Non applicata	X	X	
5b	Individuazione e riparazione delle perdite.	Applicata	X	X	
5c	Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione. Non applicabile agli allevamenti di pollame che usano sistemi di pulizia a secco.	Applicata	X	X	
5d	Scegliere e usare attrezzature adeguate (per esempio abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua (<i>ad libitum</i>).	Applicata	X	X	
5e	Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile.	Applicata	X	X	
5f	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia. Può non essere applicabile alle aziende agricole esistenti a causa degli elevati costi. L'applicabilità può essere limitata da rischi per la sicurezza biologica.	Non applicata	X	X	
1.5 EMISIONI DALLE ACQUE REFLUE – BAT 6 (una combinazione di tecniche)					
6a	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile.	Applicata	X	X	
6b	Minimizzare l'uso di acqua.	Applicata	X	X	
6c	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare. Potrebbe non essere generalmente applicabile alle aziende agricole esistenti.	Applicata	X	X	
1.5 EMISIONI DALLE ACQUE REFLUE – BAT 7 (una tecnica o una combinazione di tecniche)					
7a	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame.	Non applicabile	X	X	Non si verifica la produzione di acque reflue
7b	Trattare le acque reflue.	Non applicabile	X	X	idem
7c	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carbotte, iniettore ombelicale.	Non applicabile	X	X	Non è proponibile
1.6 USO EFFICIENTE DELL'ENERGIA – BAT 8 (una combinazione di tecniche)					
8a	Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza. Può non essere applicabile agli impianti esistenti.	Applicata	X	X	Nuovi impianti con centralina
8b	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.	Applicata	X	X	Nuovi impianti con centralina
8c	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico. Può non essere applicabile agli impianti che utilizzano la ventilazione naturale. L'isolamento può non essere applicabile agli impianti esistenti per limitazioni strutturali.	Applicata	X	X	Nuove strutture con pannelli coibentati
8d	Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico	Applicata	X	X	Nuovi impianti con illuminazione a LED
8e	Impiego di scambiatori di calore. Si può usare uno dei seguenti sistemi: 1. aria/aria; 2. aria/acqua; 3. aria/suolo. Gli scambiatori di calore aria/suolo sono applicabili solo se vi è disponibilità di spazio a causa della necessità di un'ampia superficie di terreno.	Non applicata	X	X	
8f	Uso di pompe di calore per recuperare il calore. L'applicabilità delle pompe di calore basate sul recupero del calore geotermico è limitata dalla disponibilità di spazio se si usano tubi orizzontali.	Non applicabile	X	X	Non si effettua riscaldamento
8g	Recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combideck).	Non applicabile	X	X	Non si effettua riscaldamento

	Non applicabile agli allevamenti di suini. L'applicabilità dipende dalla possibilità di installare un serbatoio di stoccaggio sotterraneo a ciclo chiuso per l'acqua di circolazione.				
8h	<p>Applicare la ventilazione naturale.</p> <p>Non applicabile a impianti muniti di un sistema di ventilazione centralizzata.</p> <p>Negli allevamenti di suini, può non essere applicabile a:</p> <ul style="list-style-type: none"> — sistemi di stabulazione con pavimenti ricoperti di lettiera in climi caldi, — sistemi di stabulazione senza pavimenti ricoperti di lettiera o senza box (per esempio cuccette) coperti, isolati in climi freddi. Negli allevamenti di pollame, può non essere applicabile: — durante la fase iniziale dell'allevamento, salvo allevamento di anatre, — a causa di condizioni climatiche estreme. 	Non applicabile	X	X	I ricoveri necessitano di ventilazione forzata
1.7 EMISSIONI SONORE – BAT 9					
Piani e monitoraggi applicabili limitatamente ai casi in cui l'inquinamento acustico presso i recettori sensibili è probabile o comprovato					
1.7 EMISSIONI SONORE (Prevenzione) – BAT 10 (una tecnica o una combinazione di tecniche)					
10a	Garantire distanze adeguate fra l'impianto/ azienda agricola e i recettori sensibili. In fase di progettazione dell'impianto/azienda agricola, si garantiscono distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili mediante l'applicazione di distanze standard minime. Potrebbe non essere generalmente applicabile agli impianti o alle aziende agricole esistenti.	Applicata	X	X	
10b	Ubicazione delle attrezzature. I livelli di rumore possono essere ridotti: i. aumentando la distanza fra l'emittente e il ricevente (collocando le attrezzature il più lontano possibile dai recettori sensibili); ii. minimizzando la lunghezza dei tubi di erogazione dei mangimi; iii.collocando i contenitori e i silos dei mangimi in modo di minimizzare il movimento di veicoli nell'azienda agricola. Negli impianti esistenti, la rilocalizzazione delle apparecchiature può essere limitata dalla mancanza di spazio o dai costi eccessivi.	Applicata	X	X	
10c	Misure operative. Fra queste figurano misure, quali: i.chiusura delle porte e delle principali aperture dell'edificio, in particolare durante l'erogazione del mangime, se possibile; ii. apparecchiature utilizzate da personale esperto; iii. assenza di attività rumorose durante la notte e i fine settimana, se possibile; iv.disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione; v. funzionamento dei convogliatori e delle coclee pieni di mangime, se possibile; vi. mantenimento al minimo delle aree esterne raschiate per ridurre il rumore delle pale dei trattori.	Applicata	X	X	
10d	Apparecchiature a bassa rumorosità. Queste includono attrezzature quali: i.ventilatori ad alta efficienza se non è possibile o sufficiente la ventilazione naturale; ii. pompe e compressori; iii.sistema di alimentazione che riduce lo stimolo pre-alimentare (per esempio tramogge, alimentatori passivi <i>ad libitum</i> , alimentatori compatti). NOTA: La BAT 7.d.iii è applicabile solo agli allevamenti di suini. Gli alimentatori passivi <i>ad libitum</i> sono applicabili solo in caso di attrezzature nuove o sostituite o se gli animali non richiedono un'alimentazione razionata.	Applicata	X	X	
10e	Apparecchiature per il controllo del rumore. Ciò comprende: i. riduttori di rumore; ii. isolamento dalle vibrazioni; iii. confinamento delle attrezzature rumorose (per esempio mulini, convogliatori pneumatici); iv. insonorizzazione degli edifici.	Non applicata	X	X	
10f	Procedure antirumore. La propagazione del rumore può essere ridotta inserendo ostacoli fra emittenti e riceventi. Può non essere generalmente applicabile per motivi di sicurezza biologica.	Applicata	X	X	L'allevamento è circondato da filari
1.8 EMISSIONI DI POLVERI – BAT 11 (una tecnica o una combinazione di tecniche)					
a	Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. A tal fine è possibile usare una combinazione delle seguenti tecniche:		X	X	
	1. Usare una lettiera più grossolana (per esempio paglia intera o trucioli di legno anziché paglia tagliata); la paglia lunga non è applicabile ai sistemi basati sul liquame.	Non applicabile	X	X	Non si usa lettiera
	2. Applicare lettiera fresca mediante una tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente);	Non applicabile	X	X	Idem

	3. Applicare l'alimentazione <i>ad libitum</i> ;	Applicata	X	X	
	4. Usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti;	Non applicata	X	X	
	5. Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico;	Non applicabile	X	X	
	6. Progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità dell'aria nel ricovero. L'applicabilità può essere limitata da considerazioni relative al benessere degli animali.	Non applicabile	X	X	Il sistema di ventilazione deve essere ottimizzato per garantire le migliori condizioni fisiologiche e di benessere degli animali
b	Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici applicando una delle seguenti tecniche:		X	X	
	1. Nebulizzazione d'acqua. L'applicabilità può essere limitata dalla sensazione di diminuzione termica provata dagli animali durante la nebulizzazione, in particolare in fasi sensibili della vita dell'animale e/o nei climi freddi e umidi. L'applicabilità può inoltre essere limitata nel caso dei sistemi a effluente solido alla fine del periodo di allevamento a causa delle elevate emissioni di ammoniaca.	Applicata	X	X	
	2. Nebulizzazione di olio; applicabile solo negli allevamenti di pollame con volatili di età maggiore a circa 21 giorni. L'applicabilità negli impianti con galline ovaiole può essere limitata dal rischio di contaminazione delle attrezzature presenti nel ricovero.	Non applicabile	X	X	Si allevano ovaiole
	3. Ionizzazione. Può non essere applicabile agli allevamenti di suini o agli allevamenti di pollame esistenti per motivi tecnici e/o economici.	Non applicata	X	X	
c	Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento aria, quale:		X	X	
	1. Separatore d'acqua; applicabile solo agli impianti muniti di un sistema di ventilazione a tunnel.	Non applicata	X	X	
	2. Filtro a secco. Applicabile solo agli allevamenti di pollame muniti di un sistema di ventilazione a tunnel.	Non applicata	X	X	
	3. Scrubber ad acqua. Questa tecnica potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di attuazione. Applicabile agli impianti esistenti solo dove si usa un sistema di ventilazione centralizzato.	Non applicata	X	X	
	4. Scrubber con soluzione acida. Questa tecnica potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di attuazione. Applicabile agli impianti esistenti solo dove si usa un sistema di ventilazione centralizzato.	Non applicata	X	X	
	5. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico). Questa tecnica potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di attuazione. Applicabile agli impianti esistenti solo dove si usa un sistema di ventilazione centralizzato.	Non applicata	X	X	
	6. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi;	Non applicata	X	X	
	7. Biofiltro. Applicabile unicamente agli impianti a liquame. È necessaria un'area esterna al ricovero zootecnico sufficiente per collocare gli insiemi di filtri. Questa tecnica potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di attuazione. Applicabile agli impianti esistenti solo dove si usa un sistema di ventilazione centralizzato.	Non applicata	X	X	
1.9 EMISSIONI DI ODORI – BAT 12 (una tecnica o una combinazione di tecniche)					
Piani e monitoraggi applicabili limitatamente ai casi in cui l'inquinamento acustico presso i recettori sensibili è probabile o comprovato					
1.9 EMISSIONI DI ODORI (prevenzione) – BAT 13 (una combinazione di tecniche)					
13a	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/ impianto e i recettori sensibili. Potrebbe non essere generalmente applicabile alle aziende agricole o agli impianti esistenti.	Applicata	X	X	
13b	Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione: — mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti (per esempio evitare gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati), — ridurre le superfici di emissione di degli effluenti di allevamento (per esempio usare travetti di metallo o plastica, canali con una ridotta superficie esposta agli effluenti di allevamento), — rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno, — ridurre la temperatura dell'effluente (per esempio mediante il raffreddamento del liquame) e dell'ambiente interno, — diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento, — mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera.	Parzialmente applicata	X	X	

13c	Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione: — aumentare l'altezza dell'apertura di uscita (per esempio oltre l'altezza del tetto, camini, deviando l'aria esausta attraverso il colmo anziché la parte bassa delle pareti), — aumentare la velocità di ventilazione dell'apertura di uscita verticale, — collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (per esempio vegetazione), — aggiungere coperture di deflessione sulle aperture per l'aria esausta ubicate nelle parti basse delle pareti per deviare l'aria esausta verso il suolo, — disperdere l'aria esausta sul lato del ricovero zootecnico opposto al recettore sensibile, — allineare l'asse del colmo di un edificio a ventilazione naturale in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento. L'allineamento dell'asse del colmo non è applicabile agli impianti esistenti.	Applicata	X	X	
13d	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico); 2. Biofiltro; 3. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi. Questa tecnica potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di attuazione. Applicabile agli impianti esistenti solo dove si usa un sistema di ventilazione centralizzato. Il biofiltro è applicabile unicamente agli impianti a liquame. Per un biofiltro è necessaria un'area esterna al ricovero zootecnico sufficiente per collocare gli insiemi di filtri.	Non applicata	X	X	
13e	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:		X	X	
	1. Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio; (Cfr. applicabilità di BAT 16.b per il liquame. Cfr. applicabilità di BAT 14.b per l'effluente solido).	Applicata	X	X	
	2. Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per esempio alberi, barriere naturali);	Applicata	X	X	
	3. Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Parzialmente applicata e applicabile	X	X	
13f	Trasformare gli effluenti di allevamento mediante una delle seguenti tecniche per minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico:		X	X	
	1. Digestione aerobica (aerazione) del liquame; (Cfr. applicabilità di BAT 19.d.)	Applicata	X	X	
	2. Compostaggio dell'effluente solido; (Cfr. applicabilità di BAT 19.f.)	Non applicabile	X	X	Si effettua un trattamento alternativo (digestione anaerobica) e peraltro il compostaggio di pollina viene riferito come fonte di elevate emissioni
	3. Digestione anaerobica; (Cfr. applicabilità di BAT 19.b.)	Applicata	X	X	
13g	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:		X	X	
	1. Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame; (Cfr. applicabilità di BAT 21.b, BAT 21.c o BAT 21.d.)	Parzialmente applicata	X	X	
	2. Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile. (Cfr. applicabilità di BAT 22.)	Applicata	X	X	
1.10 EMISSIONI PROVENIENTI DA STOCCAGGI EFFLUENTE SOLIDO – BAT 14 (una tecnica o una combinazione di tecniche)					
14a	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido.	Non applicabile	X	X	
14b	Coprire i cumuli di effluente solido. Generalmente applicabile quando l'effluente solido è secco o pre-essiccato nel ricovero zootecnico. Può non essere applicabile all'effluente solido non essiccato se vi sono aggiunte frequenti al cumulo.	Applicata	X	X	
14c	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	Non applicata	X	X	
1.10 EMISSIONI PROVENIENTI DA STOCCAGGI EFFLUENTE SOLIDO – BAT 15					

(una combinazione di tecniche, ma rispettando l'ordine di priorità)					
15a	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	Parzialmente applicata	X	X	Nella prima fase (lettiera), dopo la digestione va nelle trincee all'aperto (coperta con telo)
15b	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.	Non applicata	X	X	
15c	Stoccare l'effluente solido su una pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo.	Applicata	X	X	
15d	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	Applicata	X	X	
15e	Stoccare l'effluente solido in cumuli a piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso. Applicabile solo ai cumuli a piè di campo temporanei destinati a mutare ubicazione ogni anno.	Non applicabile	X	X	Non si effettuano cumuli di effluenti solidi in campo
1.11 EMISSIONI PROVENIENTI DA STOCCAGGI DI LIQUAME – BAT 16 (una combinazione di tecniche)					
16a	Progettazione e gestione appropriate del deposito di stoccaggio del liquame mediante l'utilizzo di una combinazione delle seguenti tecniche:		X	X	
	1. Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del deposito di stoccaggio del liquame; potrebbe non essere generalmente applicabile ai depositi di stoccaggio esistenti. Può non essere applicabile ai depositi di stoccaggio del liquame eccessivamente elevati a causa dei maggiori costi e dei rischi di sicurezza.	Applicata	X	X	
	2. Ridurre la velocità del vento e lo scambio d'aria sulla superficie del liquame impiegando il deposito a un livello inferiore di riempimento; potrebbe non essere generalmente applicabile ai depositi di stoccaggio esistenti.	Applicata	X	X	
	3. Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Non applicabile	X	X	Non si effettua. Le biomasse si rimescolano in strutture chiuse nel processo di digestione
16b	Coprire il deposito di stoccaggio del liquame. A tal fine è possibile usare una delle seguenti tecniche:		X	X	
	1. Copertura rigida; può non essere applicabile agli impianti esistenti per considerazioni economiche e limiti strutturali per sostenere il carico supplementare.	Non applicata	X	X	
	2. Coperture flessibili; le coperture flessibili non sono applicabili nelle zone in cui le condizioni meteorologiche prevalenti possono comprometterne la struttura.	Applicata	X	X	
	3. Coperture galleggianti, quali: — pellet di plastica, — materiali leggeri alla rinfusa, — coperture flessibili galleggianti, — piastrelle geometriche di plastica, — copertura gonfiata ad aria, — crostone naturale, — paglia. L'uso di pellet di plastica, di materiali leggeri alla rinfusa e di piastrelle geometriche di plastica non è applicabile ai liquami che formano un crostone naturale. L'agitazione del liquame durante il rimescolamento, il riempimento e lo svuotamento può precludere l'uso di alcuni materiali galleggianti suscettibili di creare sedimenti o blocchi alle pompe. La formazione di crostone naturale può non essere applicabile nei climi freddi e/o ai liquami a basso contenuto di materia secca. Il crostone naturale non è applicabile a depositi di stoccaggio in cui il rimescolamento, il riempimento e/o lo svuotamento lo rendono instabile.	Applicata	X	X	
16c	Acidificazione del liquame.	Non applicata	X	X	
1.11 EMISSIONI PROVENIENTI DA STOCCAGGI DI LIQUAME – BAT 17 (una combinazione di tecniche)					
17a	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Non applicabile	X	X	
17b	Coprire la vasca in terra di liquame (lagone), con una copertura flessibile e/o galleggiante quale: — fogli di plastica flessibile, — materiali leggeri alla rinfusa,	Non applicabile			

	<p>— crostone naturale, — paglia.</p> <p>I fogli di plastica possono non essere applicabili ai lagoni esistenti di grandi dimensioni per motivi strutturali. La paglia e i materiali leggeri alla rinfusa possono non essere applicabili ai lagoni di grandi dimensioni se la dispersione dovuta al vento non consente di mantenere interamente coperta la superficie del lagone. L'uso di materiali leggeri alla rinfusa non è applicabile ai liquami che formano un crostone naturale. L'agitazione del liquame durante il rimescolamento, il riempimento e lo svuotamento può precludere l'uso di alcuni materiali galleggianti suscettibili di creare sedimenti o blocchi alle pompe. La formazione di crostone naturale può non essere applicabile nei climi freddi e/o ai liquami a basso contenuto di materia secca. Il crostone naturale non è applicabile ai lagoni in cui il rimescolamento, il riempimento e/o lo svuotamento lo rendono instabile.</p>				
1.11 EMISSIONI PROVENIENTI DA STOCCAGGI DI LIQUAME – BAT 18 (una combinazione di tecniche)					
18a	Utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche.	Applicata	X	X	
18b	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare i liquami; durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	Applicata	X	X	
18c	Costruire strutture e attrezzature a tenuta stagna per la raccolta e il trasferimento di liquame (per esempio fosse, canali, drenaggi, stazioni di pompaggio).	Applicata	X	X	
18d	Stoccare il liquame in vasche in terra (lagone) con base e pareti impermeabili per esempio rivestite di argilla o plastica (o a doppio rivestimento).	Non applicabile	X	X	
18e	Installare un sistema di rilevamento delle perdite, per esempio munito di geomembrana, di strato drenante e di sistema di tubi di drenaggio. Applicabile unicamente ai nuovi impianti.	Non applicabile	X	X	
18f	Controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi.	Applicata	X	X	Si sono comunque realizzati dei piezometri
1.12 TRATTAMENTI IN LOCO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO – BAT 19 (una combinazione di tecniche)					
19a	<p>Separazione meccanica del liquame. Ciò comprende per esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> — separatore con pressa a vite, — separatore di decantazione a centrifuga, — coagulazione-flocculazione, — separazione mediante setacci, — filtro-pressa. <p>Applicabile unicamente se:</p> <ul style="list-style-type: none"> — è necessaria una riduzione del contenuto di azoto e fosforo a causa della limitata disponibilità di terreni per applicare gli effluenti di allevamento, — gli effluenti di allevamento non possono essere trasportati per lo spandimento agronomico a costi ragionevoli. L'uso di poliacrilammide come flocculante può non essere applicabile a causa del rischio di formazione di acrilammide. 	Applicata	X	X	
19b	Digestione anaerobica degli effluenti di allevamento in un impianto di biogas.	Applicata	X	X	
19c	Utilizzo di un tunnel esterno per essiccare gli effluenti di allevamento. Applicabile solo agli effluenti di allevamento provenienti da impianti con galline ovaiole. Non applicabile agli impianti esistenti privi di nastri trasportatori per gli effluenti di allevamento.	Non applicabile	X	X	Si utilizza un sistema alternativo di trattamento
19d	Digestione aerobica (aerazione) del liquame. Applicabile solo se la riduzione degli agenti patogeni e degli odori è rilevante prima dello spandimento agronomico. Nei climi freddi d'inverno può essere difficile mantenere il livello di aerazione necessario	Non applicabile	X	X	Si utilizza un sistema alternativo di digestione
19e	Nitrificazione-denitrificazione del liquame. Non applicabile unicamente ai nuovi impianti/alle nuove aziende agricole. Applicabile unicamente agli impianti/alle aziende agricole esistenti se è necessario rimuovere l'azoto a causa della limitata disponibilità di terreni per applicare gli effluenti di allevamento.	Non applicata	X	X	
19f	Compostaggio dell'effluente solido. Applicabile unicamente se:	Non applicabile	X	X	

	<ul style="list-style-type: none"> — gli effluenti di allevamento non possono essere trasportati per lo spandimento agronomico a costi ragionevoli, — la riduzione degli agenti patogeni e degli odori è rilevante prima dello spandimento agronomico, — vi è spazio sufficiente nell'azienda agricola per creare andane. 				
1.13 SPANDIMENTO AGRONOMICO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO – BAT 20 (una combinazione di tecniche)					
20a	<p>Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento; per identificare i rischi di deflusso, tenendo in considerazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> — il tipo di suolo, le condizioni e la pendenza del campo, — le condizioni climatiche, — il drenaggio e l'irrigazione del campo, — la rotazione colturale, — le risorse idriche e zone idriche protette. 21.2.2017 L 43/250 Gazzetta ufficiale dell'Unione europea IT 	Applicata	X	X	
20b	<p>Tenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano effluenti di allevamento (per esempio lasciando una striscia di terra non trattata) e:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. le zone in cui vi è il rischio di deflusso nelle acque quali corsi d'acqua, sorgenti, pozzi ecc.; 2. le proprietà limitrofe (siepi incluse). 	Applicata	X	X	
20c	<p>Evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è un rischio significativo di deflusso. In particolare, gli effluenti di allevamento non sono applicati se:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. il campo è inondato, gelato o innevato; 2. le condizioni del suolo (per esempio impregnazione d'acqua o compattazione) in combinazione con la pendenza del campo e/o del drenaggio del campo sono tali da generare un elevato rischio di deflusso; 3. il deflusso può essere anticipato secondo le precipitazioni previste. 	Applicata	X	X	
20d	<p>Adattare il tasso di spandimento degli effluenti di allevamento tenendo in considerazione il contenuto di azoto e fosforo dell'effluente e le caratteristiche del suolo (per esempio il contenuto di nutrienti), i requisiti delle colture stagionali e le condizioni del tempo o del campo suscettibili di causare un deflusso.</p>	Parzialmente applicata	X	X	
20e	<p>Sincronizzare lo spandimento degli effluenti di allevamento con la domanda di nutrienti delle colture.</p>	Non applicabile	X	X	Non si possono distribuire con orticole in atto, „a solo in presemina o pretrapianto per problematiche igienico-sanitarie
20f	<p>Controllare i campi da trattare a intervalli regolari per identificare qualsiasi segno di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario.</p>	Applicata	X	X	
20g	<p>Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che tale carico possa essere effettuato senza perdite.</p>	Applicata	X	X	
20h	<p>Controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento siano in buone condizioni di funzionamento e impostate al tasso di applicazione adeguato.</p>	Applicata	X	X	
1.13 SPANDIMENTO AGRONOMICO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO – BAT 21 (una combinazione di tecniche)					
21a	<p>Diluizione del liquame, seguita da tecniche quali un sistema di irrigazione a bassa pressione. Non applicabile a colture destinate a essere consumate crude a causa del rischio di contaminazione. Non applicabile se il suolo non consente un'infiltrazione rapida del liquame diluito nel terreno. Non applicabile se le colture non richiedono irrigazione. Applicabile a campi facilmente collegati all'azienda agricola mediante tubi.</p>	Non applicabile	X	X	Si distribuiscono masse troppo elevate di digestati, dove epraltro gli effluenti sono già stati diluiti
21b	<p>Spandimento a bande applicando una delle seguenti tecniche:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Spandimento a raso in strisce; 2. Spandimento con scarificazione; <p>L'applicabilità può essere limitata da un contenuto di paglia nel liquame troppo elevato o se il contenuto di materia secca del liquame è superiore al 10 %. Lo spandimento con scarificazione non è applicabile alle colture arabili a file strette in crescita.</p>	Non applicata	X	X	
21c	<p>Iniezione superficiale (solchi aperti). Non applicabile a suoli pietrosi, poco profondi o compatti in cui è difficile penetrare uniformemente. Applicabilità limitata se le colture possono essere danneggiate dai macchinari.</p>	Parzialmente applicata	X	X	

21d	Iniezione profonda (solchi chiusi). Non applicabile a suoli pietrosi, poco profondi o compatti in cui è difficile penetrare uniformemente. Non applicabile durante il periodo vegetativo delle colture. Non applicabile ai prati, tranne se convertiti in terreni arabili o alla nuova semina.	Parzialmente applicata	X	X	
21e	Acidificazione del liquame,	Non applicata	X	X	
1.13 SPANDIMENTO AGRONOMICO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO – BAT 22 (una combinazione di tecniche)					
L'incorporazione degli effluenti di allevamento sparsi sulla superficie del suolo è effettuata mediante aratura o utilizzando altre attrezzature di coltura, quali erpici a denti o a dischi, a seconda del tipo e delle condizioni del suolo. Gli effluenti di allevamento sono interamente mescolati al terreno o interrato.					
22	Intervallo	0-4 Ore	X	X	
1.14 EMISSIONI PROVENIENTI DALL'INTERO PROCESSO – BAT 23 (una combinazione di tecniche)					
Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pollame, la BAT consiste nella stima o nel calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.					
1.15 MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E PARAMETRI DI PROCESSO – BAT 24 Azoto e fosforo escreti (una delle tecniche almeno con la cedenza riportata appresso)					
24a	Calcolo mediante bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali – una volta all'anno per ciascuna categoria di animali.	Non applicata	X	X	
24b	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo – una volta all'anno per ciascuna categoria di animali.	Applicata	X	X	
1.15 MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E PARAMETRI DI PROCESSO – BAT 25 Emissioni in aria di ammoniaca (una delle tecniche almeno con la cedenza riportata appresso)					
25a	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento – una volta all'anno per ciascuna categoria di animali.	Non applicata	X	X	
25b	Calcolo mediante misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali e internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente – ogniquale volta vi siano modifiche sostanziali di almeno uno dei seguenti parametri: a) bestiame allevato nell'azienda agricola b) il sistema di stabulazione.	Non applicata	X	X	
25c	Stima mediante i fattori di emissione – una volta all'anno per ciascuna categoria di animali.	Applicata	X	X	
1.15 MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E PARAMETRI DI PROCESSO – BAT 26 Odori molesti (una delle tecniche almeno con la cedenza riportata appresso)					
26	Monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria. Applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili sono probabili o comprovati	Non applicata né applicabile	X	X	Non vi sono recettori sensibili e le deiezioni sono inviate a digestione. I problemi in fase di distribuzione si sono risolti con l'interramento immediato nelle aree vicino alle case.
1.15 MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E PARAMETRI DI PROCESSO – BAT 27 Emissioni polveri da ricoveri zootecnici (una delle tecniche almeno con la cedenza riportata appresso)					
27a	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente – una volta l'anno.	Non applicata	X	X	
27b	Stima mediante fattori di emissione - una volta l'anno.	Non applicata	X	X	La stima delle emissioni con Erica annualmente non avrebbe senso essendo i parametri e gli esiti gli stessi.
1.15 MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E PARAMETRI DI PROCESSO – BAT 28 Trattamenti aria (una delle tecniche almeno con la cedenza riportata appresso)					
28a	Verifica delle prestazioni del sistema di trattamento aria mediante misurazione dell'ammoniaca, degli odori e/o delle polveri in condizioni operative, secondo un protocollo di misurazione prescritto e utilizzando i metodi EN (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente – una volta.	Non applicabile	X	X	Non vi sono sistemi di trattamento dell'aria
28b	Controllo effettivo del sistema di trattamento aria (per esempio mediante registrazione continua dei parametri operativi o sistemi di allarme) - Giornalmente	Non applicabile	X	X	

1.15 MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E PARAMETRI DI PROCESSO – BAT 29

Monitoraggio parametri di processo (tutti almeno una volta anno)

29a	Consumo idrico – registrazione mediante appositi contatori e/o fatture. I principali processi ad alto consumo idrico (pulizia, alimentazione...) possono essere monitorati distintamente.	Applicata	X	X	
29b	Consumo di energia elettrica - registrazione mediante appositi contatori e/o fatture. I principali processi ad alto consumo idrico (pulizia, alimentazione...) possono essere monitorati distintamente.	Non applicata	X	X	
29c	Consumo di carburante – registrazione mediante appositi contatori e/o fatture.	Applicata	X	X	
29d	Numero di capi in entrata e in uscita, nati e morti comprese, se pertinenti – registri mediante fatture e/o registri esistenti.	Applicata	X	X	
29e	Consumo di mangime - registri mediante fatture e/o registri esistenti.	Applicata	X	X	
29f	Generazione di effluenti di allevamento - registri mediante fatture e/o registri esistenti.	Applicata	X	X	

PROPOSTA DEL PIANO DI MONITORAGGIO E DI CONTROLLO

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	unità di misura	periodicità	azioni
1. Controllo strutture e impianti				
Assenza di danni alle strutture di stabulazione	controllo visivo	-	Settimanale	- perdite di effluenti di allevamento ed altre materie liquide - funzionamento dei ventilatori e sistemi contenimento emissioni di polveri - perdite sistemi di distribuzione mangime e abbeveraggio
Assenza di danni alle strutture di stoccaggio	controllo visivo	-	Settimanale	- perdite di effluenti di allevamento (EA) - presenza di crepe o fessurazioni - rottura delle coperture
Assenza di danni ai sistemi di rimozione degli EA dai ricoveri e dai relativi sistemi di veicolazione	controllo visivo	-	giornaliera	- perdite di pompe, condotte - perdite dei carri botte
Tenuta idraulica (assenza di cedimenti, perdite, fratture, ecc.) delle strutture di stoccaggio e veicolazione dei effluenti zootecnici	controllo visivo	-	annuale	- previo svuotamento
Efficienza dei sistemi di disidratazione EA	controllo visivo		giornaliera	- corretto funzionamento impianto
2. Consumi idrici e energetici				
Consumi idrici dalla fonte di approvvigionamento	lettura dei contatori e registrazione dei consumi	m ³	annuale	
Consumi di energia elettrica	lettura dei contatori e	KWh	annuale	

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	unità di misura	periodicità	azioni
	registrazione dei consumi			
3. Materiali o prodotti in ingresso e uscita				
Quantitativi di mangimi somministrati	registrazione consumi	Kg	mensile	
Quantitativi di prodotti per deterzione, sanificazione e disinfezione utilizzati	registrazione	Kg	annuale	
Quantitativi di prodotti per la disinfestazione utilizzati	registrazione	Kg	annuale	
Quantitativi di farmaci veterinari e/o vaccini	registrazione	Kg	annuale	
4. Prestazioni emissive componenti impianto BIO-GAS				
Campionamento pollina all'ingresso del digestore EUCO	analisi chimica	N totale, % sostanza secca, flussi di massa	annuale	
Campionamento digestato all'uscita del post-digestore COCCUS 2	analisi chimica	N totale, % sostanza secca, flussi di massa	annuale	
Campionamento digestato solido all'uscita del separatore	analisi chimica	N totale, % sostanza secca, flussi di massa	annuale	
Campionamento digestato liquido all'uscita del separatore, prima dell'ingresso nella vasca SULA	da definire	N totale, % sostanza secca, flussi di massa	annuale	
Campionamento digestato solido all'uscita delle vasche SULA	da definire	N totale, % sostanza secca, flussi di massa	annuale	

(inserire indicazioni finali e dettagli sulla razione alimentare)

Una composizione delle razioni rappresentativa[1] è descritta nella tabella che segue, ma si fa presente che le stesse subiscono variazioni.

Ingredienti	Kg/1000 kg
Mais	585
Soia	202
Girasole	70
Carbonato di calcio	87
Olio di soia o altro	29
Vitamine e fitasi in complesso	5
Sali di sodio	2,5
Sali	2,5
Metionina	1,5
Lisina	1
Treonina	1
Coloranti per il guscio	0,5
Fosfato bicalcico	13

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato, a partire dalla data di efficacia del provvedimento di riesame AIA.

E.1. Rifiuti

E.1.1. Prescrizioni impiantistiche

1. Le aree interessate dalla movimentazione e dal deposito dei rifiuti, dovranno essere impermeabilizzate e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.
2. Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.

E.1.2. Prescrizioni generali sui rifiuti

3. L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati.
4. Il deposito, la raccolta ed il trasporto dei rifiuti sanitari devono essere conformi a quanto disposto dall'art. 8 del D.P.R. n. 254/03 e s.m.i.
 - Il deposito temporaneo dei rifiuti, ad esclusione dei rifiuti sanitari di cui al punto precedente, deve rispettare le condizioni disposte dall'art. 183, del D.lgs. 152/06 e s.m.i.; qualora le suddette condizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente.
5. I rifiuti devono essere depositati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite al loro deposito devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
6. La movimentazione e il deposito dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
 - evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
 - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - rispettare le norme igienico - sanitarie;
 - garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.
7. I contenitori di rifiuti liquidi, qualora posti fuori terra, dovranno essere provvisti di bacino di contenimento di capacità adeguata;
8. Le batterie esauste devono essere stoccate al coperto, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi.
9. Gli obblighi sopradescritti (es. in merito alle modalità di raccolta, movimentazione e deposito temporaneo) dovranno essere osservati anche nella gestione degli effluenti di allevamento destinati ad essere ceduti ad impianti autorizzati al recupero e/o smaltimento rifiuti (es. impianti di compostaggio) e quindi, ad esempio, non potranno essere depositati direttamente sul suolo in attesa del trasporto e conferimento agli appositi impianti.
10. Gli eventuali reflui decadenti dalla piattaforme di sanificazione (installate in relazione ad aspetti di carattere sanitario) degli automezzi che transitano nell'insediamento produttivo, dovranno essere veicolati e raccolti in appositi pozzetti a tenuta e gestiti come rifiuti rispettando quanto già sopra descritto.
11. Si rimanda alla parte Quarta del D.lgs. 152/06 e s.m.i. per tutti gli altri obblighi e/o condizioni qui non descritti.

E.2 Scarichi idrici

E.2.1 Prescrizioni generali

1. Gli scarichi derivanti dal sistema di raccolta delle acque reflue di tipo domestico dovranno essere sottoposti a trattamento mediante presidio depurativo come da tabella 1.1, allegato C del R.R. 6/2019, gestito in modo da garantire per i solidi sedimentabili il valore limite di emissione di 0,5 ml/l.
2. Il sistema depurativo dovrà essere realizzato secondo le norme tecniche regionali di cui all'allegato C del RR 6/2019 e alla Deliberazione CITAI del 4/2/1977.
3. Ai sensi delle norme tecniche della Deliberazione CITAI – allegato 5 - punti 5 e 7 , la distanza tra il fondo del sistema di subirrigazione ed il massimo livello della falda non deve mai essere inferiore a 1 metro.
4. Fra la trincea e una qualunque condotta, serbatoio od altra opera destinata al servizio di acqua potabile ci deve essere una distanza minima di 30 metri.
5. Ai sensi delle norme tecniche regionali, di cui al R.R. 6/2019, onde assicurare una buona dispersione sull'intero sviluppo delle trincee, si richiede un pozzetto di accumulo munito di sifone di cacciata o di dispositivi equivalenti.
6. Ogni singolo apporto di acque allo scarico finale deve offrire la possibilità di campionamento singolo; le acque meteoriche non devono in alcun modo raggiungere il sistema depurativo biologico dei servizi igienici.
7. Il titolare degli scarichi provenienti da insediamenti isolati, in ragione della necessità di eseguire operazioni periodiche di svuotamento delle vasche di tipo Imhoff a garanzia della relativa buona funzionalità, provvedono annualmente ad effettuarne lo svuotamento.
8. Per dimostrare di aver effettuato le prescritte operazioni di svuotamento i titolari garantiscono la registrazione delle stesse operazioni a cura dell'esecutore dell'intervento di manutenzione. Lo svuotamento delle vasche Imhoff, in quanto operazione di raccolta di rifiuti, deve essere effettuata da un soggetto iscritto all'Albo nazionale dei gestori ambientali ai sensi dell'art. 212 del d.lgs. 152/06. La registrazione delle operazioni di cui al periodo precedente è effettuata utilizzando una scheda conforme a quanto riportato nell'allegato M del R.R. 6/2019 da tenere presso l'insediamento a disposizione per eventuale controllo delle autorità competenti.
9. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi. Qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente e al dipartimento ARPA competente per territorio; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, gli scarichi dovranno essere immediatamente interrotti.
10. Le superfici scolanti dovranno essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle meteoriche; in caso di sversamenti accidentali, la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente, a secco o con idonei materiali inerti assorbenti qualora si tratti rispettivamente di materiali solidi, polverulenti o liquidi; i materiali provenienti da tali operazioni di pulizia andranno smaltiti conformemente alle norme vigenti in materia di rifiuti.
11. Qualora si renda disponibile il servizio di pubblica fognatura è fatto obbligo di provvedere all'allacciamento (art. 5 del R.R. 6/2019), previo ottenimento dei titoli abilitativi necessari e comunicazione al Settore risorse idriche e attività estrattive della Città Metropolitana.

E.3. Effluenti di Allevamento (EA)

1. Così come previsto dalle DGR n. 5868/2007 e n. 2208/2011, il presente provvedimento integra le procedure tra l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata ai sensi D.lgs. 152/2006 e s.m.i. e la comunicazione Nitrati; la presente autorizzazione:
 - non sostituisce la Comunicazione nitrati, in quanto questa non è espressamente compresa tra le autorizzazioni sostituite elencate nell'allegato IX del Titolo III bis, parte seconda del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.;
 - non regola le modalità di distribuzione degli effluenti di allevamento e materiali ad essi assimilabili sui terreni aziendali né su quelli in convenzione con la stessa.
2. La violazione delle regole regionali sulla distribuzione degli effluenti di allevamento comporterà l'applicazione delle sanzioni amministrative previste dalla Legge Regionale n. 31/2008 e s.m.i.; salvo il caso in cui la comunicazione nitrati non sia stata regolarmente presentata costituisce violazione

delle prescrizioni del decreto di autorizzazione integrata ambientale, e verrà nel caso sanzionato con le modalità previste dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il mancato rispetto delle sottoelencate prescrizioni:

- le acque piovane delle coperture devono essere raccolte e convogliate in modo separato dagli altri effluenti di allevamento; si ammette comunque l'impluvio della tettoia del settore infermeria (ricovero W), vista la sua limitata incidenza, senza prescriverne quindi la separazione delle meteoriche;
 - la gestione degli effluenti di allevamento deve essere garantita con modalità atte da evitare fuoriuscita di liquami dalle strutture e dispersioni su suolo non impermeabilizzato.
3. L'azienda deve garantire la perfetta tenuta dei contenitori di stoccaggio; a tal fine, in caso di problematiche emerse in fase di controllo, dovrà presentare perizia tecnica che ne attesti le condizioni strutturali.

E.4 Rumore

E.4.1 Valori limite

In base ai piani di classificazione acustica vigenti in Mediglia, l'installazione è localizzata in classe IV – aree ad intensa attività umana, con valore limite di immissione pari a pari a 60 dB diurni, e 50 dB notturni; le aree coltivate circostanti il sito ricadono invece in classe II – area destinata ad uso residenziale, con valore limite di immissione di pari a 55 dB diurni, e 45 dB notturni.

E.4.2 Requisiti e modalità per il controllo

Eventuali rilevazioni fonometriche, se prescritte dall'Autorità Competente a seguito di criticità accertate, dovranno nel caso essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 e da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.4.3 Prescrizioni generali

Quabra si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Autorità Competente, dovrà essere redatta una valutazione previsionale di impatto acustico secondo quanto previsto dalla DGR n. 8313/2002. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali. Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

E.5. Suolo e acque sotterranee

1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
2. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o in presenza di fessurazioni profonde.
3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
4. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco, e comunque nel rispetto delle modalità di intervento che la Ditta ha determinato di adottare per tali casi.
 - Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra e delle relative tubazioni accessorie devono essere conformi a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap.2, art.2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, nonché dal piano di monitoraggio e controllo della presente autorizzazione, secondo le modalità previste nelle procedure operative adottate dalla Ditta; ulteriori elementi possono essere ricavati dal documento "Linee guida - Serbatoi interrati" pubblicato dal ARPA Lombardia (Marzo 2013).
5. L'azienda dovrà stoccare in un locale o in un contenitore chiuso o protetto posto su un pavimento impermeabilizzato a perfetta tenuta, i combustibili liquidi, gli oli di origine petrolifera e minerali, i lubrificanti usati, i filtri e le batterie esauste. Il contenitore del combustibile se fuori-terra deve essere provvisto di un bacino di contenimento di capacità non inferiore alla metà della capacità

geometrica del contenitore, di una tettoia di protezione dagli agenti atmosferici in materiale non combustibile; lo stesso deve essere di tipo omologato – ai sensi del D.M. 19/03/1990 – e in regola con gli adempimenti amministrativi previsti dalla disciplina in materia di prevenzione incendi, fatte salve le deroghe previste dal comma 1 dell'art. art. 1-bis del D.L. 91/2014 come modificato dalla L. 116/2014.

6. **L'azienda, come previsto dal comma 6-bis dell'art. 29-sexies del d.lgs. 152/06, fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, dovrà programmare specifici controlli almeno una volta ogni cinque anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni dieci anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli.**

In particolare, i suddetti controlli dovranno essere realizzati secondo le sottostanti indicazioni:

Piezometri

- a) la posa in opera dei piezometri dovrà avvenire sulla base della carta idrogeologica allegata al P.G.T. vigente e/o sulla base di una perizia idrogeologica sito specifica;
- b) il gestore dovrà porre in opera almeno tre piezometri di cui uno di monte e due a valle dei potenziali centri di pericolo;
- c) il gestore dovrà trasmettere ad Arpa e all'A.C. le coordinate in formato UTM32 dei piezometri, mentre la quota in m s.l.m. dovrà essere rilevata dalla bocca pozzo (tubo effettivo del piezometro), non dal chiusino;
- d) i composti da ricercare dovranno essere coerenti con i potenziali inquinanti specifici per l'attività in monitoraggio, già indicati nella tabella 2, allegato 5, al titolo V, Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e ove assenti alle indicazioni dell'ISS reperibili al seguente link: <https://old.iss.it/site/BancaDatiBonifiche/>
- e) la frequenza di monitoraggio dovrà essere sfasata di 4 mesi, al fine di effettuare il monitoraggio nelle diverse condizioni stagionali/idrogeologiche;
- f) i piezometri dovranno estendersi con il tratto filtrato nel primo acquifero a partire dalla superficie, con il tratto filtrante entro un metro al di sotto della massima soggiacenza (distanza della tavola d'acqua dalla superficie) in caso di acquiferi freatici;
- g) il campionamento dovrà avvenire con le modalità di cui all'allegato 2, al titolo V, Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e prima dello spurgo dovranno essere rilevate tutte le freatimetrie, riportandole successivamente nel rapporto di prova;
- h) il campione di suolo deve essere prelevato su materiali naturali, nel top-soil, entro i primi 10 cm, setacciato per i composti non volatili e ubicato in prossimità dei centri di pericolo.

Terreni

- a) per il suolo i composti da ricercare dovranno essere coerenti con i potenziali inquinanti specifici per l'attività in monitoraggio, riferiti alla tabella 1 (colonna A o B in relazione all'uso effettivo dell'area - industriale/commerciale o residenziale/ricreativo/agricolo), allegato 5, al titolo V, Parte Quarta del D.Lgs. 152/06;
 - b) con riferimento specifico al monitoraggio dell'attività agricola si ritiene congrua la ricerca di Zn, Cu e idrocarburi con C 10 - C 40;
 - c) in caso di supero delle CSC il gestore dovrà attivarsi ai sensi della Parte Quarta, titolo V del D.Lgs. 152/06;
7. In caso di gravi emergenze di tipo sanitario, che rendano necessario, salvo diverse disposizioni dell'Autorità sanitaria, il seppellimento in loco delle carcasse, l'azienda dovrà individuare terreni idonei, ossia con escursione della falda freatica adeguata ad evitare contaminazioni.
8. Il sistema di sub-irrigazione dovrà essere dimensionato secondo i criteri riportati nell'allegato 5 della deliberazione del 4 febbraio 1977 e rispettare le disposizioni ivi contenute.
9. **Entro 90 giorni il Gestore dovrà presentare la valutazione di assoggettabilità alla relazione di riferimento, ovvero, verifica di sussistenza (Allegato 1 DM 272/2014), di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis) del d.lgs. n. 152/06 e d.g.r. 5065 del 18/04/2016, e presentarne gli esiti all'Autorità Competente (art. 3, comma 2 del medesimo decreto). In caso di verifica positiva, il Gestore è tenuto a presentare all'Autorità Competente la relazione di riferimento redatta secondo i criteri stabiliti dal DM 272/14 e smi.**

E.6. Emissioni in atmosfera

E.6.1. Molitura cereali secchi (nessun sistema di abbattimento/attività superiore a 500 kg/giorno)

Emissione	Provenienza	Portata [Nm ³ /h]	Durata [h]	Inquinanti	Valore limite [mg/Nm ³]	Note / Impianto di abbattimento
E1	<i>Molitura cereali</i>		365	Polveri	10 (*)	<i>Sifone collegato a filtro in tela</i>

(*) i limiti indicati in tabella si intendono rispettati in presenza di uno dei sistemi di abbattimento sottostanti, come previsto dalla dGR 3552/2012 per impianti nuovi o esistenti dal 2012 o dalla dGR 13943/2003 per impianti antecedenti:

- *depolveratore a secco a mezzo filtrante (filtri a tessuto) D.MF.01;*
- *depolveratore a secco a mezzo filtrante (filtri a cartucce) D.MF.02.*

Azoto totale escreto associato alla BAT 3:

Parametro	Specie animale	Totale azoto escreto associato alla BAT (kg N escreto/posto animale/anno)
Totale azoto escreto, espresso in N	Galline ovaiole	0,4 - 0,8

Fosforo totale escreto associato alla BAT 4:

Parametro	Specie animale	Fosforo totale escreto associato alla BAT (kg P205 escreto/posto animale/anno)
Fosforo totale escreto, espresso in P205	Galline ovaiole	0,10 - 0,45

E.6.2. Prescrizioni impiantistiche

1. Lo stoccaggio in silos delle materie prime, dei prodotti finiti e degli intermedi, deve essere effettuato in condizioni di sicurezza ed in modo da limitare le emissioni polverulente e/o nocive. Qualora il materiale solido stoccato non presenti caratteristiche di polverosità e non contenga sostanze cancerogene e/o tossiche per la riproduzione e/o mutagene (peraltro non ammesse nel caso di attività in deroga secondo quanto previsto dalla Parte Quinta del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.), è ammesso il ricambio d'aria attraverso sfiati, in alternativa ad un sistema di aspirazione localizzato.
2. in caso di futura installazione di silos a caricamento pneumatico, i limiti di emissione si considerano rispettati a condizione che i silos siano presidiati da un sistema di filtrazione a secco, la cui efficienza di abbattimento sia dichiarata dal costruttore. Il sistema adottato dovrà essere mantenuto in condizioni di efficienza secondo quanto prescritto dal costruttore, e comunque sottoposto ad operazioni di manutenzione almeno semestrale, annotate in apposito registro. Se invece il caricamento fosse di tipo meccanico non sarà necessario il posizionamento di sfiati e relativo trattamento dei flussi aeriformi.
3. Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria / straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio ed annotati su apposito registro, dotato di pagine numerate, ove riportare la data di effettuazione, il tipo di intervento effettuato (ordinario, straordinario) e una descrizione sintetica dell'intervento; tale registro dovrà essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo e utilizzato per la elaborazione dell'albero degli eventi necessario alla valutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi. Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con ARPA territorialmente competente.

4. Tutti i sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera adottati successivamente alla data di entrata in vigore della D.G.R. 30/05/2012, n. VII/3552 devono almeno rispondere ai requisiti tecnici e ai criteri previsti dalla stessa.

E.7. Risorse energetiche

E.7.1. Consumi energetici

1. I dati relativi ai consumi energetici, elettrici, consumi derivanti da combustibili fossili e da fonti rinnovabili dovranno essere monitorati, registrati e rientrano nel Piano di Monitoraggio.

E.7.2. Produzione di energia da biogas

2. Le caratteristiche e le modalità di utilizzo del combustibile rinnovabile devono essere conformi a quanto previsto nell'Allegato X alla Parte V del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. I parametri di temperatura e portata del biogas devono essere misurati e registrati in continuo, anche utilizzando un supporto informatico;

E.8. Ulteriori prescrizioni

1. Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
2. Ai sensi dell'art 29-decies comma 5, del Titolo III bis, della parte seconda del D.lgs. 03/04/2006, n. 152 e s.m.i., al fine di consentire le attività ivi previste ai commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini della presente autorizzazione.
3. Presso l'azienda dovrà essere sempre disponibile tutta la documentazione tecnica ed amministrativa che permetta di effettuare i controlli ordinari e straordinari di cui al D.lgs. 152/2006 e s.m.i.
4. Dovranno essere previsti interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria delle attrezzature e strumentazioni applicate all'intera filiera produttiva (stabilizzazione, stoccaggio, trattamento), finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale. Essi dovranno essere annotati su apposito registro ove riportare la data di effettuazione, il tipo di intervento effettuato (ordinario, straordinario) e una descrizione sintetica dell'intervento; tale registro dovrà essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

E.9. Monitoraggio e Controllo

1. Il monitoraggio dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano come descritto al paragrafo F.
2. Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di notifica della presente autorizzazione.
3. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e degli Enti mediante la compilazione per via telematica dell'applicativo denominato "AIDA" (disponibile sul sito web di ARPA Lombardia all'indirizzo www.arpalombardia.it/aida) secondo quanto disposto dalla Regione Lombardia con decreto della D.G. Qualità dell'Ambiente n. 14236 del 3 dicembre 2008, n. 1696 del 23 febbraio 2009, n. 7172 del 13 luglio 2009 e d.d.s. n. 5598 del 5/6/2009.
4. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.
5. L'Autorità Competente per il controllo (ARPA) effettuerà i controlli ordinari, comprensivi della verifica di applicazione delle BAT di settore, nel corso del periodo di validità dell'autorizzazione AIA, in relazione alle indicazioni regionali per la pianificazione e la programmazione dei controlli presso le aziende AIA.

E.10. Prevenzione e Gestione degli eventi emergenziali

1. Il gestore deve provvedere a mantenere una registrazione degli eventi anomali.
2. Il gestore deve saper garantire di prevenire gli incidenti (pericolo di incendio, pericoli di rottura vasche reflui, fermata degli impianti di abbattimento, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi,

adeguato equipaggiamento di protezione personale per gli operatori) e la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.11. Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

1. Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale e, se pertinente, secondo quanto disposto all'art.6, comma 16, lettera f) del D.lgs. n.152/06.
2. Prima della fase di chiusura il gestore deve, non oltre i 6 mesi precedenti la cessazione dell'attività presentare alla Città metropolitana di Milano, all'ARPA competente territorialmente, al Comune un piano di dismissione del sito che contenga le fasi e i tempi di attuazione.
Tale piano dovrà:
 - identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
 - programmare e tempificare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
 - identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la loro presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
 - verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti attive all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
 - indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.
3. Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla-osta dell'Autorità Competente, sentita ARPA in qualità di Autorità di controllo, fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia.
4. Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.
5. Il titolare della presente autorizzazione dovrà, ai suddetti fini, eseguire idonea investigazione delle matrici ambientali tesa a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di siti inquinati e comunque di tutela dell'ambiente.

E.12. Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di emissione della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

INTERVENTO	TEMPISTICHE
In riferimento al monitoraggio previsto dal comma 6-bis dell'art. 29-sexies del d.lgs. 152/06, realizzare le prime analisi sulle acque sotterranee e sui terreni secondo le indicazioni riportate nella prescrizione 6 del paragrafo E.5 del presente Allegato Tecnico. Trasmettere le risultanze all'Autorità competente e ad Arpa.	180 giorni
Predisporre e trasmettere all'Autorità competente e ad Arpa la verifica di sussistenza della relazione di riferimento, così come previsto dal DM 272/2014 e smi e dalla d.g.r. 5065 del 18/04/2016.	90 giorni
Elaborare e trasmettere all'Autorità competente e ad Arpa un piano di aggiornamento dell'impianto di molitura che dovrà essere adeguato alla normativa regionale. In particolare, i sistemi di espulsione delle polveri e i sistemi di abbattimento dovranno essere adeguati a quanto previsto dalla d.g.r. 3552 del 30/05/2012.	90 giorni

F. PIANO DI MONITORAGGIO

INDICE

F.1.CHI EFFETTUA L'AUTOCONTROLLO.....	66
F.2.PARAMETRI GESTIONALI.....	66
F.2.1.Capi allevati – Registro di carico e scarico.....	66
F.2.2.Capi allevati – Presenza media capi allevati.....	66
F.2.3.Gestione Alimentare.....	67
F.2.3.1.Mangimi.....	67
F.2.3.2.Azoto e fosforo totale escreti in base alla gestione alimentare	68
F.2.4.Altri materiali o prodotti in ingresso e uscita.....	68
F.2.5.Controllo strutture e impianti.....	69
F.3.COMPONENTI AMBIENTALI.....	69
F.3.1.Risorsa idrica.....	69
F.3.2.Risorsa energetica.....	70
F.3.3.Emissioni in atmosfera.....	74
F.3.3.1.Emissioni convogliate dai ricoveri muniti di sistema di trattamento aria.....	74
F.3.3.2.Emissioni convogliate in impianti.....	74
F.3.3.3.Emissioni diffuse	75
F.3.3.4.Emissioni diffuse nell'aria di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico.....	75
F.3.3.5.Emissioni diffuse nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero zootecnico.....	75
F.3.3.6.Emissioni odorigene	76
F.3.4. Acqua.....	76
F.3.4.1.Acque reflue di scarico escluse le domestiche.....	76
F.3.4.2.Acque sotterranee.....	77
F.3.5. Rifiuti.....	78
F.3.6.Effluenti di allevamento.....	78
F.3.6.1.Generazione di effluenti di allevamento.....	78
F.3.7. Trattamenti effluenti zootecnici e gestione dei prodotti derivati.....	78
F.3.7.1.Controlli gestionali su impianto di produzione biogas.....	79
F.3.8.Rumore.....	81

PREMESSA:

Il Piano di Monitoraggio (PdM) costituisce una raccolta di dati che dovranno essere comunicati dal Gestore alle Autorità Competenti tramite l'applicativo AIDA per l'intero periodo di validità dell'autorizzazione integrata ambientale.

È necessario porre particolare attenzione al monitoraggio di quelle attività prescritte al fine di risolvere eventuali criticità rilevate o degli interventi di miglioramento previsti dall'Azienda per poter verificare l'efficacia delle misure adottate.

I paragrafi non pertinenti o non riconducibili a specifiche prescrizioni riportate nel quadro prescrittivo - fatte salve le specifiche valutazioni demandate all'ARPA nell'ambito del procedimento amministrativo di cui all'art. 29-quater del D.lgs. 152/06 - non vanno compilati.

La compilazione di AIDA solleva l'azienda dalla relazione annuale sulle emissioni ed attività svolte previste (art. 29-sexies) e d.d.s. 14236 del 3 dicembre 2008 aggiornato con d.d.s. 1696/2009 e d.d.s. 5598/2009.

FINALITÀ:

Il monitoraggio è principalmente mirato:

- al controllo di tutti quegli elementi che possono garantire il rispetto e/o il mantenimento delle condizioni stabilite dall'autorizzazione integrata ambientale AIA (es. requisiti, misure di prevenzione, valori di emissione eventualmente prescritti, ecc.);
- alla raccolta di dati per la valutazione della corretta applicazione delle procedure di carattere gestionale o dati comunque previsti dalla normativa IPPC (comprese le pertinenti linee guida) o da altre disposizioni ambientali di settore anche al fine della raccolta dei dati utili nell'ambito delle periodiche comunicazioni alle autorità competenti.

GESTIONE DEI DATI RACCOLTI:

Tutti i dati derivanti dal presente piano di monitoraggio dovranno essere:

- a) annotati dal Gestore su registri interni preferibilmente con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file excel (.xls o .xlsx) o altro database compatibile, anche al fine dell'assolvimento degli obblighi richiamati al successivo punto b). I certificati analitici dei dati rilevati a seguito dei controlli previsti nei vari piani di gestione dovranno essere tenuti a disposizione degli Enti/Autorità di controllo.
Le registrazioni devono essere conservate per un periodo pari alla durata dell'AIA presso l'impianto, a disposizione delle autorità competenti al controllo; ad esse devono essere correlabili eventuali certificati analitici.
- b) trasmessi annualmente dal Gestore alle Autorità Competenti mediante l'Applicativo Integrato Di Autocontrollo (AIDA) di ARPA Lombardia (come stabilito dal d.d.s. 03/12/2008 n. 14236 e s.m.i.), compilando tutte le pertinenti sezioni dell'applicativo stesso. Nel caso in cui sia necessario inserire dei dati ulteriori rispetto a quelli previsti e richiesti nelle specifiche sezioni di AIDA, il Gestore, per la trasmissione dei dati aggiuntivi per i quali l'applicativo non dispone di sezioni/campi appropriati, dovrà utilizzare la sezione "documentazione" mediante la quale è possibile inserire file (es database precompilati preferibilmente in formato .xls, .xlsx o altro formato compatibile, specificando nella denominazione anche l'anno di riferimento) secondo quanto indicato nelle successive tabelle di dettaglio. La frequenza di trasmissione, qualora non specificato diversamente, è da intendersi annuale e i dati vanno inseriti entro la scadenza del 30 aprile dell'anno successivo rispetto a quello dell'anno di riferimento dei dati¹⁹.
- c) Laddove sono richiesti dati emissivi calcolati/stimati, dovrà essere utilizzato - per i parametri implementati - il modello di calcolo BAT-TOOL predisposto da CRPA (Centro Ricerche Produzioni Animali) su incarico della Regione Emilia-Romagna nell'ambito del progetto LIFE PREPAIR, cui partecipa - tra l'altro - anche Regione Lombardia.

¹⁹Per esempio, i dati relativi all'anno 2018 dovranno essere inseriti in AIDA entro il 30 aprile 2019.

Il software, che costituisce un primo modulo di calcolo delle emissioni di ammoniaca (e, con modalità semplificata, di protossido d'azoto e metano) dagli allevamenti suini ed avicoli è disponibile al seguente link: http://www.crpa.it/nqcontent.cfm?a_id=18690.

Altri modelli /modalità di calcolo, opportunamente descritti, potranno essere utilizzati previa approvazione con l'Autorità Competente.

Nel caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, è fatto comunque salvo l'obbligo del gestore o suo delegato di informare nel più breve tempo possibile (entro un massimo di 24 ore dall'evento) la Provincia, il Comune e l'ARPA territorialmente competente, indicando anche gli interventi correttivi adottati o in fase di attuazione

F.1. CHI EFFETTUA LAUTOCONTROLLO

La seguente tabella rileva, nell'ambito dell'autocontrollo a carico del Gestore, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	

Tabella F1 - Autocontrollo

F.2. PARAMETRI GESTIONALI

F.2.1. Capi allevati - Registro di carico e scarico

Riguardo la consistenza degli animali presenti in allevamento il Gestore del complesso IPPC deve predisporre e tenere aggiornato un registro di carico e scarico degli animali (BAT 29d della Decisione di esecuzione 2017/302 della Commissione del 15.2.2017 di seguito indicata come BATC IRPP).

A tal proposito può essere utilizzato il "Modulo A" predisposto da ARPA Lombardia o uno contenente le medesime informazioni in formato esportabile ed editabile, di tutti gli animali di allevamento, suddivisi per categoria e tipologia.

Questa modalità di registrazione avrà la funzione di evidenziare in tempo reale al Gestore la consistenza dell'allevamento e poter attuare le migliori scelte gestionali di ordine economico e ambientale, evitando di superare i parametri di occupazione assunti.

Il Gestore, in mancanza di una specifica sezione, dovrà inserire nella sezione "documentazione" di AIDA il Modulo A messo a disposizione da ARPA Lombardia - o uno contenente le medesime informazioni in formato elettronico esportabile - debitamente compilato²⁰ in modo da monitorare ad ogni ingresso ed uscita il "numero di capi in ingresso ed uscita, nascite e morti comprese se pertinenti" (BAT 29d).

F.2.2. Capi allevati - Presenza media capi allevati

Di seguito si riportano le tabelle con i dati e le informazioni che dovranno essere raccolte e comunicate tramite l'applicativo AIDA sulla presenza media dei capi allevati:

	Allevamento SUINI - anno 20...				
	verri	scrofe	lattonzoli	magroncelli	magroni
Presenza media annuale					

Tabella F2 - Suini allevati

	Allevamento AVICOLI - anno 20.....				
	galline	polli	pollastre	tacchini	anatre
Presenza media annuale					

Tabella F3 - Avicoli allevati

²⁰Il nome del file dovrà riportare l'anno di riferimento e la tipologia di dati presenti (ad esempio 2018_dati_registro)

NB: Per quanto riguarda le categorie di animali è possibile fare riferimento alle definizioni riportate nelle BATC- IRPP

IN CASO SIANO CONNESSE ALL'IMPIANTO IN AUTORIZZAZIONE:

	allevamento ALTRE SPECIE – anno 20.....			
	bovini	equini	ovi-caprini	cunicoli
Presenza media annuale				

Tabella F4 - Altre specie allevate

F.2.3. Gestione Alimentare

La composizione della razione somministrata alle diverse categorie dei capi presenti in allevamento ha un ruolo importante sull'impatto ambientale soprattutto per il contenuto di fosforo e azoto (BAT 3).

F.2.3.1. Mangimi

Nella seguente tabella sono riepilogati i dati e le informazioni che dovranno essere raccolte e comunicate tramite l'applicativo AIDA secondo la periodicità prevista dal piano di monitoraggio in funzione delle variazioni intervenute (BAT 29e).

Anno	Nome razione	sostanza secca della razione (%)	Contenuto in proteina grezza della razione (% sul tq)	Contenuto in fosforo della razione (% sul tq)	Fase:		Consumo annuale (tonn)
					da (p.v. medio) kg	a (p.v. medio) kg	

Tabella F5 - Consumi mangimi ciclo chiuso

N. cicli anno	Durata	Nome razione	sostanza secca della razione (%)	Contenuto in proteina grezza razione (% sul tq)	Contenuto in fosforo razione (% sul tq)	Fase		Consumo per ciclo (tonn)
	Ciclo (n. gg)					Vuoto (n. gg)	da (p.v. medio) kg	

Tabella F6 - Consumi mangimi ciclo aperto

F.2.3.2. Azoto e fosforo totale escreto in base alla gestione alimentare

Nella tabella sottostante sono riportati i dati e le informazioni che dovranno essere raccolte e comunicate tramite l'applicativo AIDA sul quantitativo di azoto totale escreto in base alla specie animale allevata e alla gestione alimentare effettuata dal Gestore (BAT24).

Specie animale allevata (1)	Totale azoto escreto (2) (kg N escreto / posto animale ²¹ / anno)	Totale fosforo escreto (2) (kg P ₂ O ₅ escreto / posto animale ³ / anno)

Tabella F7 - Azoto e fosforo totale escreto per specie animale allevata

1. Per la "specie animale allevata" si deve fare riferimento alle tipologie riportate nelle tabelle 1.1 e 1.2 presenti nella BATC IRPP e relative definizioni riportate nelle premesse del medesimo documento.

2. il monitoraggio dell'azoto e del fosforo totale escreto dovrà essere effettuato attraverso (per maggiori dettagli si deve fare riferimento al paragrafo 4.9.1 delle BATC IRPP):

²¹Le BATC-IRPP (ovvero la decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della commissione del 15/02/2017 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio) definiscono il "posto animale" come lo spazio disponibile per capo in un sistema di stabulazione, tenuto conto della capacità massima dell'impianto fatte salve eventuali diverse indicazioni date dalle Autorità Competenti.

- a) Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali;
- b) Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.

Il Gestore dovrà inoltre esplicitare in AIDA per ogni anno di compilazione dei dati con quale dei due metodi ha effettuato il monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento.

F.2.4. Altri materiali o prodotti in ingresso e uscita

Dovrà essere monitorato quanto di seguito riportato:

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	unità di misura	periodicità
quantitativi e tipologia di prodotti enzimatici utilizzati per il trattamento degli effluenti di allevamento (se prescritti dall'AC)	registrazione	kg	mensile
cessione dell'azoto rimosso (solfato d'ammonio prodotto con il trattamento di strippaggio) e conferito come sottoprodotto a ditte terze	documenti commerciali, registrazione (data cessione, identificazione e acquirente, tipo e quantità cedute)	m ³ o tonnellate	all'atto della cessione
Biocidi e presidi medici chirurgici	documenti commerciali e/o registrazione	kg	annuale

Tabella F8 - Altri materiali o prodotti in ingresso

F.2.5. Controllo strutture e impianti

Dovrà essere monitorato quanto elencato, precisando che la registrazione dovrà essere effettuata solo per le anomalie riscontrate.

Parametro	Misura	Registrazione
Efficienza delle tecniche di stabulazione e rimozione del liquame	Controllo visivo	Solo situazioni anomale su registro cartaceo o elettronico
Condizioni di strutture di stoccaggio degli effluenti di allevamento e assimilati (palabili e non palabili)	Controllo visivo	Solo situazioni anomale su registro cartaceo o elettronico

Parametro	Misura	Registrazione
Perizia di tenuta decennale per gli stoccaggi di effluenti non palabili (se prescritta)	Relazione tecnica	Conservazione della perizia di tenuta decennale
Condizione di tenuta del sistema fognario di adduzione degli effluenti ai contenitori di stoccaggio	Controllo visivo/ funzionale	Solo situazioni anomale su registro cartaceo o elettronico

Tabella F9 - Controllo parametri di processi e gestione effluenti zootecnici

Deve essere tenuta traccia della registrazione effettuata (su registri cartacei o elettronici) dal Gestore in caso di anomalie e/o problemi. Tale documentazione e le eventuali relazioni tecniche devono essere tenute a disposizione in azienda all'atto del controllo.

F.3.COMPONENTI AMBIENTALI

F.3.1. Risorsa idrica

La seguente tabella individua il monitoraggio dei consumi idrici da realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica: (BAT 29a)

tipologia controllo consumi idrici in base alla fonte di approvvigionamento	Anno di riferimento	metodo di monitoraggio	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	periodicità	% ricircolo (se pertinente)
Pozzo		lettura dei contatori o registrazione dei consumi		annuale	
Acquedotto		lettura dei contatori, registrazione dei consumi o fatture		annuale	
Altro					

Tabella F10 - Consumi idrici

F.3.2. Risorsa energetica

La seguente tabella riassume gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica: (BAT 29b e BAT 29c)

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	unità di misura	periodicità
Consumi di energia elettrica	lettura dei contatori e registrazione dei consumi	kWh	annuale
Consumi dei combustibili suddivisi per ciascuna tipologia (gasolio - GPL - metano) e uso se disponibile (ad esempio autotrazione e/o riscaldamento)	registrazione dei consumi	tonnellate	annuale

Tabella F11 - Consumi energetici e di carburanti/combustibili

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	unità di misura	periodicità
Produzione di energia elettrica e termica con fonti non rinnovabili (combustibili tradizionali)	registrazione produzione	kWh	annuale
Produzione di energia elettrica e termica con fonti rinnovabili	registrazione produzione	kWh	annuale

Tabella F12 - Produzione di energia

F.3.3. Emissioni in atmosfera

F.3.3.1. Emissioni convogliate dai ricoveri muniti di sistema di trattamento aria

Il Gestore dovrà effettuare il monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria (BAT 28)

Tipo Ricovero	Ammoniaca (mg/ Nm ³)	Polveri (mg/ Nm ³)	Odori (UOe/Nm ³)	Frequenza
				in base a quanto stabilito dalle prescrizioni della AC

Tabella F13 - Monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e odori provenienti dai ricoveri con sistemi di trattamento aria

Il monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico munito di sistemi di trattamento aria (BAT 28) dovrà essere effettuato mediante (per maggiori dettagli si deve fare riferimento al [paragrafo 4.9.3 delle BATC IRPP](#)):

- Verifica delle prestazioni del sistema di trattamento aria mediante la misurazione dell'ammoniaca, degli odori e/o delle polveri in condizioni operative pratiche, secondo un protocollo di misurazione prescritto e utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente;
- Controllo del funzionamento effettivo del sistema di trattamento aria (per esempio mediante registrazione continua dei parametri operativi o sistemi di allarme);

Il Gestore dovrà esplicitare con quale metodo intende effettuare il monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e odori provenienti dai ricoveri muniti di sistema di trattamento aria.

F.3.3.2. Emissioni convogliate in impianti

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione convogliata, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo analitico da utilizzare. I punti di emissioni possono derivare ad esempio da:

- impianti produzione energia/combustione;
- impianti essiccazione/molitura cereali;
- impianti di trattamento E.A. (ad esempio strippaggio, essiccazione...).

Parametro (1)	E1	E2	Modalità di controllo		Metodi
			Con tinu o	Discontinuo	
Monossido di carbonio (CO)				annuale	UNI EN 15058
Ossidi di azoto (NO _x)				annuale	UNI EN 14792 e UNI 10878
Ossidi di zolfo (SO _x)				annuale	UNI EN 14791 e UNI CEN/TS 17021

Parametro (1)	E1	E2	Modalità di controllo		Metodi
			Continuo	Discontinuo	
PTS (2)				annuale	UNI EN 13284-1
COT (non metanici)				annuale	UNI EN 12619 e 13526 UNI EN ISO 25140

Tabella F14 - Inquinanti monitorati per le emissioni in atmosfera

1. Il monitoraggio delle emissioni in atmosfera dovrà prevedere il controllo di tutti i punti emissivi e dei parametri significativi dell'impianto in esame, tenendo anche conto del suggerimento riportato nell'allegato 1 del DM del 23 novembre 2001 (tab. da 1.6.4.1 a 1.6.4.6). In presenza di emissioni con flussi ridotti e/o emissioni le cui concentrazioni dipendono esclusivamente dal presidio depurativo (escludendo i parametri caratteristici di una determinata attività produttiva) dopo una prima analisi, è possibile proporre misure parametriche alternative a quelle analitiche, ad esempio tracciati grafici della temperatura, del ΔP, del pH, che documentino la non variazione dell'emissione rispetto all'analisi precedente.
2. Tale monitoraggio, nel caso di impianti di molitura cereali ed essiccazione, può essere sostituito dal mantenimento in efficienza dei sistemi di filtrazione.

F.3.3.3. Emissioni diffuse

Il Gestore dovrà effettuare annualmente il monitoraggio delle seguenti emissioni nell'aria:

Parametri	Valore (kg/anno)
Ammoniaca (NH ₃)	
Metano (CH ₄)	
Protossido di azoto (N ₂ O)	

Tabella F15 - Inquinanti monitorati per le emissioni in atmosfera diffuse

Per il calcolo dei quantitativi il Gestore potrà utilizzare eventuali applicativi regionali e registrazione dei valori ottenuti.

F.3.3.4. Emissioni diffuse nell'aria di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico

La seguente tabella individua - per ciascuno ricovero zootecnico, il monitoraggio delle emissioni nell'aria di polveri (BAT 27):

Ricovero	Polveri (kg di polveri/posto animale/anno)	Periodicità
		annuale

Tabella F16 - Polveri monitorate da ciascun ricovero zootecnico

Il monitoraggio delle polveri dovrà essere effettuato mediante una delle tecniche riportate nel [paragrafo 4.9.2](#) delle BATC - IRPP che prevedono:

- b. Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente;
- c. Stima mediante fattori di emissione.

Il Gestore dovrà specificare con quale metodo intende effettuare il monitoraggio delle polveri (BAT 27).

F.3.3.5. Emissioni diffuse nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero zootecnico

La seguente tabella individua - per ciascuno ricovero zootecnico di suini, galline ovaiole e polli da carne - il monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca espressa come NH₃: (BAT 30, BAT 31, BAT 32, BAT 33 e BAT 34 con monitoraggio associato descritto nella BAT 25):

Ricovero	Specie animale (1)	Ammoniaca espressa come NH ₃ (2) (kg NH ₃ / posto animale / anno)

Tabella F17 - Emissione nell'aria di ammoniaca proveniente da ciascun ricovero zootecnico

Dove:

1. Per la "specie animale" si deve fare riferimento a quelle previste nelle tabelle 2.1, 3.1 e 3.2 delle BATC-IRPP;
2. il monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca espressa come NH₃ proveniente da ciascun ricovero potrà essere effettuato tenendo conto di quanto riportato nel paragrafo 4.9.2 delle BATC-IRPP che prevede:
 - a. Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento
 - b. Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente;
 - c. Stima mediante fattori di emissione.

Il Gestore dovrà esplicitare con quale metodo intende effettuare il monitoraggio dell'ammoniaca da ciascun ricovero zootecnico.

F.3.3.6. Emissioni odorogene²²

Tale monitoraggio è applicabile unicamente ai casi in cui l'odore molesto presso i recettori sensibili è probabile e/o comprovato. (BAT 26)

L'eventuale prescrizione relativa alla verifica della propagazione degli odori verso i recettori sensibili dovrà essere condotta osservando le linee guida trasversali approvate dalla Regione Lombardia con la d.g.r. 15/02/2012 n. 3018 (determinazioni generali in merito alla caratterizzazione delle emissioni gassose in atmosfera derivanti da attività a forte impatto odorigeno) ed eventuali successive modifiche e integrazioni e/o pertinenti disposizioni attuative di tipo verticale.

F.3.4. Acqua

F.3.4.1. Acque reflue di scarico escluse le domestiche

La seguente tabella individua per ciascuno scarico autorizzato, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo analitico, ove specificato, da utilizzare.

La frequenza indicata è annuale se lo scarico è in fognatura e semestrale se lo scarico è in corpo idrico, salvo diversa prescrizione nell'AT.

Parametri	S1 CIS	S2 FC	Modalità di controllo		Metodi
			continuo	discontinuo	
Volume reflui scaricati (m ³ /anno)	X	X	X		annuale
pH	X	X			semestrale/annuale
Temperatura	X				semestrale/annuale

²²Nel caso in cui sia necessario caratterizzare le emissioni odorogene in funzione di specifiche prescrizioni (es. condizioni già definite negli atti emanati a seguito di procedure di VIA o verifica di assoggettabilità alla VIA e/o nel quadro prescrittivo dell'AIA anche a fronte di conclamate problematiche olfattive).

Parametri	S1 CIS	S2 FC	Modalità di controllo		Metodi
			continuo	discontinuo	
Colore	X			semestrale/annuale	
Odore	X			semestrale/annuale	
Conducibilità elettrica	X	X		semestrale/annuale	
Solidi sospesi totali	X			semestrale/annuale	
BOD ₅	X	X		semestrale/annuale	
COD	X	X		semestrale/annuale	
Rame (Cu) e composti	X			semestrale/annuale	
Zinco (Zn) e composti	X			semestrale/annuale	
Cloruri	X			semestrale/annuale	
Fosforo totale (P)	X	X		semestrale/annuale	
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	X	X		semestrale/annuale	
Azoto nitroso (come N)	X	X		semestrale/annuale	
Azoto nitrico (come N)	X	X		semestrale/annuale	
Idrocarburi totali (HOI)	X			semestrale	
Tensioattivi totali (ionici e non ionici)	X			semestrale/annuale	
Altro (es. Alluminio e/o Ferro, in funzione dell'utilizzo di specifici reagenti chimici)	X			semestrale/annuale	

Tabella F18 - *Inquinanti monitorati per le acque di scarico*

F.3.4.2. Acque sotterranee

Le seguenti tabelle indicano le caratteristiche dei punti di campionamento delle acque sotterranee se prescritti:

N. Piezometro	posizione piezometro	coordinate				profondità del piezometro (m)	quota m s.l.m.
		GB (E)	GB (N)	WGS84 (E)	WGS84 (N)		
	(es. a monte)						
	(es. a valle)						

Tabella F19 - *Piezometri*

N. Piezometro	Posizione piezometro	Livello statico (m s.l.m.)	Frequenza
	(es. a monte)		
	(es. a valle)		

Tabella F20 - *Misure piezometriche quantitative*

N. Piezometro	Posizione piezometro	Parametri	Frequenza (*)	Metodi
	(es. a monte o valle)	pH		EN ISO 10523:2012
		conducibilità		EN 2788; ISO 7888
		ossidabilità		UNI EN ISO 8467
		Azoto ammoniacale (come NH ₄)		UNI 11669
		zinco		UNI EN ISO 15587-2 + UNI EN ISO 11855
		rame		UNI EN ISO 15587-2 + UNI EN ISO 11855
		fosforo totale (P)		UNI EN ISO 15587-2 + UNI EN ISO 11885

Tabella F21 - Misure piezometriche qualitative

(*) la frequenza è normalmente semestrale per la prima campagna di misura e successivamente annuale. Sono comunque fatte salve eventuali diverse frequenze stabilite nel quadro prescrittivo

F.3.5. Rifiuti

Le tabelle seguenti riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti prodotti dall'installazione:

Ann o	Codice EER/CER	Quantità annua prodotta (t)	Destinazione (D e/o R)	Destinazion e Italia e/o estero	Eventuali controlli effettuati (*)	Frequenza controllo (*)	Modalità registrazione dei controlli effettuati (*)

Tabella F22 - Controllo sui rifiuti prodotti

(*) come da indicazione normativa di settore in caso di codici a specchio

F.3.6. Effluenti di allevamento

F.3.6.1. Generazione di effluenti di allevamento

Il gestore dovrà monitorare la generazione di effluenti di allevamento mediante ad esempio registri esistenti (BAT 29f) e provvedere all'inserimento del dato annuale in AIDA. L'applicazione di sistemi per la misurazione diretta degli E.A. in presenza di impianti per l'abbattimento dell'azoto è indispensabile per la valutazione dell'effettivo volume di reflui avviati al trattamento e per poter valutare il bilancio dell'azoto.

anno	t palabili	kg azoto palabili	m ³ non palabili	kg azoto non palabili

Tabella F23 - Produzione di E.A

F.3.7. Trattamenti effluenti zootecnici e gestione dei prodotti derivati

Se l'azienda ha un impianto di separazione degli effluenti di allevamento o del digestato e non utilizza i valori riportati nella scheda tecnica dell'impianto, dovrà monitorare i seguenti parametri:

Impianto	Matrice	Frequenza	Metodi
Volume trattato in m ³	Refluo in ingresso	continuo	lettura contatori annuale
Massa trattata in t	Refluo in ingresso	giornaliera	pesata/calcolata
Azoto totale sul tal quale in g/kg	Refluo in ingresso e separato solido	annuale	EN 25663; ISO 5663
Massa separata in t	Separato solido	annuale	pesata/calcolata

Tabella F24 - Monitoraggio effluenti di allevamento trattati

Se l'azienda ha un impianto di abbattimento dell'azoto autorizzato (ad esempio, strippaggi, nitro-denitro), dovrà monitorare i seguenti parametri: (*monitoraggio solo per parametri pertinenti*) utilizzando il metodo analitico riportato, ove specificato.

Parametri	Refluo in ingresso impianto	Refluo in uscita impianto	Modalità di controllo		Metodi
			continuo	discontinuo	
Ore funzionamento	n.a.	n.a.	X		
Consumi energia elettrica	n.a.	n.a.		mensile	
Consumi di acqua	n.a.	n.a.		mensile	
pH	X				primavera e autunno
alcalinità	X				
Azoto ammoniacale (come NH ₄) - g/kg sul tal quale	X	X			primavera e autunno
Azoto nitroso (come N) - g/kg sul tal quale	X	X			primavera e autunno
Azoto nitrico (come N) - g/kg sul tal quale	X	X			primavera e autunno
Azoto totale Kjeldahl - g/kg sul tal quale	X	X			primavera e autunno

Tabella F25 - Monitoraggio effluenti di allevamento trattati

Se il Gestore **ritiene utile valutare** le perdite derivanti dalla fase di stoccaggio ha la facoltà di effettuare anche il monitoraggio nel periodo immediatamente antecedente alla distribuzione.

F.3.7.1. Controlli gestionali su impianto di produzione biogas

Nella tabella che segue dovranno essere riportati i quantitativi di materiali in ingresso all'impianto:

Materiali (*) in ingresso all'impianto di biogas (t)	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov
effluenti di allevamento											
biomasse vegetali											
sottoprodotti											
ecc...											

Tabella F26 - Monitoraggio su impianto produzione biogas

(*) come definiti nelle specifiche autorizzazioni.

(**) per gli impianti con potenza elettrica inferiore a 1MWe il dato potrà essere comunicato come totale annuale, senza dover esplicitare il dettaglio mensile

Nel caso l'autorizzazione preveda la caratterizzazione del materiale in ingresso dovranno essere tenuti a disposizione i certificati di analisi (ad esempio s.s. e azoto) delle matrici avviate al trattamento di digestione anaerobica e la relativa documentazione attestante la qualifica di sottoprodotto ai sensi della normativa vigente. Nella tabella che segue si riportano le caratteristiche del materiale in ingresso.

materiali	Azoto totale (kg/t)	Fosforo totale (kg/t)	sostanza secca (kg/t)
effluenti di allevamento			
biomasse vegetali			
sottoprodotti			
.....			

Tabella F27 - Caratteristiche del materiale in ingresso

Nella tabella che segue si indicano i parametri da verificare per gli impianti di biogas:

Parametri da misurare in continuo	Unità di misura	quantitativo
produzione biogas	m ³ /anno	
energia elettrica prodotta	kWh/anno	
energia termica prodotta	kWh/anno	
autoconsumo energia elettrica	kWh/anno	
funzionamento cogeneratore	h/anno	

Tabella F28 - Monitoraggio impianto biogas

F.3.8. Rumore

Questo parametro è da monitorarsi limitatamente ai casi in cui l'inquinamento acustico presso recettori sensibili è probabile o comprovato (BAT 9) e se previsto dalle prescrizioni.

Parametro	Misura	Gestore	Modalità di registrazione	periodicità
Manutenzione sorgenti rumorose fisse e mobili	-----	Mensile o al verificarsi di un'anomalia	Solo situazioni anomale su registro cartaceo o elettronico	-----
Valutazione di impatto acustico	Misure fonometriche	Nel caso di modifiche impiantistiche che prevedano variazioni acustiche significative	Relazione tecnica eseguita da tecnico competente in acustica	Annuale (se dovuta)

Tabella F29 - Parametri da monitorare per il rumore

I rilievi dovranno essere eseguiti da un tecnico competente in acustica ambientale nel rispetto delle modalità previste dal D.M. 16/03/1998 e la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali recettori sensibili alle emissioni acustiche generate dall'impianto, da individuarsi in accordo con i Comuni e/o con ARPA.

Per ognuno dei punti individuati per il monitoraggio, devono essere fornite le informazioni riportate nella tabella che segue:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluto, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)

Tabella F30 - Verifica impatto acustico